

54.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| ALESSANDRINI: Atti vandalici contro il patrimonio artistico nazionale (4-03119) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2205 | ASSANTE: Per il miglioramento della rete di elettrificazione di Termini di Pignataro Interamma (Frosinone) (4-05465) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 2208 |
| ALFANO: Per il potenziamento dell'organico del personale dell'ufficio postale di Falciano del Massico (Cosenza) (4-04677) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 2205 | BAGHINO: Ripetitore TV a Pieve di Teco (Imperia) (4-06033) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 2208 |
| ALIVERTI: Intimidazioni telefoniche ad alcune scuole della provincia di Varese (4-03568) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2205 | BALLARIN: Aumento biennale previsto dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, a taluni dipendenti dell'arsenale di Venezia (4-05574) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2209 |
| ALOI: Per la installazione di un monumento ai caduti a Mosorrofa di Reggio Calabria (4-04616) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2206 | BANDIERA: Sulla situazione esistente nel campo profughi di Capua (Caserta) (4-05221) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2209 |
| ALOI: Sul trasferimento del comandante la stazione dei carabinieri di Cardeto (Reggio Calabria) (4-05604) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2206 | BARDOTTI: Soppressione del reggimento « Venezia » (4-06105) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2209 |
| ALOI: Riattivazione dell'aeroporto di Scalea (Cosenza) (4-05645) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2207 | BENEDETTI GIANFILIPPO: Disservizio telefonico nel distretto di Fermo (Ascoli Piceno) (4-05699) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 2210 |
| ARTALI: Vertenza in atto presso il « Centro informazioni studi esperienze » di Segrate (Milano) (4-05515) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 2207 | BIAMONTE: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente Giuseppe Cassetta di Vietri sul Mare (Salerno) (4-05263) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2210 |
| ASSANTE: Sul comportamento dei carabinieri nel corso di una manifestazione sull'aggravio dell'imposta di famiglia in Atina (Frosinone) (4-05283) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2208 | BIAMONTE: Sulla mancata assunzione in qualità di bidello dell'invalido civile Filippo Mauro di Laurito (Salerno) (4-05264) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | 2211 |
| | | BIAMONTE: Congedo anticipato a Michele Carrano di Teggiano (Salerno) (4-05265) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2211 |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1973

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| BIAMONTE: Approvvigionamento del pane e della pasta in provincia di Salerno (4-06052) (risponde FERRARI-AGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) | 2211 | D'ALESSIO: Sulla ripartizione degli stanziamenti di bilancio tra i diversi comandi delle forze armate (4-06289) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2218 |
| BIRINDELLI: Criteri di scelta delle materie negli esami di maturità (4-05449) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | 2211 | DAMICO: Sull'apertura di un grande supermarket Pam in corso Montecucco n. 33/A in Torino (4-05910) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 2218 |
| BOLDRINI: Sul completamento della fornitura di artiglierie semoventi (4-05887) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2212 | D'AURIA: Sui finanziamenti previsti per la costruzione della metropolitana di Napoli (4-01926) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2219 |
| BOLDRINI: Sull'unificazione della regolamentazione interforze militari (4-05888) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2212 | D'AURIA: Per la produzione di automezzi per servizi di pubblico trasporto a Napoli (4-03657) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2220 |
| BORROMEO D'ADDA: Convegno di amministratori comunali a Somma Lombarda (Varese) (4-06171) (risponde Russo VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2212 | D'AURIA: Sulle irregolarità nell'attività del consiglio comunale di Sorrento (Napoli) (4-04882) (risponde Russo VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2221 |
| BRANDI: Sulla scelta dell'area di Lago Patria per l'ubicazione del nuovo aeroporto internazionale della Campania (4-04538) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2213 | D'AURIA: Per l'istituzione, da parte delle Tranvie provinciali di Napoli di nuovi collegamenti con la zona industriale di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-04886) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2221 |
| CASCIO: Per l'apertura al transito dei pullmans ATI della superstrada che collega l'aeroporto di Reggio Calabria agli aliscafi per Messina (4-03884) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2214 | D'AURIA: Sul presunto trasferimento di numerosi ufficiali dell'aeronautica presso la Direzione generale trasporti civili (4-05082) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2222 |
| CERVONE: Situazione del consorzio di bonifica della Maremma etrusca (4-03583) (risponde TOROS, <i>Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni</i>) | 2214 | D'AURIA: Sull'aggressione fascista avvenuta a Napoli lunedì 11 giugno 1973 a danno di due giovani (4-05835) (risponde Russo VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2222 |
| CERVONE: Per il miglioramento del servizio di distribuzione della corrispondenza nella zona di Valle Bernardo, in comune di Lenola (Latina) (4-04166) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 2216 | D'AURIA: Per il trattamento pensionistico degli eredi dell'appuntato dei carabinieri D'Errico Natale (4-06003) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2223 |
| CITTADINI: Sull'episodio di violenza verificatosi il 28 aprile 1973 al liceo Turriziani di Frosinone (4-05284) (risponde Pucci, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2216 | DE MARIA: Sul mancato rispetto degli orari nelle linee aeree dell'Itavia (4-00262) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2223 |
| CIUFFINI: Per il potenziamento dell'aeroporto di Sant'Egidio (Perugia) (4-03894) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2217 | DE VIDOVIK: Indennità di liquidazione al personale avventizio del comune di Trieste (4-04451) (risponde Russo VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2223 |
| CORGHI: Per il miglioramento delle trasmissioni radiofoniche rivolte agli italiani d'oltre mare (4-05222) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 2217 | DI MARINO: Provvedimenti per evitare il licenziamento dei dipendenti della ditta Mancuso di Sarno (Salerno) (4-04590) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) | 2224 |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1973

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| DI MARINO: Provocazioni di elementi di destra nei pressi della sede provinciale del MSI di Salerno (4-05310) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | della provincia di Padova (4-06172) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) |
| 2224 | 2230 |
| DI NARDO: Miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle scuole elementari di Ischia (Napoli) (4-05565) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | GUARRA: Bando di concorso per docenti e assistenti presso la scuola materna di Stato (4-06073) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) |
| 2225 | 2230 |
| DI NARDO: Ricezione secondo canale TV a Capriati al Volturno (Caserta) (4-06023) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | GUNNELLA: Per il potenziamento delle attrezzature dell'aeroporto di Punta Raisi (Palermo) (4-03574) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) |
| 2225 | 2230 |
| FLAMIGNI: Sulla licenza ordinaria annuale concessa agli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4-05230) (risponde Russo VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | IANNIELLO: Per la concessione dei benefici previsti dall'articolo 67 della legge 30 giugno 1972, n. 748, anche al personale della carriera speciale dei ragionieri di artiglieria e motorizzazione del Ministero della difesa (4-05730) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) |
| 2226 | 2231 |
| FLAMIGNI: Sul numero dei ricorsi presentati contro i giudizi delle commissioni di avanzamento degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza dall'entrata in vigore della legge 13 dicembre 1965, n. 1366 (4-05253 e 05255) (risponde TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i>) | JACAZZI: Elezioni amministrative nei comuni di San Cipriano d'Aversa e Casapesenna (Caserta) nel prossimo autunno (4-05694) (risponde Russo VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) |
| 2226 | 2231 |
| FLAMIGNI: Per la ripresa e lo sviluppo produttivo negli stabilimenti Callegari di Forlì, Dovadola, Rocca San Casciano, Fognano (Ravenna) (4-05626) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | LA BELLA: Sulla inserzione pubblicitaria apparsa nella rivista <i>Roger il mensile dell'hobby</i> , del febbraio 1973, relativa alla costruzione di taluni alberghi naviganti nel lago di Bolsena (4-03784) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) |
| 2226 | 2232 |
| FLAMIGNI: Provvedimenti per il blocco dei prezzi in Emilia-Romagna (4-05666) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | LAVAGNOLI: Benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa della provincia di Verona (4-03819) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) |
| 2227 | 2233 |
| FRASCA: Carenze nell'erogazione di energia elettrica a Camigliatello Silano (Cosenza) (4-04595) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | LIZZERO: Malattie e incidenti mortali fra i militari dei reparti di stanza nel Friuli-Venezia Giulia (4-05311) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) |
| 2227 | 2233 |
| GARGANO: Sulla mancata utilizzazione di 15 piazzali di parcheggio aeromobili presso l'aerostazione di Fiumicino (Roma) (4-05755) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Sovvenzione a favore del comitato provinciale di Mantova per la difesa sociale e morale della donna (4-05469) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) |
| 2229 | 2234 |
| GARGANO: Potenziamento del personale postelegrafonico di Roma e provincia (4-06001) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | LOMBARDI MAURO SILVANO: Sul disservizio ferroviario fra l'Alta Lunigiana e il versante Gragnola con Carrara e Massa (4-01893) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) |
| 2229 | 2235 |
| GIOMO: Disservizio delle poste di Napoli (4-05891) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | LUCCHESI: Istituzione di un distaccoamento dei vigili del fuoco a Pontremoli (Massa Carrara) (4-05352) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) |
| 2229 | 2235 |
| GIRARDIN: Rinnovo del contratto di lavoro ai salariati e braccianti agricoli | |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1973

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| MAGNANI NOYA MARIA: Distacco di obiettori di coscienza in servizio civile di leva presso taluni enti (4-06099) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2236 | MICELI: Foglio di congedo ai giovani della valle del Belice che hanno effettuato il servizio civile (4-06084) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2243 |
| MAMMI: Vertenza tra i lavoratori dei servizi di ristoro della stazione Termini a Roma e la concessionaria SARA (4-03425) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2236 | MUSOTTO: Estensione ai giovani di Corleone (Palermo) dell'esenzione dal servizio di leva prevista per le zone terremotate (4-06298) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2243 |
| MANCA: Gara di appalto effettuata dalla concessionaria della ferrovia centrale umbra (4-05627) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2236 | NAHOUM: Dotazione agli uffici provinciali MCTC degli appositi « fogli statistici integrativi dell'autorizzazione per il trasporto internazionale su strada » (4-04665) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2243 |
| MARIOTTI: Per l'istituzione, da parte dell'ONIG, di un centro specializzato per paraplegici (4-05587) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) | 2238 | NICCOLAI GIUSEPPE: Sul documento sindacale indirizzato agli enti che gestiscono a Pisa l'avio stazione civile (4-03403) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2244 |
| MATTEINI: Finanziamenti alle imprese tessili della provincia di Prato (4-06114) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 2239 | NICCOLAI GIUSEPPE: Emolumenti dei membri del consiglio di amministrazione e di quelli delle commissioni per le assunzioni di personale presso l'ospedale di Portoferraio (Livorno) (4-03706) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>) | 2211 |
| MAZZOLA: Presunta concessione di un contingente di « viaggi triangolari » ad autotrasportatori francesi (4-04134) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2239 | NICCOLAI GIUSEPPE: Attività addestrativa e operativa della Brigata paracadutisti di Livorno (4-04891) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2245 |
| MAZZOLA: Uso, da parte di militari in congedo, del copricapo della propria arma in occasione di cerimonie (4-06288) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2240 | NICCOLAI GIUSEPPE: Presunta irregolarità nel bilancio del comune di Crespina (Pisa) (4-05929) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2245 |
| MENICACCI: Emolumenti dei medici e dei dipendenti dell'ospedale civile di Spoleto (Perugia) (4-01933) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>) | 2241 | NICCOLAI GIUSEPPE: Posizione del sindacalista Bruno Storti nei ruoli del Ministero della difesa (4-05940) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2245 |
| MENICACCI: Indennità speciale annua prevista dalla legge 20 dicembre 1967, n. 1264, al carabiniere Vincenzo Di Giovanni di Trapani congedatosi per infermità di servizio (4-04772) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2241 | PAZZAGLIA: Potenziamento delle infrastrutture ferroviarie destinate al bestiame a Fortezza (Bolzano) (4-04835) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2246 |
| MENICACCI: Statalizzazione della ferrovia « Centrale Umbra » (4-05339) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2241 | PAZZAGLIA: Concessione di anzianità pregresse ai dipendenti della Carbosarda da parte dell'ENEL (4-05849) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 2247 |
| MENICACCI: Scritte di apologia del nazismo apparse sui muri di Perugia (4-05375) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2242 | PEGGIO: Irregolarità dei voli ITAVIA (4-05312) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2247 |
| MENICACCI: Allacciamento telefonico del centro urbano di Calcata (Viterbo) (4-06344) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 2242 | PEGORARO: Rinnovo del contratto di lavoro ai salariati e braccianti agricoli della provincia di Padova (4-06198) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) | 2248 |
| MICELI: Vertenza tra i dipendenti della SAU di Trapani ed il comune (4-03062) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2242 | | |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1973

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| PICCINELLI: Orario di apertura degli uffici del pubblico registro automobilistico presso la sede romana dell'ACI (4-04310) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2248 | RUSSO FERDINANDO: Potenziamento dell'aerostazione di Punta Raisi (Palermo) (4-03392) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2254 |
| POCHETTI: Per la concessione della patente agricola ai monocoli (4-02949) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2248 | RUSSO FERDINANDO: Attivazione di piazzali di parcheggio aeromobile presso l'aerostazione di Fiumicino (Roma) (4-05585) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2255 |
| POLI: Disabilitazione della stazione ferroviaria di Ponte a Moriano (Lucca) (4-05433) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2249 | RUSSO QUIRINO: Aeroporto civile di Napoli in località Lago Patria (4-04148) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2255 |
| POLI: Ristrutturazione della carriera dei segretari comunali di seconda classe (4-05438) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2250 | SACCUCCI: Servizi di pubblico trasporto sulla linea Roma-Fiuggi (4-05130) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2256 |
| QUARANTA: Ripetitore TV a Mercato San Severino (Salerno) (4-05999) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | 2250 | SACCUCCI: Risse verificatesi il 20 aprile e il 9 maggio 1973 a Roma tra gruppi di opposta tendenza politica (4-05195 e 05514) (risponde Pucci, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2257 |
| QUILLERI: Norme per la circolazione di automobili d'epoca sul territorio nazionale (4-04548) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2251 | SACCUCCI: Sull'attentato al monumento ai caduti di Tivoli (Roma) (4-05811) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2257 |
| RAUTI: Per la tutela del paesaggio della zona di Mezzomonte al Circeo (Latina) (4-04856) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 2251 | SACCUCCI: Attentato dell'8 luglio 1973 presso l'abitazione di un esponente del MSI-destra nazionale a Roma (4-06160) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2258 |
| RAUTI: Attività delle società di mutuo soccorso non autorizzate dal Ministero nel settore assicurativo per gli autoveicoli (4-05758) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 2252 | SALVI: Per il coordinamento delle norme relative alla sicurezza nell'impiego del gas (4-03598) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 2258 |
| REICHLIN: Rinnovo del contratto di lavoro ai salariati e braccianti agricoli delle province di Brindisi, Lecce e Taranto (4-06314) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) | 2252 | SANGALLI: Per la liquidazione dell'assegno vitalizio a taluni ex combattenti del comune di Rescaldina (Milano), già insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (4-04769) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2258 |
| RICCIO STEFANO: Provvedimenti per la costruzione della metropolitana di Napoli (4-04323) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2253 | SANTAGATI: Per la concessione all'ex aviare Salvatore Avanzato, in servizio presso la direzione provinciale delle poste di Enna, dei benefici previsti a favore degli ex-combattenti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-04274) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2258 |
| ROBERTI: Incendio della sezione provinciale napoletana dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia (4-05556) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2253 | SKERK: Sull'esclusione del quotidiano di lingua slovena di Trieste dalla pubblicità periodica a pagamento delle ferrovie dello Stato (4-04858) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2259 |
| ROBERTI: Ripartizione di fondi raccolti dalla RAI-TV ai terremotati di Menfi (Agrigento) (4-05980) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | 2254 | | |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1973

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| SPINELLI: Sul divieto opposto dal Ministero della pubblica istruzione allo svolgimento del « concorso sui valori e sul significato dell'anniversario della Resistenza » indetto nelle scuole di Forte dei Marmi (Lucca) (4-05670) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | (Reggio Calabria) (4-05232) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) |
| 2259 | 2264 |
| SPONZIELLO: Pensione privilegiata ordinaria agli ex militari Margilio Benito e Russo Giovanni (4-06125 e 06129) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | TRIPODI ANTONINO: Comizio di Mario Capanna a Reggio Calabria (4-05522) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) |
| 2260 | 2265 |
| STEFANELLI: Sul comportamento dei dirigenti degli uffici postali di Brindisi (4-04612) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | TRIPODI ANTONINO: Provvidenze per danni da maltempo a San Lorenzo (Reggio Calabria) (4-06050) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) |
| 2260 | 2265 |
| STEFANELLI: Carenza di personale negli uffici postali del Brindisino (4-06113) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | TRIPODI GIROLAMO: Sulla concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad ex-combattenti delle province calabresi (4-02450) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) |
| 2261 | 2265 |
| TASSI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a numerosi ex-combattenti della provincia di Piacenza (4-02630) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | TRIPODI GIROLAMO: Sulla gestione commissariale presso la sezione di Reggio Calabria dell'Ente nazionale per la protezione animali (4-03913) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) |
| 2261 | 2266 |
| TASSI: Provvedimenti per reprimere ogni forma di violenza negli istituti scolastici (4-04109) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | TURCHI: Dieselizzazione servizi ferroviari sulla Roma-Viterbo (4-04546) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) |
| 2262 | 2266 |
| TASSI: Per la nomina del segretario comunale di Cortemaggiore (Piacenza) (4-05956) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | URSO GIACINTO: Esonero dal servizio di leva per i giovani particolarmente bisognosi (4-06108) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) |
| 2262 | 2267 |
| TASSI: Sull'esclusione del MSI-destra nazionale dalle consultazioni del sindaco di Cortemaggiore (Piacenza) sulle questioni relative alla costituenda commissione edilizia di quel comune (4-05958) (risponde TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i>) | VAGLI ROSALIA: Sulla mancata autorizzazione da parte del provveditore agli studi di Lucca ad effettuare il concorso scolastico indetto a Forte dei Marmi « Sui valori e sul significato dell'anniversario della Liberazione » (4-05204) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) |
| 2262 | 2267 |
| TASSI: Sciopero agricolo in provincia di Piacenza (4-06026) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) | VALENSISE: Per il prolungamento del tronco ferroviario Gioia Tauro-Cinquefrondi fino a Mammola (Reggio Calabria) (4-04512) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) |
| 2263 | 2268 |
| TOZZI CONDIVI: Sull'affidamento alle regioni della gestione della società di autotrasporti INT (4-05663) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | VINEIS: Scioglimento della compagnia di reclute alpine di Stana a Ceva (Cuneo) (4-06090) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) |
| 2263 | 2268 |
| TRANTINO: Per un maggior controllo degli « scatti » telefonici (4-06165) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) | VITALI: Sulla ventilata soppressione del distretto militare di Agrigento (4-05919) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) |
| 2264 | 2269 |
| TRIPODI ANTONINO: Amministrazione comunale di San Pietro di Caridà | ZURLO: Rinnovo del contratto di lavoro ai salariati e braccianti agricoli delle province di Brindisi, Lecce e Taranto (4-06258) (risponde BERTODI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) |
| | 2269 |

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che gesta criminose e vandalistiche sono reiteratamente perpetrate a danno di edifici di interesse artistico e culturale, con gravissime conseguenze in ordine al patrimonio artistico nazionale (l'ultimo misfatto, verificatosi la notte tra il 16 e il 17 nella chiesa di Santa Maria Novella a Firenze, ha avuto come risultato la rottura di una preziosa vetrata dipinta da Filippino Lippi) — quali provvedimenti e quali misure siano in atto da parte dei ministri competenti per far cessare tale stato di cose.

L'interrogante chiede inoltre di sapere, vista la facilità con cui si rendono possibili tali inammissibili azioni, se sia ormai tempo di passare con sollecitudine dalla fase di studio di progetti anticrimine a quella di immediato intervento in termini di concreta operatività. (4-03119)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Firenze, opportunamente interessata dal Ministero della pubblica istruzione, ha comunicato che, unitamente alla locale sovrintendenza alle gallerie, sta provvedendo al restauro della vetrata della chiesa di Santa Maria Novella recentemente danneggiata.

Si fa, inoltre, presente che gli organi di polizia come per il passato, si impegnano a fondo nella lotta contro il fenomeno dei furti di opere d'arte, utilizzando tutto il personale ed i mezzi disponibili al fine di rendere sempre più efficaci i servizi di vigilanza e di prevenzione.

Particolare, ulteriore cura è stata posta nel potenziare i servizi investigativi, che sono stati sensibilizzati ad agire soprattutto nei confronti dei ricettatori, anche in campo internazionale, utilizzando la rete *Interpol*.

L'incisività dell'opera della polizia è dimostrata, del resto, dalle numerose operazioni positive portate a termine negli ultimi tempi, tra le quali quella che ha condotto al recupero, pochi giorni dopo il furto, della tela del Giorgione rubata nella chiesa di Castel-franco Veneto (Treviso).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità il grave disservizio esistente all'ufficio postale di Falciano del Massico (Casserta) determinato dalla carenza di personale.

Premesso che uno degli impiegati, rivestendo la carica di assessore e vicesindaco del suddetto comune, è autorizzato per questa ragione ad assentarsi almeno due giorni la settimana, l'interrogante chiede se si ritenga necessario intervenire tempestivamente per evitare lunghissime file degli utenti che spesso hanno determinato incresciosi inconvenienti. (4-04677)

RISPOSTA. — L'assegno numerico del personale applicato presso l'ufficio postale di Falciano del Massico è costituito dal direttore e da due operatori, uno dei quali, rivestendo la carica di assessore e vicesindaco di quel comune, è effettivamente autorizzato ad assentarsi talvolta dal servizio — a norma dell'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 — per l'espletamento del mandato derivantegli dalla citata carica elettiva.

In linea generale le brevi e sporadiche assenze del predetto dipendente non dovrebbero avere riflessi negativi sul regolare andamento dei servizi, tranne il caso che esse si verificano nei giorni in cui l'ufficio, in relazione a determinate scadenze, è chiamato ad eseguire prestazioni particolarmente onerose.

Ad ogni modo, al fine di evitare che, in tali evenienze, si verificano disagi per l'utenza, sono state impartite disposizioni alla direzione provinciale poste e telegrafi di Casserta perché ponga in essere ogni possibile misura atta a scongiurare gli inconvenienti lamentati nella interrogazione soprariportata, provvedendo, se del caso, a distaccare presso l'ufficio in questione operatori ULA da uffici vicini.

Il Ministro: TOGNI.

ALIVERTI E SANGALLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano al corrente delle intimidazioni telefoniche che pervengono frequentemente agli istituti d'istruzione di Saronno (Varese), scuola media, istituto tecnico, liceo scientifico, collegio arcivescovile, e di altre località della provincia, tra cui Luino, che preannunciano lo scoppio di ordigni esplosivi nell'interno dei complessi scolastici, con la conseguenza di creare il panico tra gli studenti, invitati dai capi d'istituto ad abbandonare le aule; e se ritengano indispensabile, accogliendo i suggerimenti della stampa, che si è occupata ampiamente di tali inqualificabili episodi, dare urgenti e precise disposizioni affinché vengano esercitati controlli sulle linee te-

lefoniche per stabilire la provenienza delle chiamate e, inoltre, accurate ispezioni preventive da parte di artificieri.

Gli interroganti fanno rilevare che anche i comitati dei genitori di tali istituti, riunitisi in assemblea comune, hanno espresso le loro preoccupazioni di fronte al dilagante fenomeno che è fonte di grave turbativa dell'assetto scolastico della tranquillità delle famiglie, sottolineando che si rende doveroso, a tutela del diritto allo studio e dell'integrità del cittadino, intervenire con energia e tempestività per colpire i responsabili con ogni mezzo a disposizione degli organi inquirenti. (4-03568)

RISPOSTA. — A partire dall'ottobre 1973, sono pervenute, saltuariamente, ad alcuni istituti di istruzione della provincia di Varese, in massima parte a Saronno e con minore frequenza a Varese, Busto Arsizio, Gallarate e Luino, telefonate anonime preannuncianti esplosioni di bombe nell'interno degli stessi edifici scolastici.

Conseguentemente, le forze dell'ordine hanno provveduto ad attuare una rigorosa e costante vigilanza, attraverso la quale sono riuscite ad identificare 11 studenti, 7 di Busto Arsizio e 4 a Saronno, poi denunciati all'autorità giudiziaria quali autori dell'illecito penale — pervenendo così alla quasi totale eliminazione del fenomeno segnalato.

Per quanto riguarda i richiesti controlli sulle linee telefoniche si fa presente che per poter individuare l'apparecchio dal quale viene interessato il telefono posto sotto controllo, è necessario che la conversazione sia protratta per almeno 80-90 secondi, mentre le telefonate allarmistiche non durano più di 5 secondi.

Circa le proposte ispezioni preventive da parte di artificieri devesi precisare che esse, pur nelle difficoltà costituite dalla limitatezza del personale tecnico specializzato vengono sempre effettuate ogni qualvolta si abbiano fondati sospetti di reale presenza di ordigni presso gli edifici di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che gli abitanti della frazione di Mosorrofa di Reggio Calabria attendono da tempo che venga sistemato, in una zona centrale dell'abitato, un monumento bronzeo « a ricordo di tutti i ca-

duti per la patria » che fu acquistato per sottoscrizione volontaria;

b) quali siano gli eventuali ostacoli che si frappongono alla sistemazione del detto monumento bronzeo e alla solenne manifestazione di inaugurazione;

c) infine se ritenga opportuno dispiegare il suo fattivo interessamento affinché, al più presto, venga soddisfatta la spontanea attesa della popolazione di Mosorrofa. (4-04616)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno non ha competenza sull'attività autonoma dei comuni. Tuttavia si può assicurare l'interrogante che i competenti organi locali hanno dichiarato che il monumento ai caduti della frazione Mosorrofa di Reggio Calabria verrà installato entro breve tempo.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO VINCENZO.

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quali siano stati i motivi, che hanno determinato improvvisamente il trasferimento del vicebrigadiere dei carabinieri Arrigo Conetto, comandante la stazione dei carabinieri di Cardeto (Reggio Calabria);

2) se tale provvedimento sia stato disposto a seguito dell'azione di accertamento, che il predetto vicebrigadiere ha intrapreso contro gli amministratori del comune di Cardeto, i quali sono stati dallo stesso denunciati alla autorità giudiziaria per una serie di reati, commessi nel corso della distribuzione dei fondi in favore degli alluvionati, nonché per altri reati di varia indole, connessi all'esercizio della funzione amministrativa;

3) se ritenga necessario ed urgente espere una accurata indagine conoscitiva, volta a stabilire le effettive cause, che hanno determinato il trasferimento di un coraggioso sottufficiale dell'arma, il quale, solo perché ha compiuto con scrupolo ed abnegazione il proprio dovere, si è visto, oltre che oggetto di atti intimidatori e di lettere minatorie recanti il contrassegno del PCI, destinato dall'oggi al domani in un lontano centro della Lucania;

4) infine, quali immediati provvedimenti intenda adottare al fine di disporre la revoca del provvedimento di trasferimento del vicebrigadiere Arrigo. (4-05604)

RISPOSTA. — Il trasferimento disposto in data 3 aprile 1973 del vicebrigadiere Conetto Arrigo rientra nel quadro della normale

perequazione del personale dell'arma adibito ad incarichi operativi.

I motivi del provvedimento non sono, pertanto, riferibili né alla attività di polizia giudiziaria espletata dallo stesso (il cui vaglio spetta esclusivamente alla competente autorità giudiziaria) né alle gravi minacce di cui il sottufficiale è stato oggetto il 10 ed il 14 maggio 1973, a trasferimento già determinato.

Il Ministro: TANASSI.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per sapere quali siano i motivi che impediscono la riattivazione dell'aeroporto di Scalea (Cosenza).

La predetta riattivazione si appalesa necessaria ed urgente, stante che Scalea è un centro di notevole sviluppo turistico e commerciale. (4-05645)

RISPOSTA. — I terreni costituenti l'ex aeroporto di Scalea sono stati classificati dal demanio pubblico ramo aeronautico e consegnati dal Ministero della difesa all'amministrazione finanziaria.

Pertanto il comune di Scalea, per l'acquisizione dei terreni in argomento dovrà rivolgersi alla intendenza di finanza di Cosenza.

Questo Ministero ha già, a suo tempo, espresso il proprio parere circa la possibilità di realizzazione su tali terreni di un aeroporto privato per traffico turistico, facendo altresì presente che, trattandosi di costruzione di aeroporto privato, restava esclusa ogni possibilità di intervento finanziario a carico del bilancio dello Stato.

Risulta che il consorzio per il nucleo di sviluppo industriale del golfo di Policastro (Salerno) con sede a Maratea (Potenza), si è rivolto alla Cassa per il mezzogiorno per ottenere il finanziamento del progetto delle opere da eseguire.

Per altro, questo Ministero ha sempre mirato ad impedire una disorganica proliferazione di piccoli aeroporti, i quali, oltre a non soddisfare esigenze di carattere generale, sono di ostacolo ad un razionale sviluppo del servizio aereo.

Si ritiene, in particolare, che la vicinanza a Scalea del nuovo aeroporto di Sant'Eufemia, già in avanzata fase di realizzazione, sia idoneo a soddisfare anche le future esigenze di sviluppo economico-turistico della zona.

Il progetto per la realizzazione dell'aeroporto privato di Scalea dovrà comunque es-

sere sottoposto a questo Ministero, che non mancherà di esaminarlo con la dovuta attenzione.

Il Ministro: PRETI.

ARTALI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che da quattro mesi è in atto al « Centro informazioni studi esperienze (CISE) di Segrate (Milano) una vertenza nell'ambito della quale i lavoratori richiedono:

- 1) istituzione di una « conferenza d'azienda » annuale, aperta alle forze sindacali, alle forze politiche democratiche e agli enti locali, nella quale la direzione del CISE sia impegnata a presentare una relazione sulle attività svolte;
- 2) riqualificazione professionale dei tecnici e dei ricercatori;
- 3) discussione dell'organizzazione del lavoro nei diversi laboratori;

premessi che il CISE è di fatto un centro di ricerca pubblico in quanto dipendente dall'ENEL e poiché in massima parte lavora su contratti CNEN, CNR ed ENEL nel campo nucleare, elettronico ed ecologico; — quali concrete iniziative il Governo intenda assumere per assicurare con l'accoglimento delle principali rivendicazioni dei lavoratori una soluzione della vertenza che significhi anche accettazione di un ruolo positivo di un'azienda a prevalente partecipazione dell'ENEL nell'ambito dello sviluppo programmato del settore energetico e nucleare. (4-05515)

RISPOSTA. — Il contratto collettivo di base per i dipendenti del CISE è quello previsto per i lavoratori dell'industria metalmeccanica. Tale contratto collettivo, pur firmato, non è ancora completo in tutte le sue parti a livello nazionale e ciò non può non avere conseguenze ai fini del rinnovo del contratto aziendale.

Nell'assicurare che da parte del CISE sono tenute presenti le istanze del personale la cui qualificazione professionale è un processo sempre in atto nel centro stesso, si comunica che la discussione dell'organizzazione del lavoro nei diversi laboratori trova ampio consenso ma non sotto forma di « conferenza d'azienda », istituto che non è previsto dal contratto di lavoro, bensì in quello di un dialogo del personale con i responsabili. In tal modo il personale sarà partecipe delle decisioni organizzative riguardanti le loro unità di appartenenza e potrà collaborare al raggiungimento del fine di conseguire il miglior utilizzo delle

competenze individuali e la massima soddisfazione nel lavoro.

Il Ministro: DE MITA.

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del capitano dei carabinieri Santillo Nicola per il grave episodio di cui si è reso responsabile in Atina (Frosinone), il giorno 27 aprile 1973, ordinando di caricare una folla di cittadini inermi che si erano riuniti pacificamente nelle adiacenze del comune per protestare contro l'ingiusta e discriminatoria applicazione dell'imposta di famiglia; azione repressiva che si è conclusa con il ferimento grave di una donna e molti contusi, sia fra i manifestanti, sia fra le forze di polizia. (4-05283)

RISPOSTA. — I fatti segnalati sono stati riferiti, con rapporto di polizia all'autorità giudiziaria per le determinazioni di competenza.

Si fa, comunque, presente che, secondo le notizie acquisite, il comportamento del capitano Santillo, in occasione della manifestazione di protesta verificatasi in Atina il 27 aprile 1973, è stato ispirato all'intento di evitare il verificarsi di gravi incidenti, con serio pericolo per l'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO VINCENZO.

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga di disporre adeguati stanziamenti al fine di migliorare la rete elettrica che adduce alla contrada Termini di Pignataro Interamna (Frosinone), in modo da assicurare il regolare funzionamento dell'impianto già esistente e l'estensione dello stesso in favore delle zone che ne sono prive. (4-05465)

RISPOSTA. — Il miglioramento del servizio di distribuzione dell'energia elettrica nella località indicata rientra nei programmi dell'ENEL che ha predisposto a tal fine apposito progetto che prevede anche l'elettrificazione delle zone viciniori ricadenti nell'area del consorzio di bonifica della Valle del Liri.

Detto progetto trovasi attualmente all'esame della Cassa per il mezzogiorno per l'approvazione e il relativo finanziamento.

Il Ministro: DE MITA.

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano gli ostacoli che si oppongono alla installazione di un impianto ripetitore nella zona di Pieve di Teco (Imperia), che consenta la ricezione del secondo programma; chiede altresì come mai, se ostacoli esistono, non sono stati ancora rimossi.

L'interrogante chiede ancora se il ministro sia a conoscenza del testo di un ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Pieve di Teco, nel quale oltre a sottolineare l'importanza turistica della zona, si precisa che la zona risulta depressa e « non esiste alcuna attività culturale che possa in qualche modo stimolare la coscienza dei giovani e meno giovani »; che l'iniziativa sia necessaria e che la sua realizzazione sia urgentissima ce lo dimostra la dichiarazione del sindaco di Pieve di Teco, G. B. Trucco, nella quale è detto tra l'altro che il comune non assumerà alcuna responsabilità « per atteggiamenti protestatari da parte della popolazione, di cui è difficile non riconoscere le buone ragioni e le frustrate speranze. (4-06033)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che il problema della ricezione del secondo programma televisivo a Pieve di Teco forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici della RAI, nell'intento di pervenire ad una adeguata soluzione.

Si ritiene comunque di dover soggiungere che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografi-

ca delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione di Pieve di Teco saranno tenute nel dovuto conto in sede di elaborazione degli accennati piani di costruzione per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: TOGNI.

BALLARIN E FEDERICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda dare immediate disposizioni perché vengano accolte le domande, intese ad ottenere l'aumento biennale in applicazione dell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, presentate, da oltre due anni, dai sottoelencati operai e impiegati dipendenti dall'arsenale di Venezia: Gavagnin Natale, Zennaro Dino, Costa Eleonildo, Zennaro Amedeo, Morandi Bruno, Bonelli Cesare, Camozzi Mario, Gambini Antonio, Penzo Gino, Vianello Andrea, Fonda Alfredo, Grossi Attilio, Chinellato Antonio, Trotter Luciano, Renier Fausto, Scarpa Giovanni, Agostini Armando, Seibezzi Geremia, Rizzotto Aldo, Siragusa Francesco, Micheli Giuseppe, Moro Vinicio, De Lorenzi Carlo, Bianchini Mario, Tavani Mario, De Piero Guido, Bagarotto Aldo, Vianello Attilio, Corò Corrado, Furlanetto Guido, Castagnari Mario, Del Corso Pietro, Pescatori Umberto, Mitrano Nicola, Rolani Guido, Tonin Dante, Martini Gino, Lanza Armando, Gigoli Aldo, Voltolina Aldo, Battistiol Giovanni, Sibibaldi Primo, Zappalorto Tullio, Fattorello Ernesto, Radich Bruno, Papette Alfredo, Cossuta Brenno, Carbonich Giuseppe, Luraschi Renzo, Cappon Armando, Meconi Floriano, Balzano Aldo, Argiolas Rinaldo, Cucco Mario, Zennaro Vincenzo. (4-05574)

RISPOSTA. — Per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, al personale operaio si è presentata qualche difficoltà interpretativa che ha determinato ritardi.

Superati i problemi presentatisi si sta ora procedendo con ogni sollecitudine alla eliminazione dell'arretrato.

Il Ministro: TANASSI.

BANDIERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la situazione esistente nel campo profughi di Capua (Caserta), dove sono rinchiusi numerosi profughi antifascisti greci; e per sapere se rispondano a verità le circostanziate denunce della stampa nazionale e

internazionale provocate dallo sciopero della fame, cui sono stati costretti i profughi per richiamare l'attenzione sul loro miserevole stato e sulla condizione disumana esistente in quel *lager*.

Se queste notizie sono esatte, come lasciano ritenere le circostanziate denunce di giornali di varie correnti politiche, del Comitato ellenico di iniziative di Zurigo e della lega ellenica dei diritti dell'uomo, che cosa il Governo intenda fare per dare vita e degna ospitalità ai profughi greci antifascisti e ai profughi che cercano asilo nel nostro paese e per consentire la loro integrazione nella società italiana. (4-05221)

RISPOSTA. — Presso il campo profughi di Capua, gestito dall'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, sono attualmente ospitati circa 400 profughi stranieri in attesa di definitiva sistemazione all'estero, dei quali solo due sono di nazionalità greca e quattro apolidi ex greci.

I profughi in questione godono di un trattamento confacente sotto ogni profilo, nonché della necessaria libertà di movimento.

Negli ultimi tempi, si è verificato un certo rallentamento nella definizione degli atti relativi all'emigrazione degli ospiti verso altri paesi, in quanto l'alto commissariato dell'ONU per i rifugiati ha chiesto di dare la precedenza ai profughi dell'Uganda, alloggiati in altri campi.

Tale stato di cose ha determinato negli ospiti del campo di Capua uno stato di insofferenza, che è sfociato in manifestazioni di protesta, per altro poi superato con il ritorno alla normalità del ritmo delle partenze.

Al termine d'una visita compiuta nel maggio 1973 anche a Capua, due delegati del predetto alto commissariato per i rifugiati hanno espresso soddisfazione circa le attuali condizioni di vita dei profughi stranieri in Italia.

Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.

BARDOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia, diffusa dalla stampa locale, con la quale si preannuncia la possibile soppressione, a breve scadenza, dell'84° reggimento fanteria « Venezia », di stanza a Siena e sede del CAR, e si prevede la sua sostituzione con un battaglione di addestramento reclute.

Il ventilato provvedimento che, stando sempre alle notizie diffuse, sarebbe di imminente attuazione, ha provocato il legittimo ri-

sentimento di una città che vede continuamente depauperata la sua economia, già abbondantemente depressa, e che ha già dovuto registrare, in passato, un sostanziale ridimensionamento della sua guarnigione militare con la dislocazione di due battaglioni del suddetto reggimento, rispettivamente, a Pistoia e Arezzo.

L'interrogante chiede di conoscere quali siano le intenzioni del Ministero della difesa in relazione alla denunciata eventualità; in particolare, se il ministro ritenga di intervenire tempestivamente nei confronti dei comandi militari competenti, affinché recedano dall'adottare un provvedimento che colpirebbe, ancora una volta, una città che si è vista, in questi anni, privata di troppe istituzioni e la cui stremata economia non è più in grado di sopportare ulteriori privazioni.

(4-06105)

RISPOSTA. — La soppressione dell'84° reggimento CAR di Siena e la trasformazione in BAR del battaglione già esistente presso la stessa sede, che rientrano nel quadro della ristrutturazione della organizzazione addestrativa, non provocheranno alcun danno alla economia cittadina, in quanto è previsto il potenziamento del BAR in questione rispetto all'attuale struttura.

Il Ministro: TANASSI.

BENEDETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da tempo il servizio telefonico nel distretto di Fermo (Ascoli Piceno), e nel territorio del fermano in genere registra notevoli inconvenienti quali, ad esempio, difficoltà di comunicazioni, ricorrente isolamento di linee che servono più fabbricati, interferenze tra diverse comunicazioni, addebiti di scatti di teleselezione sproporzionati rispetto al consumo medio — se risponda a verità che ciò dipende soprattutto dalla inadeguatezza delle attrezzature rispetto alla crescente domanda di utenza e dalla insufficienza di personale tecnico e quali iniziative intenda assumere nell'ambito della sfera di sua competenza perché siano al più presto eliminati tali inconvenienti che tante proteste stanno determinando tra la popolazione interessata.

(4-05699)

RISPOSTA. — Nell'ambito del distretto di Fermo sono state riscontrate effettivamente difficoltà di comunicazione, limitatamente però ad alcune direttrici interessanti i settori di Montegiorgio e Pedaso, per le quali sono

in corso di ampliamento i relativi circuiti, rispettivamente da 16 a 24 e da 16 a 27.

In merito al traffico intercompartimentale di transito oltre il centro di compartimento di Ancona, le occasionali difficoltà che si sono verificate debbono essere attribuite ai ritardi di consegna del materiale telefonico da parte delle ditte fornitrici.

Recentemente è stato per altro possibile potenziare i fasci teleselettivi di alcune importanti direttrici, mentre sono previsti ulteriori ampliamenti che potranno aver luogo nei prossimi mesi.

Per ciò che concerne il ricorrente isolamento di linee lamentato, si fa presente che tale inconveniente è stato determinato dalla mancanza di segnale di linea per momentanea saturazione degli organi di accesso della centrale; tale disservizio è stato, per altro, eliminato a seguito del recente potenziamento delle apparecchiature della centrale stessa.

In merito ai presunti eccessivi addebiti di scatti teleselettivi che avrebbero luogo, s'informa che non risultano a tutt'oggi presentati reclami specifici da parte dell'utenza né d'altra parte le numerose prove eseguite, presso gli organi tariffari in centrale, hanno denunciato anomalie di funzionamento.

Al riguardo va tenuto presente che l'introduzione della tariffa a contatore dal 1° ottobre 1972 ha determinato un notevole incremento del traffico tassato, dato che in precedenza l'addebito risultava conseguente al solo traffico teleselettivo.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di seguire, con particolare attenzione, l'andamento del servizio telefonico nel distretto in questione, per renderlo sempre più efficiente e rispondente alle crescenti esigenze dell'utenza.

Il Ministro: TOGNI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre la definizione della domanda per la concessione dei benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, avanzata dall'ex combattente Cassetta Giuseppe nato a Vietri sul Mare (Salerno) e residente in Nocera Superiore (Salerno) alla via Nazionale. (4-05263)

RISPOSTA. — La domanda del signor Giuseppe Cassetta non risulta pervenuta.

L'interessato può presentare nuova domanda tramite il comune di residenza.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato per quali motivi l'invalide civile Mauro Filippo residente in Laurito (Salerno) in via Orti n. 5, non è stato assunto come bidello per effetto della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Al predetto la divisione ottava della istruzione di primo grado, con protocollo del 13 aprile 1972, n. 800, ha richiesto i documenti necessari (all'assunzione come bidello) che il Mauro, con sacrificio, ha puntualmente prodotto. (4-05264)

RISPOSTA. — Mauro Filippo, invalido del lavoro, è stato assunto, con provvedimento in corso, a decorrere dal 1° ottobre 1973, in qualità di bidello di ruolo in prova e dalla stessa data assegnato presso la scuola media A. Pio di Carpi (Modena).

Il Ministro: MALFATTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in considerazione della circostanziata e precisa motivazione, sia da accogliere la domanda di congedo anticipato avanzata dal signor Carrano Antonio l'8 novembre 1913, residente in Teggiano (Salerno) nell'interesse del figlio geniere Carrano Michele nato il 19 gennaio 1952 in servizio a Maniago (Pordenone). (4-05265)

RISPOSTA. — La domanda del genitore del soldato Michele Carrano, intesa ad ottenere l'invio in licenza illimitata del proprio figlio, non ha avuto corso perché il militare, invitato a riprodurre la domanda direttamente come prescritto dalle vigenti disposizioni, ha dichiarato che non intendeva presentarla.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE, DI MARINO E BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato che a Salerno e provincia i panificatori hanno effettuato, dal 18 luglio 1973, la serrata;

se sia a sua conoscenza il fatto che la mancanza del pane ha creato disagio fra tutta la popolazione; che il pane viene venduto a prezzo di contrabbando suscitando la giusta reazione dei lavoratori che, fra l'altro, non hanno la possibilità di acquistare tale genere di prima necessità al prezzo richiesto di circa mille lire il chilo.

Gli interroganti vogliono sapere quali provvedimenti, di tutta assoluta urgenza, saranno adottati per garantire:

la normale distribuzione del pane senza alcun aumento di prezzo;

alle piccole industrie a tipo artigiano, quali quelle dei panificatori, una politica di sgravio dei contributi che attualmente gravano notevolmente nei bilanci delle piccole aziende artigiane. (4-06052)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dagli interroganti è stato ampiamente discusso nella seduta del 24 luglio 1973 della Camera dei deputati.

Pertanto, si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo in quella sede.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

BIRINDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga valido, ai fini della valutazione dei candidati agli esami di maturità, affidare alla sorte l'indicazione delle materie di esame per il conseguimento dei singoli titoli. In particolare l'interrogante desidera conoscere se il ministro ritenga sufficiente, per l'accertamento della maturità ai fini del rilascio del diploma degli istituti nautici, un esame che prescindano — sia pure in conseguenza del sorteggio anzidetto — dalla prova di navigazione che, come è noto, comprende anche l'oceanografia e l'astronomia, materie caratterizzanti ai fini di detta specializzazione. Infine l'interrogante chiede al ministro se egli ritenga che tale fortunoso sistema contribuisca ad accentuare la contestazione dei titoli di studio rilasciati in Italia, non solo da parte degli Stati esteri ma anche da una notevole parte della imprenditoria italiana. (4-05449)

RISPOSTA. — La scelta delle materie oggetto del « colloquio » negli esami di maturità non viene affidata alla sorte; dette materie (quattro) sono stabilite da questo Ministero fra quelle che sono oggetto di insegnamento nell'ultimo anno di corso, a norma dell'articolo 6 della legge 5 aprile 1969, n. 19.

Il colloquio verte sulla discussione delle prove scritte, annualmente scelte dal Ministero fra quelle indicate dalla tabella annessa alla citata legge, e su due materie scelte, una dal candidato e una dalla Commissione, tra le quattro stabilite come sopra. In parti-

colare con riferimento alla maturità nautica, la navigazione è stata compresa tra le materie oggetto del colloquio e, pertanto, è stata cura delle commissioni saggiare la preparazione dei candidati in questa disciplina professionalmente importante.

Il Ministro: MALFATTI.

BOLDRINI, D'ALESSIO E NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - dopo l'acquisto di alcuni esemplari dei semoventi tipo 109 degli Stati Uniti per le necessarie sperimentazioni e il successivo acquisto dall'industria americana di 196 scafi completi ed armati dalla società OTO-MELARA - come si è provveduto, in base alle cosiddette indagini di mercato, a completare la fornitura programmata o se si è provveduto alla scelta di altri tipi di semoventi. (4-05887)

RISPOSTA. — Portato a termine nel corso del 1972 il programma relativo alla produzione da parte della OTO-MELARA e all'assegnazione alle unità di maggiore impegno operativo di un primo lotto di 196 semoventi M. 109G, non si è proceduto all'approvvigionamento del previsto secondo lotto di 108 semoventi dello stesso tipo in quanto non sono state ritenute rispondenti, sotto il profilo tecnico-operativo e sotto quello finanziario, sia le condizioni di tempo e di costo poste dal dipartimento dell'esercito USA per la fornitura degli scafi sia quelle poste dalla OTO-MELARA per il loro allestimento.

Ciò premesso e precisato che il provvedimento in parola non significa in alcun modo disconoscimento della validità operativa del materiale in questione, tuttora elevatissima, si comunica che per il completamento del programma di ammodernamento dell'artiglieria semovente, da effettuarsi per la fine degli anni '70, si farà ricorso, in considerazione della rapida evoluzione tecnologica, a nuove e più progredite realizzazioni di produzione europea in base ad una politica volta a rinnovare gli armamenti con progressività secondo criteri di rigida economia e di massima utilizzazione del materiale cui si dispone.

Il Ministro: TANASSI.

BOLDRINI, D'ALESSIO E NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando si procederà alla unificazione della regolamentazione interforze, i cui studi per talune ma-

terie erano già terminati nel 1970; se si ritenga necessario informare sollecitamente la Commissione difesa sugli indirizzi fondamentali della regolamentazione interforze che rappresenta un momento importante della politica militare nazionale. (4-05888)

RISPOSTA. — Nel quadro delle iniziative per l'unificazione e l'armonizzazione della regolamentazione da rendere interforze, sono stati elaborati:

lo schema di regolamento unificato per l'amministrazione e la contabilità degli organismi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, sul quale hanno espresso il parere di competenza la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato. Sulla base delle osservazioni formulate dai due consessi, è in corso la definitiva messa a punto del testo da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri;

lo schema di regolamento di esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1481, recante norme per la riorganizzazione e l'ammodernamento degli stabilimenti e arsenali militari. Acquisito il parere della Corte dei conti, si sta procedendo alla revisione del testo alla luce dei rilievi formulati dall'organo di controllo. Si dovrà poi pronunciare il Consiglio di Stato e occorrerà, infine, la deliberazione del Consiglio dei ministri.

È stato anche elaborato un nuovo regolamento sul servizio territoriale e di presidio, in corso di stampa per la diramazione.

Per quel che attiene al regolamento di disciplina militare, è stato dato mandato di predisporre un nuovo testo ad apposito gruppo di lavoro, che dovrà, all'uopo, tener conto della tradizione, dell'evoluzione e della tipicità della situazione italiana, delle indicazioni emerse in sede parlamentare e della casistica disciplinare ricorrente.

Il Ministro: TANASSI.

BORROMEO D'ADDA E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa intendano fare per porre fine all'illegittima discriminazione contro il MSI-destra nazionale, posta in essere da ufficiali di governo, quali alcuni sindaci di comuni, discriminazione assolutamente incompatibile con le loro funzioni e con la stessa Costituzione della Repubblica.

In particolare si chiede di sapere se e come si intenda procedere contro il sindaco di Somma Lombardo (Varese), che convocò il 24 giu-

gno 1973 un convegno unitamente ai sindaci di Ferno e Lonate Pozzolo, riguardante la decisione di resistere o meno in Consiglio di Stato contro l'approvazione del piano regolatore generale di Malpensa per la nota questione dell'ampliamento aeroportuale, con la dichiarata e precisa esclusione sia dei consiglieri sia dei parlamentari del MSI-destra nazionale, mentre erano convocati tutti i consiglieri e i parlamentari degli altri partiti.

Il sindaco di Somma Lombardo in risposta ad una interrogazione in merito ha confermato per iscritto tale volontà persecutoria e discriminatoria. (4-06171)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno non ha competenza sull'attività autonoma dei comuni.

Il Sottosegretario per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

BRANDI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici, della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per avere notizie, ciascuno per quanto di propria competenza, sullo stato della pratica relativa alla costruzione dell'aeroporto internazionale in Campania.

Essenzialmente si chiede di sapere se la presenza dell'aeroporto nell'area di Lago Patria sia compatibile con gli impianti *radar* della NATO.

Se l'ubicazione dell'aeroporto a Lago Patria sia compatibile col processo di sviluppo turistico della zona e se la rumorosità degli aerei non arrechi nocimento ai centri urbani circostanti ed all'intera fascia costiera, già acquisita ad attività sportive e balneari. Se arrechi nocimento all'agricoltura ed ai frutteti specializzati.

Se l'aeroporto nell'area di Lago Patria abbia spazio sufficiente e possibilità di sviluppo in vista del volume di traffico aereo nei prossimi dieci anni.

Se ritengano più adatta l'area Grazzanise ove non vi sono limitazioni alla migliore ubicazione ed alla necessaria agibilità dell'aeroporto, con la quale area per altro si presenta più agevole il collegamento — tramite autostrade — con le altre province della Regione campana e con quelle limitrofe trattandosi di aeroporto internazionale od intercontinentale.

Se ritengano che, date la natura e le caratteristiche dell'aeroporto, esso debba servire tutta la regione ovvero tutto il Mezzogiorno, e non soltanto la città di Napoli, che per altro

in condizioni anche migliori verrebbe del pari collegata con l'aeroporto di Grazzanise che si trova nelle condizioni ritenute migliori da tutti gli organismi del settore.

Se siano state tenute presenti le conseguenze dell'inquinamento e dei rumori. E si chiede, inoltre, se i servizi civili e militari preposti alla sicurezza del traffico preferiscano l'area di Grazzanise.

Se, infine, ritengano dannose certe interferenze politiche su di un problema squisitamente tecnico la cui decisione deve essere affidata ad uffici ed organi tecnici ministeriali. (4-04538)

RISPOSTA. — La legge 25 febbraio 1971, numero 111, stabilisce, tra l'altro, la costruzione del nuovo aeroporto di Napoli, attribuendo la competenza a decidere, circa l'ubicazione delle aree da destinare all'esecuzione delle opere, al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, sentito il Ministro dei lavori pubblici.

L'aeroporto di Napoli, ovviamente di concezione moderna, dovrà fronteggiare le nuove e prevedibili esigenze del traffico aereo nazionale ed internazionale, interessanti la Regione Campania.

Per la localizzazione dell'aeroporto sono stati presentati due progetti, rispettivamente da parte della provincia di Napoli, che prevede l'insediamento in località Lago Patria nord-est, e da parte dell'ente autonomo Volturno, che prevede l'insediamento nella zona di Grazzanise, in un'area che comprende anche la base militare esistente.

La Regione Campania si è favorevolmente espressa per la soluzione Lago Patria nord-est, soprattutto in relazione alle ipotesi di assetto territoriale già da essa formulate.

Su ciascuna delle due proposte di localizzazione dell'aeroporto lo stato maggiore dell'aeronautica militare, pur avendo espresso in linea di massima parere favorevole, ha rilevato, tuttavia, che per la soluzione Grazzanise il progetto presentato richiedeva un adeguato perfezionamento.

Dopo l'avvenuto aggiornamento del progetto relativo alla soluzione Grazzanise, sono stati valutati i vari aspetti della questione, allo scopo di pervenire ad una definitiva soluzione.

L'esame comparativo effettuato, sia sotto il profilo strettamente aeronautico, sia sotto quello dell'assetto territoriale della regione, ha permesso di accertare che, pur essendo le due soluzioni, per quanto concerne l'assistenza al volo, praticamente equivalenti, i costi

totali, calcolati su termini omogenei risultavano, invece, superiori per la soluzione Grazzanise a causa delle peculiari caratteristiche geotecniche del terreno, nonché per la necessità di ricostruire l'esistente base militare.

L'interesse della Regione Campania a realizzare un porto industriale alla foce del Volturno, incompatibile con la costruzione nella stessa zona di un grande aeroporto internazionale, la distanza da Napoli ed il problema del rumore, sono poi elementi che hanno contribuito a rendere non preferibile l'ubicazione dell'aeroporto a Grazzanise.

Gli enti locali ed in particolare la Regione Campania hanno d'altro canto escluso l'eventualità della costruzione di un porto industriale nel Lago Patria.

Dopo tale esame, anche in considerazione dei pareri espressi dagli enti locali, che hanno dichiarato di essere favorevoli senza condizioni alla soluzione Lago Patria, si è pervenuti alla decisione di prevedere l'ubicazione dell'aerodromo nella zona del Lago Patria, a nord di Napoli.

La decisione è stata già comunicata al Ministero dei lavori pubblici, per il benessere, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 febbraio 1971, n. 111.

Circa i tempi di attuazione del nuovo aeroporto, non risulta attualmente possibile fornire precise indicazioni in quanto, dopo che sarà intervenuto il benessere del Ministero dei lavori pubblici, si dovrà provvedere ad acquisire le aree occorrenti, ad elaborare i progetti relativi alle opere da realizzare, a compilare i rispettivi capitolati di appalto, ad ottenere le varie approvazioni degli organi tecnici ed amministrativi per poter quindi esperire gli appalti.

L'espletamento di tutti gli adempimenti procedurali richiede ovviamente un congruo periodo di tempo. Sarà cura del Ministero dei trasporti sollecitare al massimo l'iter della pratica, tenendo conto che il problema è di urgente soluzione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

CASCIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che di recente è stata aperta al transito una superstrada attraversando la quale il pullman ATI con i passeggeri in arrivo all'aeroporto di Reggio Calabria e diretti agli aliscafi in partenza per Messina, è in grado di percorrere assai rapidamente l'itinerario previsto.

Ciò premesso non si comprendono le ragioni per le quali ai pullmans provenienti dall'aeroporto si continua a far percorrere la vecchia strada con la conseguenza che spesso a causa dei ritardi degli aerei od a causa dell'intenso traffico nelle vie del centro i passeggeri arrivano in ritardo sugli orari previsti dagli aliscafi in partenza per Messina.

Infine risulta che gli aliscafi SNAV, nonostante una apposita convenzione faccia loro obbligo di rispettare la coincidenza, omettono di solito tale adempimento anche nei casi in cui il ritardo è solo di qualche minuto e nonostante che puntualmente vengano telefonicamente avvertiti dal personale in servizio allo scalo di Reggio Calabria. (4-03884)

RISPOSTA. — La compagnia di navigazione ATI provvede al trasporto dei propri passeggeri, in arrivo all'aeroporto di Reggio Calabria e diretti agli aliscafi in partenza per Messina, con autobus della ditta Cavalieri immatricolato in servizio di noleggio con conducente, ai sensi dell'articolo 57, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393.

Trattandosi di relazione automobilistica che ricade nell'ambito territoriale della Regione Calabria, si è interessata l'amministrazione regionale perché intervenga presso la società ATI al fine di eliminare l'inconveniente lamentato dall'interrogante, istradando l'autobus adibito al servizio lungo la superstrada di recente costruzione, anziché per la vecchia strada che attraversa il centro abitato.

Per quanto riguarda, invece, la inosservanza da parte della SNAV della coincidenza, espressamente prevista dalla apposita convenzione, fra i propri aliscafi in partenza da Reggio Calabria per Messina e l'automezzo adibito al servizio automobilistico, si fa presente che il problema esula dalla competenza di questo Ministero.

Il Ministro: PRETI.

CERVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della catena di soprusi che si vanno commettendo a Tarquinia (Viterbo), e precisamente al consorzio bonifica della marmemma etrusca.

L'interrogante nell'espone i fatti più salienti e probanti di quanto affermato, intende sapere se sia vero che, dietro tutto quanto espo-

sto, c'è la illecita pressione di un partito politico che, invece di provvedere alla buona gestione democratica degli enti qualora non viene accontentato in qualche suo tesserato, spinge gli enti nelle mani di commissari, calpesta le volontà democratiche, pone liti tra enti invece di creare l'ambiente tranquillo per lo sviluppo economico in una zona che ne ha veramente tanto bisogno.

Presso il consorzio di bonifica della maremma etrusca è avvenuto: dopo una gestione commissariale durata oltre 20 anni (1949-1970), in data 25 gennaio 1970 si è svolta l'assemblea dei consorziati per la elezione del consiglio dei delegati, che è stato insediato il giorno 9 marzo 1970.

Con suo decreto in data 22 giugno 1972, l'assessore regionale per l'agricoltura e foreste, senza alcun giustificato motivo, dichiarava sciolti gli organi di amministrazione ordinaria del consorzio, nominando commissario il dottor Alberto D'Elia, in servizio presso l'assessorato.

A seguito dell'intervento delle organizzazioni sindacali di categoria (agricoltori e coltivatori diretti) e dei rappresentanti delle medesime presso la regione, l'assessore per l'agricoltura con suo decreto in data 26 luglio 1972, riconoscendo la sua incompetenza a sciogliere l'amministrazione ordinaria, annullava il precedente decreto 22 giugno 1972 ripristinando la gestione ordinaria del consorzio.

Ma con decreto 27 luglio 1972 l'assessore medesimo nominava l'avvocato Claudio Petrucci commissario *ad acta* presso il consorzio, per l'esame, tra gli altri dei « Problemi attinenti al personale, con particolare riguardo alla opportunità delle deliberazioni riguardanti i dipendenti del consorzio nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1972 ad oggi ».

Sia avverso il decreto di nomina del commissario *ad acta* sia avverso le deliberazioni dal medesimo assunte, il consiglio di amministrazione del consorzio, all'unanimità, stabiliva di proporre ricorso ai superiori organi.

In data 23 settembre 1972 veniva altresì presentato ricorso al Consiglio di Stato per l'annullamento dei decreti di nomina del Commissario *ad acta*.

Da parte dell'assessore per l'agricoltura, con nota in data 10 novembre 1972 è stato comunicato al consorzio che « con recente provvedimento, la commissione di controllo presso il Commissariato di Governo nella regione Lazio, ha disposto l'annullamento del decreto 27 luglio 1972 con il quale veniva nominato commissario *ad acta* presso il consorzio l'avvocato Claudio Petrucci ».

Ma l'assessore medesimo, con tenacia degna di ben altra causa, con nota 14 novembre 1972 ha comunicato che con decreto in data 31 ottobre 1972 del presidente della giunta regionale del Lazio è stato nuovamente disposto lo scioglimento degli organi di amministrazione ordinaria del consorzio e nominato un commissario nella personale del dottor Mario Bergesio.

Il nuovo decreto di scioglimento dell'amministrazione si basa su una ispezione, dicesi, disposta in data 13 maggio 1972 dall'assessore per l'agricoltura e foreste, ma della quale l'amministrazione consortile non ha mai saputo nulla.

L'interrogante chiede:

1) che da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni si intervenga perché l'istituto regionale non sia avvilito e non sia reso poco credibile da un modo di fare non adeguato né degno delle cose serie;

2) se risponda al vero che il dottor Mario Bergesio nominato commissario il 14 novembre 1972, a distanza cioè di pochi giorni dalle elezioni provinciali del 26 novembre 1972 lo è stato in grazia a nessun legame con la zona ma solo perché del PRI; partito cui appartiene lo stesso assessore regionale addetto ai problemi dell'agricoltura.

L'interrogante chiede infine di sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per il ripristino della legalità e per la difesa dell'autorità e dignità degli organismi rappresentativi democratici. (4-03583)

RISPOSTA. — I decreti adottati dall'assessore regionale all'agricoltura e foreste in data 22 giugno 1972, 26 luglio 1972 e 27 luglio 1972 richiamati nella detta interrogazione e relativi, rispettivamente, allo scioglimento degli organi di amministrazione ordinaria del consorzio di bonifica della maremma etrusca, alla revoca dello scioglimento stesso ed alla nomina di un commissario *ad acta*, nella persona dell'avvocato Claudio Petrucci, furono trasmessi al Commissariato del Governo nella Regione Lazio, ai fini dell'esame di competenza della commissione di controllo, soltanto in data 30 settembre 1972, dopo reiterate richieste rivolte dal Commissariato medesimo al presidente della giunta regionale, a seguito di un esposto prodotto dagli amministratori del consorzio stesso, in data 29 agosto 1972, nel quale veniva eccepita la illegittimità dei provvedimenti in parola e se ne chiedeva l'annullamento.

Nella seduta del 9 ottobre 1972, la commissione di controllo, mentre disponeva l'ulteriore corso del decreto 26 luglio 1972, pronunciava l'annullamento dell'altro decreto assessoriale in data 27 luglio 1972.

L'ultimo decreto citato nell'interrogazione — cioè, quello in data 31 ottobre 1972, con il quale il presidente della giunta regionale aveva nuovamente disposto lo scioglimento degli organi di amministrazione ordinaria del consorzio, nominando nel contempo un commissario, nella persona del dottor Mario Bergesio — è stato trasmesso in copia alla commissione di controllo in data 22 giugno 1973. Esso sarà preso in esame dal predetto organo di controllo dopo che l'amministrazione regionale, all'uopo già interessata, ne avrà trasmesso anche l'originale.

Si soggiunge, però, che nel frattempo il predetto decreto è stato impugnato dal Presidente del consorzio di cui trattasi, davanti al Consiglio di Stato, il quale, con ordinanza 16 febbraio 1973, ne ha disposto la sospensione.

A seguito di tale provvedimento giurisdizionale, la giunta regionale, con deliberazione del 16 marzo 1973, n. 321 — vistata dalla commissione di controllo nella seduta del 9 aprile 1973 — ha stabilito di far cessare il dottor Mario Bergesio dall'incarico di commissario regionale presso l'ente in oggetto e di reintegrare nella carica i componenti dei disciolti organi di ordinaria amministrazione dell'ente stesso.

Il Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni: TOROS.

CERVONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella zona di Valle Bernardo in comune di Lenola (Latina) si porta la posta solo per due volte alla settimana sicché se uno dei due giorni è festivo a quei cittadini la posta arriva una volta alla settimana.

L'interrogante intende sapere se il ministro consideri ciò veramente fuori di ogni canone di civiltà e capace da solo di alienare le popolazioni dal Governo democratico e se non intenda provvedere in modo che ogni giorno soprattutto quei cittadini sentano la presenza dello Stato democratico con i propri servizi resi attuali non tanto da un calcolo contabile quanto da una concezione sociale.

(4-04166)

RISPOSTA. — Al fine di rendere il servizio di distribuzione della corrispondenza più fun-

zionale e maggiormente adeguato alle esigenze della popolazione locale, con effetto dal 3 agosto 1973 è stata istituita nel comune di Lenola una seconda zona di recapito. In virtù di tale provvedimento nella zona di valle Bernardo il recapito della posta viene effettuato, anziché due volte la settimana, come per il passato, a giorni alterni.

Il Ministro: TOGNI.

CITTADINI E ASSANTE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in conseguenza del grave episodio di violenza fascista verificatosi il 28 aprile 1973 davanti al liceo classico « N. Turriziani » di Frosinone, nel corso del quale alcuni studenti del Fronte della gioventù (organizzazione giovanile del MSI-destra nazionale) guidati da elementi estranei alla scuola, all'indomani della celebrazione del 25 aprile, hanno premeditadamente minacciato con un coltello Stefano Martino e percosso Zangrilli Daniele, ambedue studenti dell'istituto.

Se ritenga il ministro della pubblica istruzione di procedere disciplinarmente nei confronti della professoressa Amelia Maini Scozzi la quale, preside dell'istituto, con sorprendente atteggiamento, in adesione al metodo qualunquistico anche nel passato più volte manifestato, ha disinvoltamente minimizzato l'accaduto mettendo sullo stesso piano aggrediti ed aggressori e, omettendo di denunciare il fatto all'autorità giudiziaria, ha mancato di attuare un preciso atto del suo ufficio.

È evidente che il predetto episodio si inquadra nel più generale clima di violenza condannato anche recentemente dal Presidente della Repubblica e dal Presidente della Corte costituzionale, che i fascisti si sforzano di creare nel paese, per cui non è possibile non agire con severità nei confronti dei responsabili di siffatti episodi e di chi li tollera. (4-05284)

RISPOSTA. — La questura di Frosinone, in data 30 aprile 1973, informava dei fatti segnalati la locale procura della Repubblica, che trasmetteva gli atti, per competenza, alla Prefettura di Frosinone la quale avocava a sé le relative ulteriori indagini.

Detta pretura in data 4 maggio 1973, emetteva comunicazione giudiziaria nei confronti di tali Biagio Renato Cacciola, Giovanni Averzano, Alberto Pagliuca, Aniello Pietropaolo, Carlo Troccoli, Maurizio Beltempo e Gian-

franco Evangelista, tutti del « Fronte della Gioventù », perché indiziati dei reati di cui agli articoli 612 (minaccia), 699 (porto abusivo di armi) e 110 (concorso nel reato) del Codice Penale.

Altra comunicazione giudiziaria veniva notificata anche alla preside del liceo ginnasio « N. Turriziani », perché indiziata del reato di cui all'articolo 361 codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale).

Il Sottosegretario di Stato dell'interno:
PUCCI.

CIUFFINI, MASCHIELLA E BARTOLINI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

1) la regione dell'Umbria è a tutt'oggi l'unica ancora priva di collegamenti aerei commerciali;

2) detta mancanza unitamente alle carenze che si riscontrano nel settore dei collegamenti ferroviari e stradali concorre ad appesantire l'isolamento della regione dal resto del territorio nazionale;

3) gli enti locali da tempo hanno concorso con mezzi propri e del Ministero dei trasporti al potenziamento ed all'adeguamento dell'aeroporto di Sant'Egidio (Perugia-Assisi);

4) il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha da tempo espresso parere favorevole al predetto potenziamento;

5) da parte degli enti interessati della regione si è già provveduto a reperire i finanziamenti necessari all'inizio dei voli commerciali —

se sia al corrente che il Ministero della difesa sta bloccando il progetto di potenziamento con motivazioni che appaiono pretestuose e legate probabilmente a difficoltà nel reperimento di personale e mezzi per l'assistenza al volo e ad ostacoli frapposti da alcuni comandi in merito all'intralcio che i voli commerciali apporterebbero ai voli militari sulla zona; per sapere inoltre se intenda provvedere affinché detti ostacoli vengano immediatamente a cadere per consentire l'inizio entro la prossima estate dei voli commerciali Perugia-Milano. (4-03894)

RISPOSTA. — L'Amministrazione militare ha in effetti espresso avviso contrario al progetto di potenziamento dell'aeroporto di Sant'Egidio (Perugia-Assisi). Ciò è stato imposto da considerazioni di carattere tecnico, in quan-

to le caratteristiche fisiche della zona non consentono di attuare in condizioni di sicurezza un regolare svolgimento del servizio aereo di linea.

Il Ministro: TANASSI.

CORGHI, GALLUZZI, CARDIA, SEGRE, BORTOT E SANDRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere che cosa il ministro intenda fare per apportare un deciso miglioramento qualitativo e tecnico alle trasmissioni radio rivolte agli italiani residenti oltre mare.

Risulta in particolare agli interroganti che tali trasmissioni sono di difficilissima ricezione in Etiopia dove è possibile l'ascolto sulla sola lunghezza di metri 13 a patto però che questa non coincida con le trasmissioni americane e vaticane e di un'altra emittente non identificata.

In particolare gli interroganti desiderano sapere:

a) se la RAI abbia intenzione di avvalersi nella elaborazione delle trasmissioni suddette della collaborazione delle organizzazioni sindacali e delle associazioni degli emigrati;

b) se la RAI abbia in programma un ciclo di trasmissioni che consentano ai nostri connazionali residenti oltre mare di conoscere i problemi nazionali e sui loro problemi specifici in modo diretto, le opinioni dei partiti secondo regole e forme da concordarsi con i partiti stessi;

c) quali modificazioni tecniche siano in programma per consentire una adeguata ricezione dei programmi radiofonici nella nostra collettività in Etiopia e in altri paesi. (4-05222)

RISPOSTA. — Le trasmissioni ad onda corta effettuate dalla RAI verso l'estero sono regolate dalla convenzione di cui al decreto legislativo del 7 maggio 1948, n. 1132, ed accordi successivi e si effettuano con gli impianti di Roma, Prato, Smeraldo.

Invero detti impianti, installati per effettuare il servizio al massimo nell'ambito del bacino del Mediterraneo, non riescono a garantire, nei paesi più lontani e nell'attuale situazione di occupazione dello spettro conseguente all'aumento del numero delle stazioni di radiodiffusione ad onda corta e della loro potenza, quella qualità della ricezione che sarebbe auspicabile e che altri paesi ottengono anche con l'utilizzazione di stazioni ripetitrici prossime alle zone di ascolto.

È però da far presente che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che per competenza segue tale materia, sono stati avviati studi di massima per il potenziamento delle trasmissioni ad onda corta, ai quali tuttavia non sono stati dati, per il momento, i necessari approfondimenti e sviluppi, in vista di un esame globale del problema, nel quadro di una nuova disciplina dei servizi radiofonici e televisivi.

Per quanto concerne l'eventuale ricorso all'associazione emigrati si precisa che la RAI già si avvale, nella preparazione delle trasmissioni per gli italiani all'estero, della collaborazione dell'associazione e più volte sono stati interpellati anche i rappresentanti delle varie confederazioni sindacali su particolari problemi che riguardano gli italiani all'estero.

Quanto agli interventi dei partiti, il problema è stato più volte studiato ed è stato approfondito in occasione dell'esame della proposta intesa ad agevolare l'espressione del voto agli italiani residenti all'estero. In quell'occasione è stato raccolto in una tavola rotonda ed inserito nelle trasmissioni un dibattito tra rappresentanti ad alto livello del Governo e dei vari partiti.

Pertanto, ad una soluzione definitiva del problema stesso, che comporta il superamento di notevoli difficoltà obiettive, si potrà pervenire in sede di riforma dell'ordinamento dei servizi radiotelevisivi.

Il Ministro: TOGNI.

D'ALESSIO, BOLDRINI, RAUCCI E NAHOUM. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e della difesa.* — Per conoscere se sia vero che gli stati maggiori di forza armata, estendendo arbitrariamente il campo delle attribuzioni previste dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1477 del 1965, circa la gestione dei capitoli di bilancio della difesa, hanno introdotto il meccanismo della cosiddetta « quotizzazione » per forza armata con il quale si provvede direttamente alla ripartizione degli stanziamenti tra i diversi comandi, enti e reparti con la conseguenza di imporre, attraverso l'atto formale di assegnazione dei fondi stessi, che restano di competenza delle direzioni generali del Ministero, una somministrazione di fondi in realtà decisa dagli organismi militari;

se questa procedura non costituisca, oltre che violazione della legge, un mezzo sia

per esentare, sia per alterare i corretti rapporti che debbono intercorrere tra gli organi amministrativi e quelli tecnico-militari della difesa;

se, inoltre, l'attribuzione agli atti suddetti della impropria qualifica di « segreto » sia preordinata, oltre che per eliminare ogni controllo degli organi istituzionalmente investiti di questa responsabilità allo scopo di sottrarre alla necessaria valutazione del Parlamento gli atti della politica militare;

se infine, tenute presenti le pur legittime esigenze alla funzionalità degli organi militari, si intende emanare disposizioni adeguate che in ogni caso permettano lo svolgimento della funzione di controllo da parte degli organismi a ciò preposti, e in particolare se si intende abrogare la circolare 10 ottobre 1967, n. 38346 e tutti gli altri provvedimenti che hanno preso l'avvio da questa disposizione.

(4-06289)

RISPOSTA. — L'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477, non è pertinente all'argomento. Riguarda infatti particolari attribuzioni del capo di stato maggiore della marina estraneo all'impiego dei fondi stanziati in bilancio.

La disciplina di questa materia è, invece, prevista dall'articolo 9 del predetto decreto, che, nell'elencare le attribuzioni dei capi di stato maggiore di forza armata, contiene le seguenti disposizioni « ...impartiscono alle competenti direzioni generali direttive di ordine tecnico-militare per la migliore realizzazione dei programmi tecnico-finanziari approvati dal Ministro » e successivamente « ...tale organo (Ispettorato logistico di forza armata che è organo degli stati maggiori) provvede alla indicazione alle varie direzioni generali della ripartizione fra gli organi territoriali dei fondi occorrenti... ».

La circolare n. 38346 in data 10 ottobre 1967 è in tutto aderente alle citate norme e in circa sei anni di applicazione si è dimostrata valido strumento per la gestione dei fondi in bilancio.

Agli atti di gestione di bilancio viene apposta la qualifica di « segreto » quando ne ricorre la necessità. Tale qualifica non elimina nessuno dei controlli previsti dalla legge.

Il Ministro: TANASSI.

DAMICO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni ed i criteri che hanno de-

terminato la « sparizione » del numero civico nell'accogliere da parte del Ministero in data 3 agosto 1972, il ricorso per l'apertura di un grande supermarket PAM in corso Montecucco n. 33/A.

L'interrogante ricorda al ministro:

1) che contro la richiesta avanzata dal PAM di apertura — tra gli altri — di un supermarket in corso Montecucco n. 33/A angolo via Bardonecchia si è pronunciata l'amministrazione comunale di Torino e tutte le istanze locali e che avverso a tale giudizio la società PAM ricorreva al Ministero in data 22 marzo 1967;

2) che con l'entrata in vigore della legge n. 426, sulla nuova regolamentazione delle attività commerciali il comune di Torino e la regione Piemonte, nel quadro di un programma di urbanistica commerciale, avevano indicato per la zona di corso Montecucco n. 33/A una diversa destinazione dell'area;

3) che è in corso un'inchiesta, da parte dell'amministrazione comunale e della commissione prevista dalla legge n. 426, per accertare le ragioni che hanno « consigliato » il Ministero di concedere ad un ricorrente di più di quanto egli abbia richiesto con conseguenze giuridiche e morali gravissime e soprattutto accertare i criteri che assegnerebbero per « zona » licenze commerciali al di fuori e contro ogni programma predisposto dalle autorità locali.

L'interrogante infine ritiene che il « mistero » della sparizione del numero civico dal decreto ministeriale che ha accolto il ricorso, è servito e serve alla società PAM per esercitare ogni sorta di pressioni sull'autorità comunale di Torino al fine di aprire un supermarket (all'infuori della regolamentazione della legge n. 426) in corso Montecucco tra le vie Fattori e Delleani, in altra zona commerciale rispetto a corso Montecucco angolo via Bardonecchia. (4-05910)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha, con decreto ministeriale 3 agosto 1972, accolto il ricorso prodotto dalla società Torino supermarket ora Max Markets supermercati alimentari avverso il provvedimento del prefetto di Torino con il quale è stata negata alla predetta società l'autorizzazione all'apertura di un esercizio della grande distribuzione in Torino-corso Montecucco.

Dagli accertamenti istruttori, infatti, non sono risultate quelle contrarie determinanti ragioni di pubblico interesse che — secondo il costante insegnamento del Consiglio di Stato

— avrebbero potuto validamente giustificare il diniego della richiesta autorizzazione.

In relazione a quanto affermato dall'interrogante in merito al contrasto dell'istituendo esercizio con il programma di urbanistica commerciale si deve far presente che tale circostanza non è affatto rilevabile dai pareri espressi in merito all'iniziativa in discorso dalle commissioni regionale e comunale, rispettivamente con note del 21 agosto 1972, n. 2239 e del 15 maggio 1972, n. 840.

Circa la pretesa non casuale omissione del numero civico si fa rilevare che tale specifico elemento nel caso di specie deve ritenersi, alla stregua della normativa sia abrogata sia vigente, ininfluente e quindi non determinante ai fini della valutazione delle condizioni dell'apparato distributivo esistente nella zona commerciale interessata, dato il relativamente modesto sviluppo dell'arteria cittadina prescelta per il progettato insediamento.

In effetti è da tener presente che gli esercizi della grande distribuzione — come esplicitamente riconosciuto anche dalla nuova normativa sul commercio — esercitano una attrazione commerciale assai ampia che superando i limiti di una ristretta localizzazione si estende sull'intera zona economica gravitante intorno ad essi.

Il Ministro: DE MITA.

D'AURIA, CONTE, D'ANGELO E SANDOMENICO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda al vero il fatto che i 42 miliardi previsti per Napoli, nel quadro del finanziamento della costruzione o del potenziamento delle metropolitane nelle grandi città di cui alla legge del 29 dicembre 1969, n. 1042, sono stati distolti o s'intende distoglierli, al fine di utilizzarli diversamente.

Per sapere, inoltre, se sia vero che ciò è avvenuto o sta per avvenire, a seguito del fatto che quell'amministrazione comunale non ha provveduto tempestivamente ad inoltrare il richiesto « piano dei trasporti ».

Per sapere, infine, se ritengano ingiusto far pagare una grande città, ed una grande regione come la Campania, quella che si configura come estrema irresponsabilità degli amministratori della cosa pubblica e ciò, in particolare, ove si consideri che il traffico su strada ha già raggiunto limiti insopportabili con grave nocimento per l'economia e la vita stessa della città, per cui è da auspicarsi lo sviluppo del trasporto pubblico su rotaie ed in sotterranea. (4-01926)

RISPOSTA. — Il piano approvato dal CIPE per la destinazione dei fondi stanziati con legge 29 dicembre 1969, n. 1042, prevedeva la concessione del concorso dello Stato per la realizzazione di metropolitane nelle città di Napoli, Roma, Torino e Milano.

Intervenuta l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, la competenza del Ministero dei trasporti in materia di metropolitana è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario, e, conseguentemente, i finanziamenti previsti dalla legge n. 1042 sono stati ridotti.

Con le somme disponibili è stato possibile attribuire, sia pure in misura limitata rispetto alle previsioni, il concorso dello Stato alle città di Torino e Milano, i cui progetti erano già stati approvati dal Ministero dei trasporti prima del trasferimento della competenza.

Il progetto di metropolitana per la città di Napoli presentato tardivamente, non ha potuto invece essere esaminato ed approvato entro il 31 marzo 1972.

Per il completamento del programma di metropolitane previsto dalla legge n. 1042 del 1969, si ritiene che il problema possa essere considerato in sede di impostazione del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, previsto dall'articolo 9 della legge 19 maggio 1970, n. 281.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia vero che il consiglio di amministrazione delle Tranvie provinciali napoletane, su indicazione e previa autorizzazione dell'amministrazione comunale di Napoli, che è unico proprietario del pacchetto azionario della società, dovrebbe procedere all'acquisto di circa 250 automezzi per ammodernare il suo parco macchine, costituito per la gran parte da mezzi sghangherati e non idonei a svolgere servizio pubblico di trasporti.

Per sapere, ancora, se sia vero che il citato consiglio di amministrazione, a seguito del fatto che non è riuscito a trovare una azienda, nel napoletano ed in altre zone del mezzogiorno, capace di soddisfare la commessa in questione, ha deliberato di rivolgersi, ancora una volta, alla Fiat di Torino.

Per sapere, inoltre, se risulti loro che, recentemente, la Fiat ha fornito alla stessa

azienda 11 automezzi che gli erano stati richiesti circa due anni prima e che richieste di migliaia di automezzi da parte delle tante aziende che esercitano servizi di pubblici trasporti non vengono soddisfatte dalla Fiat che, anche in tal modo, determina limiti e condiziona l'attività delle aziende che svolgono servizi di pubblici trasporti, assicurandosi così la prevalenza dello sviluppo del mezzo individuale di trasporto.

Per sapere, altresì, se ritengano assurdo tutto ciò e, in particolare, che le partecipazioni statali non dispongano, a Napoli e nel mezzogiorno, di un'azienda capace di svolgere tale tipo di produzione e che, anzi, quelle che c'erano, come la Sofer e l'Aerfer, sono state orientate ed attrezzate verso altre attività produttive che, forse, non dispongono di un mercato di consumo tanto sicuro e tanto certo come quello rappresentato dalle aziende pubbliche che, nel mezzogiorno, svolgono servizi di pubblici trasporti, senza considerare quelle private che svolgono la stessa attività e che, nel mezzogiorno, abbondano.

Per sapere, infine, se ritengano doveroso intervenire affinché, almeno una delle aziende a partecipazioni statali a Napoli, sia attrezzata ed orientata verso la produzione degli automezzi per i servizi pubblici di trasporto, sia urbani sia interurbani, con il proposito di soddisfare sollecitamente la commessa delle tranvie provinciali napoletane e quelle che potranno aversi in seguito da parte sia di questa sia di tutte le altre aziende a carattere pubblico che esercitano, nel mezzogiorno, attività di pubblici trasporti, sottraendo così tale importante settore al dominio ed al condizionamento del monopolio automobilistico ed assicurando al mezzogiorno investimenti ed occupazione.

(4-03657)

RISPOSTA. — Il comune di Napoli con la delibera n. 2 del 29 dicembre 1972, quale azionista unico della società per azioni Tranvie provinciali di Napoli, espresse la sua adesione alle deliberazioni del consiglio di amministrazione della suddetta società del 23 ottobre e 4 dicembre 1972, relative al potenziamento dell'autoparco aziendale, da realizzare mediante l'acquisto di 240 nuovi autobus di cui 42 urbani del tipo da 11 metri ed i rimanenti urbani da 7,5 metri e extraurbani.

La società Tranvie provinciali di Napoli si rivolse, quindi, per la fornitura in parola a varie aziende italiane fra le quali la società SOFER di Pozzuoli del gruppo EFIM.

La SOFER, presentò una offerta limitata alla sola esecuzione di n. 42 carrozzerie per

autobus urbani del tipo da undici metri, in quanto lo stabilimento di Pozzuoli è particolarmente attrezzato, con moderno impianto in corso di completamento, per la fabbricazione delle carrozzerie di autobus urbani di tale tipo.

Il nuovo impianto ha infatti consentito alla SOFER di acquisire una commessa di 150 autobus per l'ATAN (Azienda tranvie autofilovie di Napoli), le cui caratteristiche tecniche risultavano analoghe a quelle dei citati 42 autobus.

La SOFER, una volta avviata favorevolmente la produzione di tale tipo di veicoli, ha in programma di esaminare la possibilità di estendere l'attività di questo settore anche ad altri tipi di autobus occorrenti per le aziende di trasporto pubblico nel Mezzogiorno.

Comunque, nel merito si fa osservare che la società Tranvie provinciali di Napoli (TPN) esercita pubblici autoservizi per la quasi totalità ad estensione regionale ed in quanto tali non rientrano più nella competenza di questo Ministero, ma in quella della Regione Campania alla quale sono state trasferite, a partire dal 1° aprile 1972, le funzioni amministrative in materia di autolinee, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5.

Inoltre, per quanto riguarda in particolare l'acquisto da parte della società TPN di automezzi da destinare ai predetti autoservizi, si fa rilevare che spetta esclusivamente al consiglio comunale di Napoli, nella sua posizione di unico azionista della predetta azienda tranviaria, decidere in merito all'incremento o alla sostituzione dei mezzi costituenti il parco automobilistico della società TPN, mentre gli uffici provinciali della motorizzazione civile non possono che limitarsi all'accertamento tecnico sulla rispondenza dei mezzi, in rapporto ai prescritti requisiti di sicurezza di esercizio.

Non si è mancato pertanto di portare a conoscenza della Regione Campania quanto forma oggetto dell'interrogazione per le eventuali possibili iniziative che ritenesse di intraprendere nella propria competenza.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se abbiano avuto notizia di quanto avviene di strano nella vita del consiglio comunale di Sorrento (Napoli) dove, nel novembre 1972, la giunta comunale riuscì a superare lo sco-

glio rappresentato dal voto di fiducia, su cui il consiglio comunale era chiamato a pronunciarsi, accalappiando due consiglieri democristiani di opposizione che, all'atto del voto, dichiararono la propria « indipendenza » e dove nella seduta del 20 marzo 1973, convocata d'imperio dal prefetto di Napoli, il bilancio di previsione per il 1973 riportava soltanto 13 voti perché due consiglieri comunali della così detta destra nazionale laurina, con i rispettivi familiari, partecipavano ad una crociera all'estero la quale dura da oltre un mese e, certamente da quando era stato convocato il consiglio comunale per la prima volta dando luogo ad una drammatica seduta che fu rinviata solo quando, da accertamenti esperiti dai vigili urbani su ordine del sindaco armatore-costruttore, fu accertata l'improvvisa scomparsa dei due consiglieri crocieristi.

Per sapere se ritengano di dover disporre accertamenti per stabilire se, eventualmente, non vi siano gli estremi di reato nei due fatti: corruzione, sequestro di persona, raggiro, inganno, ecc., onde accertarne e perseguire le responsabilità.

Per sapere, infine, a cosa sia dovuta tanta tolleranza da parte del prefetto di Napoli che, nonostante la mancata approvazione del bilancio di previsione non adotta nei confronti dell'amministrazione comunale di Sorrento gli stessi provvedimenti adottati nei confronti di altre amministrazioni comunali. (4-04882)

RISPOSTA. — Il bilancio di previsione del comune di Sorrento è stato approvato il 18 aprile 1973 e cioè entro il termine indicato dal prefetto.

Circa gli altri rilievi espressi, si fa presente che non è dato riscontrare alcuna irregolarità nel mancato raggiungimento, in occasione della seduta consiliare del 20 marzo 1973, del numero dei voti occorrente per la approvazione del citato bilancio di previsione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se risulti loro che i consigli di fabbrica dell'Alfa-sud e dell'Aeritalia hanno condotto uno studio sui luoghi di provenienza degli operai dei due complessi e delle altre fabbriche della zona industriale di Pomigliano d'Arco e che lo hanno prospettato alle autorità regionali con organiche proposte di rafforzamento e di adeguamento del servizio di pub-

blici trasporti; e che, alla fine, le Tranvie provinciali di Napoli sono state incaricate di predisporre l'attuazione di quanto deciso e, in particolare, a provvedere ad istituire i seguenti nuovi collegamenti:

Caserta - San Nicola la Strada - Caserta sud - Autostrada A2 e A77 - Pomigliano d'Arco - zona industriale;

Aversa - Succivo - Orta d'Atella - Caivano - Acerra - Pomigliano d'Arco - zona industriale;

Villaricca - Giugliano - Casandrino - Grumo Nevano - Frattamaggiore - Afragola - Casalnuovo - Pomigliano d'Arco - zona industriale;

Qualiano - Marano - Calvizzano - Mugnano - Melito - Arzano - Casoria - Afragola - Casalnuovo - Pomigliano d'Arco - zona industriale;

che la detta società, il cui pacchetto azionario è di esclusiva proprietà dell'amministrazione comunale di Napoli, solo dopo aver predisposto tutto, anche le percorrenze e gli orari relativi, si è accorta di non poter istituire i collegamenti a causa della mancanza degli automezzi.

Per sapere, infine, se e come intendano intervenire affinché quanto deciso, in sede regionale, sia sollecitamente realizzato, ponendo fine allo stato di estremo disagio in cui si dibattono gli operai interessati che, in genere, non possono raggiungere il posto di lavoro o la propria abitazione senon dispongono di un proprio mezzo di trasporto. (4-04886)

RISPOSTA. — La società Tranvie provinciali di Napoli (TPN) esercita pubblici autoservizi per la quasi totalità ad estensione regionale che, in quanto tali, non rientrano più nella competenza di questo Ministero, ma, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, in quella della regione Campania.

Per quanto attiene, in particolare, all'acquisto da parte della TPN di automezzi da destinare al servizio si fa rilevare che spetta esclusivamente al consiglio comunale di Napoli, nella sua posizione di unico azionista della predetta azienda tranviaria, decidere in merito all'incremento del parco automobilistico della società esercente.

Gli uffici provinciali MCTC si limitano all'accertamento tecnico sulla rispondenza dei mezzi, in rapporto ai prescritti requisiti di sicurezza di esercizio.

Rimane pertanto esclusa a questo Ministero la possibilità di svolgere qualsiasi intervento in materia.

Per altro, non si è mancato di portare il problema a conoscenza della regione Campania per le eventuali opportune iniziative da intraprendere in merito.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

D'AURIA, NAHOUM E ANGELINI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sia vero che, recentemente, alcune decine di ufficiali di aviazione del complemento, sono stati trattenuti e comandati alla Direzione generale trasporti civili per far fronte a grosse ed impellenti necessità di personale di cui questa aveva bisogno per far fronte alle proprie esigenze.

Per sapere, in caso affermativo, quanti siano esattamente e, infine, se sia vero che a questi ufficiali non viene corrisposta l'indennità operativa, cui hanno diritto e, in caso affermativo, se si ritenga d'intervenire per eliminare tale ingiustizia. (4-05082)

RISPOSTA. — I 19 sottotenenti di complemento dell'aeronautica militare destinati alla Direzione generale dell'aviazione civile sono ufficiali di prima nomina e non « trattenuti ».

Agli stessi non può essere corrisposta l'indennità di impiego operativo non ricorrendo le condizioni all'uopo richieste dalla legge.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti loro che, ancora una volta, una banda di teppisti fascisti ha aggredito, nella zona di Fuorigrotta a Napoli, nella serata di lunedì 11 giugno 1973 due giovani intenti ad affiggere manifesti convocanti assemblee per discutere della crisi al comune, alla provincia e alla regione.

Per sapere, inoltre, se siano informati del fatto che fra gli aggressori sono stati identificati, ancora una volta, Salvatore Caruso e Gianfranco Lubrano, più volte processati e condannati per analoghi atti banditeschi e che, inspiegabilmente, hanno ancora e sempre la possibilità di continuare nella loro opera delinquenziale.

Per sapere, infine, se e quali provvedimenti s'intendano adottare per colpire i responsabili di tante teppistiche azioni e perché siano salvaguardate e difese le libertà democratiche minacciate ed a tutti garantito l'esercizio dei diritti democratici. (4-05835)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1973

RISPOSTA. — I fatti relativi all'episodio segnalato non hanno formato oggetto di denuncia da parte degli interessati. I competenti organi di pubblica sicurezza hanno, comunque, esperito indagini, le risultanze delle quali sono state riferite all'autorità giudiziaria. Si rende pertanto necessario attendere l'esito dell'istruttoria in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire affinché sia sollecitamente risolta l'annosa questione che da anni angustia la vedova ed i figli del defunto appuntato dei carabinieri D'Errico Natale, nato il 15 dicembre 1907, arruolato nell'arma il 22 luglio 1926 e congedato il 7 febbraio 1954 per invalidità contratta in servizio e per causa di servizio, posizione n. 10912/54.

E da rilevare che il defunto appuntato D'Errico si trovò innanzi alla necessità di ricorrere alla Corte dei conti per impugnare il decreto ministeriale col quale gli si negava il diritto di trattamento pensionistico per causa di servizio, ricorso che, a seguito della sua morte, veniva riassunto dalla vedova Tagliaferri Fortuna e che veniva accolto dalla IV sezione della Corte dei conti fin dal 25 marzo 1968 per cui l'intero fascicolo veniva rimesso alla direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa in data 13 luglio 1968; nonostante ciò la vedova è ancora in attesa del trattamento pensionistico spettante ed i figli ancora in attesa della legittima qualifica di orfani di deceduto per causa di servizio.

Per sapere, inoltre, se ritenga, più in generale, di doversi dare più appropriate direttive affinché gli uffici ministeriali preposti alla liquidazione delle pensioni, sia al personale civile che militare, snelliscano e rendano le procedure più agili al fine di eliminare lungaggini che, prima ancora che offendere chi è costretto ad aspettare anni ed anni per avere quanto legittimamente gli spetta, dopo decenni spesi al servizio dello Stato, tendono ad avvilire la pubblica amministrazione in uno Stato moderno. (4-06003)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del tesoro ha liquidato, sulla base del decreto ministeriale di pensione diretta 28 gennaio 1971, n. 104, la pensione di reversibilità alla signora Fortuna Tagliaferri, vedova dell'appuntato dei carabinieri Natale D'Errico. La relativa parti-

ta di pensione è in regolare corso di pagamento presso la predetta direzione.

In ordine alla seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che il procedimento per la concessione del trattamento pensionistico consta di molteplici adempimenti di diversa natura, per cui la definizione delle pratiche richiede un certo lasso di tempo che, per altro, è contenuto in limiti non eccessivi, salvi i casi in cui si rendano necessari ulteriori giudizi di speciali organi tecnico-militari.

Il Ministro: TANASSI.

DE MARIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi per cui l'Italia non rispetta mai gli orari di partenza e di arrivo dei suoi aerei.

I viaggiatori subiscono sempre lo sgradevolissimo disagio di attendere per ore la partenza o l'arrivo degli aerei, o giungere agli aeroporti e trovare che gli aerei sono già partiti con notevole anticipo sugli orari annunciati. (4-00262)

RISPOSTA. — Le cause che determinano irregolarità nelle partenze e negli arrivi dei voli Itavia sono di varia natura e rientrano nelle cause generali che così si riassumono:

- 1) irregolarità di imbarco;
- 2) irregolarità per accettazione passeggeri, bagagli, merce e posta;
- 3) irregolarità per cause tecniche e per operazioni di volo;
- 4) irregolarità per motivi meteorologici;
- 5) ritardi inerenti alla circolazione aerea (congestione del traffico);
- 6) irregolarità per motivi di pubblica sicurezza.

Questo Ministero ha già intrapreso una adeguata azione per identificare, volo per volo, le cause specifiche delle irregolarità al fine di adottare provvedimenti correttivi idonei ad eliminare od a ridurre al minimo i disservizi lamentati.

La materia è per altro molto complessa, in quanto le cause dei ritardi interessano vari organismi e, talvolta, si cumulano ripercussioni l'una sull'altra con il conseguente aumento dei ritardi stessi.

Il Ministro: PRETI.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

- 1) presso il comune di Trieste esiste fin dal 1949 una delibera che ha consentito l'assegnazione al personale avventizio di una li-

quidazione a fine servizio pari ad una mensilità per ogni anno di lavoro prestato;

2) dal 1966 i pagamenti della liquidazione di fine servizio sono stati sospesi in concomitanza con la istituzione del comitato provinciale di controllo;

3) pende da tempo presso il Consiglio di Stato ricorso contro tale illegittimo provvedimento.

Ciò posto si chiede se il ministro, competente nel controllo degli enti locali, intenda intervenire con un provvedimento straordinario al fine di sbloccare tale situazione, che colpisce il personale meno remunerato del comune di Trieste, cui viene negato un diritto da tempo acquisito. (4-04451)

RISPOSTA. — L'indennità di licenziamento a favore del personale non di ruolo del comune di Trieste è disciplinata dall'articolo 14 del regolamento per gli impiegati e salariati avventivi, di cui alla deliberazione 13 gennaio 1949, n. 32, approvata dalla presidenza di zona in data 16 luglio 1949, n. 1-2132/11626, che recepisce sostanzialmente l'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, relativo alla corresponsione dell'indennità di licenziamento al personale statale non di ruolo.

Le incertezze sorte nell'applicazione della norma sono state risolte dal Consiglio di Stato - sezione I - con il parere 25 ottobre 1967, n. 336/66, secondo il quale l'indennità di licenziamento, prevista dall'articolo 9 - ultimo comma - del decreto-legge 4 aprile 1947, n. 207, non spetta agli impiegati dei comuni, i quali abbiano conseguito il diritto a pensione o al pagamento della indennità *una tantum*.

Il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittime le norme dei regolamenti organici dei comuni, le quali prevedono, all'atto della cessazione del servizio, il diritto dell'impiegato a conseguire una indennità pari ad una mensilità per ogni anno di servizio, in aggiunta al trattamento di quiescenza derivante dalla iscrizione del personale medesimo agli appositi istituti previdenziali.

Devesi, per altro, precisare che per lo stesso personale iscritto agli istituti previdenziali, l'indennità di buona uscita viene corrisposta all'INADEL e che, per effetto dell'entrata in vigore della legge 8 marzo 1968, n. 152, tale personale - sia di ruolo o non di ruolo - ha diritto all'indennità premio fine servizio a carico dell'INADEL medesimo.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO VINCENZO.

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere in relazione alla provocatoria decisione della ditta Mancuso di Sarno (Salerno) di procedere al licenziamento immediato di tutti i dipendenti, realizzando in effetti una vera e propria serrata, alla vigilia dell'incontro con i sindacati presso l'ufficio provinciale del lavoro per il rispetto degli accordi precedentemente stipulati.

La ditta Mancuso ha ricevuto ingenti finanziamenti pubblici evidentemente allo scopo di assicurare una determinata possibilità di occupazione operaia in zone afflitte da una disoccupazione di massa come Sarno.

La ditta Mancuso invece profitta di questi finanziamenti per occupare pochi lavoratori, dei quali non riconosce i diritti sindacali e contrattuali, provocando a varie riprese gravi scontri e turbamenti nella zona, che portano mesi or sono ad incidenti ed arresti.

Si impongono pertanto urgenti misure per assicurare ai lavoratori il rispetto dei loro diritti e portare la ditta a comportamenti coerenti con gli impegni assunti, rivedendo nel caso i trattamenti di finanziamenti e di incentivi che gli sono stati corrisposti. (4-04590)

RISPOSTA. — La ditta Mancuso, esercente il conservificio in Sarno, ha ripreso l'attività produttiva il 7 giugno 1973, procedendo contemporaneamente all'assunzione di 57 unità. Altri 14 operai sono stati assunti direttamente il 23 luglio 1973 ai sensi dell'articolo 19 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Le complessive 71 unità di cui sopra erano state già licenziate nel corso dell'anno.

Lo scrivente ha, tuttavia, impartito istruzioni al competente ispettorato del lavoro per l'accertamento dell'eventuale inosservanza da parte della ditta di cui trattasi degli obblighi di legge e di contratto in materia di lavoro anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in applicazione del disposto di cui all'articolo 34 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato di quanto accade a Salerno, dove, in un tratto di corso

Vittorio Emanuele, nei pressi della sede provinciale del MSI, bande di giovinastri fascisti stanno cercando di creare una sorta di San Babila in formato ridotto, con continue provocazioni nei confronti dei cittadini antifascisti; che giungono alla pretesa di impedire che in quella zona si affiggano manifesti antifascisti e a risse e violenze, con la conseguenza di suscitare incidenti, di cui pertanto gli istigatori e i responsabili sono questi gruppi fascisti e non certamente chi è costretto a reagire in difesa dei propri diritti e delle proprie opinioni politiche. Si chiede quali provvedimenti il ministro intende assumere perché tale situazione sia prontamente eliminata. (4-05310)

RISPOSTA. — Nella suindicata zona di Salerno non si sono verificati episodi criminali di rilevante entità e le forze dell'ordine, che vi esercitano assidua vigilanza, hanno finora stroncato sul nascere qualsiasi principio di violenza.

Per i pochi casi, comunque, che hanno costituito illecito penale, si è provveduto a riferire alla competente autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

DI NARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale interessamento ha svolto il provveditorato agli studi di Napoli o quali determinazioni ritiene di assumere per ovviare al pietoso stato di manutenzione e di pulizia in cui versano i locali adibiti a scuole elementari nel comune di Ischia.

Aule malsane, inidonee, infissi cadenti, calcinacci, erbacce e rifiuti vari nei cortili, come del resto ampiamente denunciato dalla stampa quotidiana, rendono le aule impraticabili e pericolose per ragazzi che, data la loro età, sono particolarmente esposti a malattie infettive. (4-05565)

RISPOSTA. — Si precisa che il competente provveditore agli studi non ha mancato di svolgere il suo interessamento per la sistemazione delle scuole elementari di Ischia; tant'è che unitamente all'assessore alla pubblica istruzione del comune di Ischia ha effettuato apposito sopralluogo presso tutte le scuole del circolo.

Dalle indagini esperite risulta che le erbacce cresciute nella vasta area circostante l'edificio del plesso « Ponte », moderno e fun-

zionale, saranno completamente estirpate con la sistemazione dell'area stessa per i cui lavori si è già provveduto all'appalto.

Per la frazione Campagnano, il comune ha già preso in affitto altri locali idonei, mentre per « Sant'Antuono » sarà dichiarato agibile, col 1° ottobre, un nuovo edificio scolastico in via di costruzione.

Si precisa inoltre che la situazione del capoluogo, dove esiste un apposito edificio è buona, tant'è che non è stato necessario adottare nel circolo i doppi turni.

Si aggiunge, infine, che qualche carenza relativa alla pulizia dei locali, in passato si è determinata per lo scarso numero di personale subalterno. Il comune di Ischia, tuttavia, ha provveduto tempestivamente ad inviare personale straordinario.

Il Ministro: MALFATTI.

DI NARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che escludono dal servizio del secondo canale televisivo tutta la zona di Capriati al Volturno (Caserta) e d'attorno per 15 comuni circa. In proposito quali sono le determinazioni e i programmi dell'ente televisivo per ovviare alla grave disparità di trattamento innanzi lamentata. (4-06023)

RISPOSTA. — In sede di esame da parte di questo Ministero del nuovo piano di lavori, predisposto nelle linee fondamentali dalla concessionaria RAI, per l'estensione della seconda rete televisiva, è stato deciso di realizzare anche un impianto per risolvere le difficoltà di ricezione del secondo programma TV nelle zone di Valle Agricola, Pratella, Fontegreca, Ciorlano, Capriati al Volturno e Pozzilli.

Attualmente si stanno espletando le pratiche connesse con la disponibilità del terreno, dove sarà sistemato l'impianto e quelle relative alla strada di accesso allo stesso; appena saranno state definite le necessarie procedure, si passerà alla fase realizzativa vera e propria del progetto tecnico.

Anche se, al momento, manca la possibilità di indicare, in via di previsione, i tempi occorrenti per la costruzione e l'attivazione dell'impianto, si assicura che nulla sarà trascurato perché, da parte della concessionaria RAI, tutti gli adempimenti necessari siano attuati con la massima sollecitudine.

Il Ministro: TOGNI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la misura massima della licenza ordinaria annuale concessa agli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza è di soli 30 giorni contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 4 della legge 29 marzo 1956, n. 288, che prevede la concessione della licenza ordinaria annuale nella seguente misura:

giorni 30 più il viaggio, per coloro che hanno 15 anni di servizio;

giorni 40 più il viaggio, per coloro che hanno da 15 a 25 anni di servizio;

giorni 45 più il viaggio, per coloro che hanno oltre 25 anni di servizio.

Per sapere se, in considerazione della natura essenzialmente civile del servizio di polizia, il trattamento in materia di riposo, festività, aspettativa, ferie o licenza, riconosciuto al personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, non debba essere equiparato a quello riconosciuto al personale civile dello Stato. (4-05230)

RISPOSTA. — La legge 29 marzo 1956, numero 288, recante « Norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » prevede, all'articolo 4, in materia di licenze, la estensione delle disposizioni relative agli ufficiali dell'esercito solo « in quanto applicabili ».

Pertanto, la prassi di concedere la licenza annuale ordinaria agli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in considerazione delle esigenze derivanti dalla particolare natura dei compiti che dai predetti ufficiali devono essere assolti, si appalesa perfettamente legittima.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO VINCENZO.

FLAMIGNI, LAVAGNOLI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quanti ricorsi, avverso i giudizi delle commissioni di avanzamento degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza per l'inesatta applicazione della legge 13 dicembre 1965, n. 1366, siano stati presentati al Consiglio di Stato e notificati al Ministro dell'interno dalla data di entrata in vigore della legge ad oggi. (4-05253)

RISPOSTA. — Il numero dei ricorsi al Consiglio di Stato, presentati avverso i giudizi

delle commissioni di avanzamento degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza dal 1966 al 31 dicembre 1972, è il seguente:

anno 1966, n. 3;

anno 1967, n. 14;

anno 1968, n. 15;

anno 1969, n. 4;

anno 1970, n. 2;

anno 1971, n. 13;

anno 1972, n. 10;

Il Ministro: TAVIANI.

FLAMIGNI, DONELLI E LAVAGNOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali ricorsi, avverso i giudizi delle commissioni di avanzamento per i sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza o per l'inesatta applicazione delle norme sull'avanzamento, siano stati presentati al Consiglio di Stato e notificati al Ministero dell'interno dalla data di entrata in vigore della legge 18 luglio 1965, n. 845, ad oggi. (4-05255)

RISPOSTA. — Il numero dei ricorsi al Consiglio di Stato presentati avverso i giudizi delle commissioni di avanzamento per i sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza dall'entrata in vigore della nota legge 18 luglio 1965, n. 845, fino al 30 giugno 1973 è il seguente:

anno 1966, n. —;

anno 1967, n. 1;

anno 1968, n. 2;

anno 1969, n. —;

anno 1970, n. 1;

anno 1971, n. 3;

anno 1972, n. —;

anno 1973, n. 2.

Il Ministro: TAVIANI.

FLAMIGNI, GIADRESCO E BOLDRINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per garantire la ripresa e lo sviluppo produttivo negli stabilimenti « Callegari » di Forlì, Dovadola, Rocca San Cassiano, Fognano (Ravenna) ed i livelli di occupazione precedenti.

Per conoscere le ragioni per le quali la GEPI, nonostante impegni da tempo assunti,

non ha effettuato alcun intervento per risolvere i problemi occupazionali e produttivi nei citati stabilimenti e le decisioni riguardanti lo stabilimento di Ravenna sono risultate insufficienti e assunte senza tener conto della volontà espressa dalla regione e dagli enti locali, sindacati, partiti politici, parlamentari delle province di Forlì e Ravenna. (4-05626)

RISPOSTA. — La GEPI è un ente finanziario con proprio consiglio di amministrazione che decide autonomamente i propri interventi sulla base di precisi piani di riassetto aziendale, e alle condizioni prescritte dalla legge 22 marzo 1971, n. 184.

Si è provveduto comunque ad interpellare la predetta Finanziaria la quale ha reso noto di non aver preso formali impegni — così come fatto presente dall'interrogante — di risolvere i problemi degli stabilimenti Callegari e Ghigi di Forlì, Dovandola, Ravenna, Rocca San Cassiano, Fognano, ma di essersi limitata a dichiarare la propria disponibilità concretizzando altresì, per lo stabilimento di Forlì e per quello di Ravenna, tale intenzione con un accantonamento.

Per lo stabilimento di Ravenna è stata costituita la Società Nuova Callegari e Ghigi, ove un imprenditore privato è associato alla GEPI. Tale società ha già riassunto circa 100 unità lavorative ed ha allo studio la costruzione di un nuovo razionale stabilimento per consentire la completa ristrutturazione dell'azienda.

Sempre a Ravenna, per migliorare la situazione occupazionale, è stata creata la nuova società per azioni Italfrutta con operatori privati locali associati alla GEPI.

Per lo stabilimento di Forlì detta Finanziaria sta studiando la possibilità di reperire una soluzione valida. Per quello di Fognano è allo studio una iniziativa nell'ambito della Nuova Callegari e Ghigi, che dovrebbe essere realizzata entro breve tempo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

FLAMIGNI, GIADRESCO, ACCREMAN, VESPIGNANI, BUZZONI E RENATA TALLASSI GIORGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento esistente nelle popolazioni romagnole a seguito dell'elevato e continuo aumento dei prezzi.

Dal 1° gennaio 1973 i consumatori romagnoli hanno dovuto pagare i generi di più largo consumo rincarati dal 6 al 40 per cento: l'olio è aumentato del 20 per cento, i prodotti ortofrutticoli del 35-40 per cento, il pollame e le carni suine del 20-30 per cento, i salumi stagionati del 15-20 per cento, i pesci conservati dell'11 per cento, i vini del 25-30 per cento, i dolci del 35-40 per cento, la pasta e la farina del 6 per cento.

È pure aumentato il prezzo del caffè e degli altri generi dei pubblici esercizi. Inoltre vi è la minaccia dell'aumento del prezzo del pane di 20-30 lire il chilogrammo.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per bloccare l'aumento dei prezzi ed in particolare se ritengono di abolire l'applicazione dell'IVA sui prodotti di prima necessità e fissare prezzi controllati per il pane, l'olio, il latte, il burro, lo zucchero, impegnando il potere pubblico centrale e locale a provvedere con opportune misure al regolare rifornimento dei mercati. (4-05666)

RISPOSTA. — Come è noto con decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, si è proceduto — al fine di contenere l'aumento del costo della vita — a disciplinare i prezzi dei beni di largo consumo, in attesa che specifici e diretti interventi sull'economia consentano di modificare le condizioni di mercato in modo da agire sul meccanismo dei prezzi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

FRASCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché vengano eliminati i gravi inconvenienti nell'erogazione della energia elettrica in Camigliatello Silano (Cosenza).

Premesso che Camigliatello Silano è un punto turistico di notevole importanza, sia nell'estate sia nell'inverno, si fa presente che:

il centro urbano di Camigliatello è alimentato in media tensione (MT) dalla stazione elettrica di Cecita;

l'alimentazione è doppia: linea Camigliatello e linea di Santa Domenica. A schema normale l'alimentazione è sulla linea Camigliatello, anche perché sulla Santa Domenica non si può fare molto affidamento per lo stato precario dell'impianto;

le cabine che alimentano il centro urbano di Camigliatello Silano sono quelle di: Forgitelle (in muratura), Camigliatello (in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1973

muratura), Monte Curcio (in muratura) ed Asfalti-Sintex (su pali di legno);

solo in alcuni giorni festivi (Natale, Pasqua, ecc.) ed in occasione di circostanze particolari programmate si autorizza da parte della zona di Cosenza, tramite l'agenzia di San Giovanni in Fiore, la « reperibilità » per 1-2 lavoratori del nucleo;

il personale del nucleo è composto di 4 unità, ma per cause non note, le unità ad operare sono quasi sempre in numero di due;

intanto, la notevole estensione degli impianti in media tensione ed il numero eccessivo di cabine ricadenti nella circoscrizione del nucleo di Camigliatello Silano (30 cabine), difficilmente consente alle due unità operanti di sopperire ai disservizi, anche per le difficoltà esistenti sia per la scarsa dotazione di mezzi idonei (dotazione al personale ENEL: n. 1 FIAT 850 « pulmanino ») sia per le condizioni ambientali particolari soprattutto d'inverno;

domenica 25 febbraio 1973 il centro di Camigliatello Silano è rimasto disalimentato elettricamente dalle ore 20 al mattino del 26 febbraio 1973. Purtroppo tali disservizi sono frequenti e provocano notevoli disagi alla utenza e, particolarmente, agli esercizi alberghieri ed ai turisti, che in mancanza della energia elettrica, il più delle volte, sdegnati, abbandonano la Sila;

da parte dell'agenzia di San Giovanni in Fiore, da cui dipende il nucleo, è stata più volte richiesta una manutenzione straordinaria sulla rete di Santa Domenica, per assicurare, in particolar modo, l'alimentazione di riserva al centro di Camigliatello, ma senza alcun risultato positivo;

le linee esistenti sono in parte su pali di legno (stato precario di manutenzione) e su pali in CAC (cemento armato centrifugato), ma con « armamento-rigido » non indicato per zone di montagna. Alquanto precario è lo stato delle apparecchiature delle cabine;

a giudizio dell'interrogante sarebbe, perciò, necessario ed indispensabile la costruzione di una stazione di trasformazione-distribuzione dell'energia elettrica nell'ambito della agenzia di San Giovanni in Fiore, nonché la costruzione e ricostruzione della linea in media tensione alimentante il centro di Camigliatello Silano, la rete interna in bassa tensione di distribuzione, la manutenzione della linea telefonica-ENEL, la revisione delle apparecchiature elettriche installate nelle cabine; la dotazione di mezzi idonei per inter-

venti sulla neve; il potenziamento dell'organico del nucleo di Camigliatello Silano (almeno 5 unità fisse); l'istituzione di squadre di pronto intervento nelle giornate di sabato e domenica, soprattutto d'inverno, presso il nucleo di Camigliatello Silano. (4-04595)

RISPOSTA. — La frazione di Camigliatello Silano del comune di Spezzano della Sila è alimentata da due robuste linee a media tensione derivante dalla vicina stazione 150-200 KV di Cecita, idonee a soddisfare le esigenze dell'utenza. Nonostante l'elevata altitudine di tale località (1300 metri sul livello del mare) nel primo trimestre dell'anno 1973 — sia pure in presenza di frequenti condizioni atmosferiche particolarmente avverse — si sono potute registrare due sole interruzioni causate da abbondanti precipitazioni nevose ed altre due programmate per effettuare urgenti lavori di manutenzione.

In particolare per quanto riguarda l'interruzione verificatasi nella tarda serata di domenica 25 febbraio, l'ENEL ha precisato che la squadra di esercizio non ha potuto intervenire durante la notte a causa della bufera di neve imperversante nella zona e pertanto solo nelle prime ore del mattino successivo è stato possibile ripristinare il servizio intorno alle ore 8.

A Camigliatello ha sede una squadra di esercizio, composta di 4 operai, la quale, anche se frequentemente ridotta in 3 unità a causa dell'assenza per motivi sindacali di uno dei componenti, è sempre in grado di intervenire per individuare eventuali guasti e per ripristinare il servizio, anche in condizioni difficili, potendosi all'occorrenza avvalere della squadra dell'agenzia dislocata nel vicino comune di San Giovanni in Fiore, che è dotata di tre automezzi adatti a percorsi accidentati, di cui uno cingolato e quindi idoneo ad essere utilizzato anche in zone fortemente innevate.

Le linee a media tensione sono tenute in perfetta efficienza mercé periodici lavori di manutenzione ordinaria, e date le loro caratteristiche di robustezza non richiedono interventi straordinari.

Nel centro di Camigliatello l'ENEL ha programmato la costruzione di altre due cabine di distribuzione per far fronte ai futuri prevedibili incrementi dell'utenza; inoltre in proseguimento di una linea a media tensione esistente sarà costruita una nuova linea che raggiungerà Camigliatello e che costituirà la terza alimentazione di tale località.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1973

Da parte dell'ENEL sono, altresì, in corso le operazioni preliminari per la costruzione di una nuova stazione di trasformazione 150-200 KV a San Giovanni in Fiore, che apporterà ulteriori miglioramenti nel sistema degli impianti di tutto l'altopiano silano con conseguenti benefici per il servizio reso alla utenza.

Il Ministro: DE MITA.

GARGANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ben 15 piazzali di parcheggio aeromobili presso l'aerostazione nazionale di Fiumicino (Roma), non possono essere utilizzati nelle ore serali e notturne; quali ne siano le cause e quando saranno ultimate. (4-05755)

RISPOSTA. — I lavori concernenti la completa agibilità delle 15 piazzole di parcheggio aeromobili dell'aerostazione di Fiumicino sono stati ultimati di recente e, pertanto, esse sono attualmente in stato di completa agibilità diurna e notturna.

Il Ministro: PRETI.

GARGANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - data la drammatica carenza di personale negli uffici delle poste e delle telecomunicazioni di Roma e provincia, che determina la contrazione dei servizi resi all'utenza, lunghe ed estenuanti code agli sportelli, sospensione delle ferie per i dipendenti postelegrafonici, mancato e regolare recapito della corrispondenza, centinaia di quintali di stampe da recapitare da più di due mesi giacenti negli uffici; constatato che la dirigenza amministrativa conosce perfettamente la situazione che va sempre più aggravandosi e che determinerà a giorni la chiusura di molti uffici, senza adottare provvedimenti di emergenza pur avendo i mezzi legislativi da poter applicare - quali interventi si intenda realizzare. (4-06001)

RISPOSTA. — Il non perfetto funzionamento dei servizi postali a Roma e provincia deve essere prevalentemente attribuito alle recenti lunghe ed ininterrotte azioni di sciopero del personale postelegrafonico, le quali hanno determinato negli uffici postali di fer-

rovia l'accumulo di ingenti giacenze di corrispondenze e stampe.

Di conseguenza, in tutti i settori di lavoro, specie in quello del movimento, si è verificato un turbamento nell'equilibrio che regola l'organizzazione dei servizi postali, per loro natura interdipendenti, turbamento i cui effetti negativi, risentiti anche dalla collettività, si sono protratti nel tempo, data la durata e la gravosità degli scioperi.

Ciò posto, deve sottolinearsi che la cenata situazione di crisi si è ancora acuita nella stagione estiva a causa delle numerose assenze per malattia del personale, in concomitanza con l'erogazione dei congedi ordinari e dei congedi straordinari per cure spettanti agli invalidi civili e di guerra.

Si fa, comunque, presente che questo Ministero, allo scopo di fronteggiare adeguatamente la difficile situazione, ha posto in essere una serie di provvedimenti, tra i quali, in particolare, vanno segnalati: l'assunzione di personale straordinario, l'immissione in servizio, mediante assunzioni ordinarie, di idonei di concorsi precedentemente banditi, nonché l'incarico conferito ad una ditta privata di eseguire lo scarico ed il carteggio dei carri stampe e pacchi presso lo scalo di Roma-Ostiense.

In virtù di questi interventi, i servizi di recapito si stanno avviando ad una completa normalizzazione, tant'è che le giacenze di corrispondenza, tuttora esistenti, sono costituite unicamente da stampe non quotidiane né periodiche.

Il Ministro: TOGNI.

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali il funzionamento delle poste di Napoli appare in uno stato di cronica inefficienza dimostratasi con particolare evidenza in questi ultimi mesi e caratterizzata da disguidi, ritardi nella distribuzione postale (soprattutto per quanto concerne le stampe) e addirittura - come sembrerebbe - dall'avvio al macero di numerose pubblicazioni non recapitate.

Poiché il disservizio delle poste di Napoli è da collegare solo in parte alle ultime agitazioni sindacali di carattere generale dei postelegrafonici e sembra, in massima parte, da collegare, oltretutto ai continui scioperi settoriali e sottosettoriali, ad una fondamentale disorganizzazione dell'importantissimo servizio pubblico, l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendano prendere per

por fine a tale situazione, in considerazione dei gravissimi riflessi economici che essa comporta e del disagio che arreca alla popolazione. (4-05891)

RISPOSTA. — L'attuale organizzazione dell'avviamento della corrispondenza da Napoli per la provincia offre, sotto il profilo tecnico, una potenzialità di mezzi di trasporto (ferrovie dello Stato, ferrovie secondarie, autolinee, autofurgoni postali, ecc.) tale da garantire efficienti collegamenti tra il capoluogo e gli uffici di recapito della provincia stessa.

Ciò premesso, si significa che le disfunzioni nel recapito della corrispondenza lamentate non sono da attribuirsi ad inefficienza organizzativa di carattere tecnico. Esse debbono ricollegarsi, come logico corollario, alla particolare situazione creatasi nell'ufficio principale di Napoli ferroviaria, dove la giacenza di notevoli quantitativi di effetti postali accumulatisi nel corso delle note agitazioni sindacali del personale postelegrafonico (e che coincisero, per altro, con il maggiore traffico pasquale) non è stata ancora completamente smaltita.

Giova, comunque, far presente che questa amministrazione, quotidianamente, d'intesa con gli organi locali attua tutti gli accorgimenti e i provvedimenti necessari per cercare di normalizzare definitivamente la detta situazione. Tra i provvedimenti adottati vanno in particolare segnalati: l'assunzione di personale straordinario e l'apertura di una sezione speciale per il carteggio delle stampe presso lo scalo ferroviario di Torre Annunziata a sussidio dell'ufficio di Napoli ferroviaria.

Inoltre, la direzione provinciale postale di Napoli è stata autorizzata, in data 13 luglio 1973, ad avvalersi, per lo scarico e carico delle stampe e dei pacchi, delle prestazioni di operatori privati nonché, per il recapito di tali invii, delle agenzie private, sicché tutte le stampe giacenti potranno essere recapitate entro breve termine.

Comunque, mentre si esclude nel modo più assoluto che « numerose pubblicazioni » non recapitate siano state inviate al macero, si assicura che la situazione dei servizi postali a Napoli viene seguita dagli organi responsabili dell'Amministrazione con particolare attenzione.

Il Ministro: TOGNI.

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determi-

natasi in provincia di Padova per la lungaggine con la quale si svolgono le trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro della categoria dei braccianti agricoli, che da tempo sono in lotta per ottenere più dignitose condizioni salariali e di lavoro.

Di fronte a tali difficoltà che, come affermato dai sindacati dei braccianti, sono dovute all'irrigidimento e pregiudiziali formali avanzate dalla locale unione agricoltori, l'interrogante domanda al ministro quali urgenti interventi ed iniziative intenda prendere per portare a giusta conclusione tale vertenza.

(4-06172)

RISPOSTA. — A seguito dei reiterati interventi dell'ufficio del lavoro e della prefettura di Padova, le parti interessate al rinnovo del contratto provinciale di lavoro dei salariati e braccianti agricoli, hanno sottoscritto in data 9 agosto 1973 un'intesa che pone fine alla lungo vertenza di che trattasi.

Il Ministro: BERTOLDI.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano stati banditi i concorsi per docenti ed assistenti previsti dalla legge istitutiva della scuola statale materna ed in caso negativo quali siano i motivi che ostano a tale adempimento.

(4-06073)

RISPOSTA. — I concorsi a posti di insegnante e di assistente nelle scuole materne statali potranno essere indetti dopo il perfezionamento e la pubblicazione del regolamento di esecuzione della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Di recente è pervenuta la risposta del Ministero del tesoro alle osservazioni a suo tempo formulate da questo Ministero in ordine ai rilievi sullo schema in corso di esame. È in corso ora la revisione dello schema medesimo per sottoporlo al parere definitivo del Consiglio di Stato già pronuciatosi a suo tempo, per altro, in via interlocutoria.

Il Ministro: MALFATTI.

GUNNELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i tempi e le iniziative per poter attrezzare convenientemente l'aeroporto di Punta Raisi di Palermo in previsione non soltanto della indispensabile sicurezza di atterraggio e di assistenza

tecnica a terra ma anche dello sviluppo economico, particolarmente turistico, per il quale le attrezzature di ricezione sono assurde e ridicole se si pensa a calcoli fatti di punte di presenza di passeggeri in partenza e in arrivo nel giro di un paio d'ore di circa 1.600 unità a cui vanno aggiunte le presenze derivanti dai visitatori e dalle attese.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere gli effettivi motivi del ritardo della illuminazione della terza pista e se i ministri interessati ritengano opportuno autorizzare luci di posizione nel monte Palmento con generatori autonomi in modo da permettere soprattutto in questo periodo invernale l'utilizzazione notturna della pista trasversale.

(4-03574)

RISPOSTA. — L'aerostazione di Palermo Punta Raisi, per le sue caratteristiche dimensionali, non è attualmente in grado di sostenere un traffico passeggeri di rilevante entità e concentrazione.

Pertanto, accogliendo la richiesta avanzata dall'Ente provinciale per il turismo di Palermo, l'aviazione civile, al fine di sopperire alle esigenze del traffico internazionale *Charter* con aerei di grande portata, ha consentito che, nelle more della realizzazione della nuova aerostazione già programmata, venisse installato sull'aeroporto di Palermo Punta Raisi un complesso di elementi prefabbricati da adibire ad aerostazione internazionale provvisoria.

In base agli accordi intercorsi, l'Ente provinciale per il turismo sta attualmente provvedendo alla installazione del prefabbricato ed alle opere necessarie per il suo funzionamento.

La nuova aerostazione provvisoria, la cui gestione sarà assunta dall'aviazione civile, si prevede che possa essere agibile entro il mese di settembre 1974.

Circa il completamento degli impianti voli notturni, delle piste di volo, delle vie di circolazione e dei piazzali con relativa energia elettrica di emergenza, si prevede che i relativi lavori, appaltati dalla Regione siciliana e consegnati alla ditta aggiudicataria, saranno conclusi entro il 1973.

Relativamente poi all'impianto di segnalazione di Monte Palmeto si informa che i lavori, già in avanzata fase di esecuzione, si presentano molto laboriosi per la tormentata orografia e per le difficoltà di accesso alla zona.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa e al Ministro della riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano predisporre per evitare che il personale proveniente dalla carriera speciale dei ragionieri di artiglieria e motorizzazione del Ministero della difesa che perverranno alla qualifica di direttore di ragioneria di seconda classe il 1° luglio 1973 non siano privati dei benefici previsti dall'articolo 67 della legge 30 giugno 1972, n. 748. (4-05730)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante riguarda tutti i dipendenti dello Stato della carriera direttiva che conseguiranno la promozione dopo la scadenza del termine del 30 giugno 1973 stabilito dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e non soltanto il personale delle ex carriere speciali della difesa.

Ciò premesso e considerato che la finalità del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 di eliminare il soprannumero di funzionari della carriera direttiva inquadrati nella dirigenza è stata largamente raggiunta, non si ravvisa di adottare provvedimenti per prorogare il termine in parola.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per fare in modo che il vecchio comune di San Cipriano d'Aversa e quello nuovo di Casapesenna (Caserta) possano eleggere i rispettivi consigli comunali nel prossimo autunno, anche in considerazione dell'attuale anomala situazione. (4-05694)

RISPOSTA. — La legge regionale del 21 febbraio 1973, n. 8 con la quale viene costituito in comune autonomo la frazione di Casapesenna mediante distacco dal comune di San Cipriano d'Aversa, è stata pubblicata sul bollettino della regione Campania del 27 febbraio 1973, n. 8.

La giunta regionale, con atto in data 23 maggio 1973, n. 2251 ha deliberato di approvare la delimitazione dei confini del territorio del comune di Casapesenna.

Non risulta, per altro, che siano stati ancora emanati dal Presidente della giunta regionale, a norma dell'articolo 2 della legge istitutiva del nuovo comune, gli atti formali per la determinazione di tali confini, né che

siano stati assunti gli altri provvedimenti necessari per dar vita in concreto al nuovo ente.

A ciò aggiungasi che i due menzionati comuni dovranno anche provvedere alla compilazione, a norma dell'articolo 48 del testo unico 23 marzo 1967, n. 223, delle nuove liste elettorali dopo che saranno stati delimitati i nuovi confini.

Pertanto ogni determinazione sulla data in cui potranno aver luogo le elezioni nei due sopraindicati comuni resta subordinata all'avvenuto espletamento di tutti gli anzidetti adempimenti.

Il Sottosegretario di Stato: Russo
VINCENZO.

LA BELLA, POCETTI, CESARONI E COCCIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della marina mercantile, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che sulla rivista *Roger il mensile dell'hobby*, anno 1, n. 1, febbraio 1973, è apparsa un'intera pagina di pubblicità per conto della « *Inter-Hotels* » società per azioni, via Barberini, 68, Roma, ove è detto: « Sapete che il lago di Bolsena è diventato navigabile grazie alla Navitalia? Si tratta di quattro veri e propri alberghi naviganti, si fanno mille crociere l'anno con la quota di lire 4.500; su questi alberghi c'è piscina, ristorante, biblioteca, ecc. » —:

1) quando e con quale provvedimento legislativo (richiesto a norma dell'articolo 3 del primo comma del regio decreto 11 luglio 1913, n. 959) il lago di Bolsena è stato dichiarato linea navigabile e di quale classe;

2) quando e con quale provvedimento la predetta società avrebbe ottenuto la concessione di cui agli articoli 27 e 60 del citato regio decreto per esercitare la navigazione nel lago in questione;

3) se, oppure no, la concessione sia stata rilasciata dalla regione Lazio che a mente dell'articolo 17 della Costituzione e in virtù dell'articolo 4, primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, ha, in materia di navigazione e porti lacuali, competenza primaria legislativa e amministrativa;

4) se e quando sia stato costituito il consorzio tra i comuni rivieraschi e la provincia di Viterbo interessati alla navigazione del lago di Bolsena in via primaria a norma dell'articolo 1 del regio decreto 17 novembre 1913, n. 1514 o se questi vi abbiano rinunciato a favore della menzionata società per azioni;

5) se e quale somma e con quale provvedimento le infrascritte « *Inter-Hotels* » o « *Navitalia* » siano ammesse al contributo statale a fondo perduto di cui alla legge 14 novembre 1962, n. 1616 e successive modificazioni, proroghe e integrazioni;

6) infine, considerato che sino ad oggi, sul lago di Bolsena non vi è traccia dei « quattro veri e propri alberghi naviganti » e nella ipotesi che le predette società non hanno ottenuto alcuna concessione per la navigazione nel lago di Bolsena, quali provvedimenti intendano prendere nei confronti degli autori dell'inserzione pubblicitaria per smentire le loro affermazioni e assicurare le amministrazioni locali e la regione Lazio che nulla si sta tramando e decidendo a loro insaputa e contro i loro interessi. (4-03784)

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 1 e 17 del regio decreto-legge 11 luglio 1913, n. 959, la navigazione nei fiumi, laghi e canali è libera, indipendentemente dalla classificazione delle acque, che ha il solo scopo di stabilire la competenza degli enti preposti alla costruzione e manutenzione delle infrastrutture.

Naturalmente il principio della libertà di navigazione non è assoluto, ma sottoposto a limitazioni che si concretizzano in modalità di esercizio, contenute rispettivamente nel codice della navigazione, nel regolamento della navigazione interna e nella legge 11 febbraio 1971, n. 50, relativa al diporto.

In base alla normativa vigente, dunque, qualsiasi nave può effettuare la navigazione nelle acque interne nazionali, purché tecnicamente idonea, regolarmente iscritta negli appositi registri, e con personale addetto alla condotta, provvisto dei titoli di abilitazione prescritti.

Nel caso in esame, poiché le motonavi di cui si parla nell'interrogazione sarebbero destinate ad effettuare un servizio pubblico di linea e non di linea in conto terzi (cosiddetto noleggio da banchina) esse dovranno anche essere munite dell'apposita concessione ed autorizzazione al cui rilascio, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, dovrà provvedere, se del caso, la Regione Lazio.

Nelle more dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 5, la società per azioni Navitalia ha presentato documentata domanda a questo dicastero al fine di ottenere le prescritte autorizzazioni e concessioni; la relativa pratica è stata trasmessa per competenza agli uffici regionali e se ne ignora l'attuale stato di istruzione.

Va, comunque, osservato che l'iniziativa della società per azioni Navitalia *Inter-Hotels*, riguardante l'allestimento di un servizio di navigazione nel lago di Bolsena, risale all'anno 1965.

Per altro, al fine di accelerare la realizzazione di tale progetto, con decreto prefettizio del 3 maggio 1972, n. 21110, si è costituito il consorzio per la valorizzazione del lago di Bolsena e dei colli Volsini di cui fanno parte, oltre all'Ente provinciale turismo, i comuni rivieraschi (Bagnoregio, Bolsena, Capodimonte, Gradoli, Grotte di Castro, Latera, Marta, Montefiascone, San Lorenzo Nuovo, Valentano), l'amministrazione provinciale e la camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Viterbo.

Tale consorzio, in più circostanze, ha espresso parere favorevole all'iniziativa a condizione, ovviamente, che la stessa non arrechi nocimento alcuno alle acque ed all'ambiente.

Tali preoccupazioni non dovrebbero, per altro, sussistere, se i tre battelli verranno costruiti conformemente ai dettami dell'attuale legislazione in materia.

Né dovrebbero sorgere preoccupazioni in ordine a iniziative speculative di tipo edilizio, poiché tutto il comprensorio è sottoposto al vincolo della sovrintendenza ai monumenti ed anche perché il consorzio suindicato dispone di strumenti idonei ad impedire il verificarsi di insediamenti urbanistici che alterino l'ambiente.

L'iniziativa della Navitalia *Inter-Hotels* potrebbe piuttosto essere foriera di buone prospettive turistico-economiche ponendosi come fattore di sviluppo di una zona povera di risorse, dove il fenomeno della emigrazione raggiunge ogni anno preoccupanti livelli.

Infine, si fa rilevare che nessun contributo di costruzione è stato mai concesso, ai sensi della legge 14 novembre 1962, n. 1616, a favore della società Navitalia *Inter-Hotels*, da parte di questo dicastero.

Il Ministro dei trasporti e della aviazione civile: PRETI.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla legge 31 marzo 1971, n. 214, per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Mariotto Albino, nato a Monselice (Padova) il 1° dicembre 1906, domiciliato a Verona, via Sansovino, n. 16;

Zambelli Luigi, nato a Avesa (Verona) il 15 novembre 1915, domiciliato ad Avesa, via Gazzo, n. 7;

Cristini Giuseppe, nato a Rivoli Veronese (Verona), il 14 agosto 1925, domiciliato a Rivoli, via Zuane;

Carrara Agostino, nato a Villafranca (Verona) il 23 maggio 1920, domiciliato a San Martino B.A. (Verona) località Ferrazze;

Pacchera Giovanni, nato a Verona il 15 ottobre 1915, domiciliato a Torri del Benaco, via Gardesana, n. 13;

Ongaro Giuseppe, nato a Verona il 23 dicembre 1900, domiciliato a Verona, via Fiume, n. 2. (4-03819)

RISPOSTA. — Le domande di Albino Mariotto, Agostino Carrara e Giuseppe Ongaro sono state accolte.

Le domande dei signori Luigi Zambelli e Giuseppe Cristini sono risultate carenti di sufficiente documentazione ed è stato disposto un supplemento di istruttoria.

Per quanto riguarda, infine, Giovanni Pacchera la Commissione prevista dalla legge ha espresso parere negativo in quanto l'interessato non è cessato dal servizio per esodo volontario giustificato dalla previsione del non rinnovo del contratto di lavoro o da improvviso trasferimento dalla sede abituale di lavoro ad altra di disagiata sistemazione bensì per esodo liberamente e spontaneamente richiesto.

Il Ministro: TANASSI.

LIZZERO, MENICHINO, SKERK, BORTOT, Busetto e NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato dell'impressionante susseguirsi di disgrazie o di malattie mortali tra i militari dei reparti di stanza nel Friuli-Venezia Giulia e precisamente se sia informato sui seguenti casi:

1) sulla morte in seguito a meningite cerebro-spinale del soldato Luisi Roberto, di Milano, giunto alla caserma Zucchi, del 70° reggimento fanteria « Napoli », di stanza in Cividale del Friuli (Udine), appena due settimane prima del decesso, dal CAR di Potenza;

2) sulla morte in seguito a meningite cerebro-spinale, si è detto, del soldato Paolo Biondi, in servizio di leva alla caserma di Villa Vicentina (Udine), al 183° « Nembo »;

3) sulla morte in seguito a disgrazia perché precipitati da dieci metri di altezza

nella caserma di Codroipo (Udine), di due soldati di leva che erano stati mandati incautamente a decorare una stanza della caserma; in questo caso si domanda come mai militari vengano impiegati in lavori ovviamente pericolosi, come il caso ha tragicamente dimostrato e se vi siano responsabilità e di chi;

4) sulla morte di un soldato, in seguito a meningite o altro male, lo stesso giorno in cui fu portato all'ospedale militare di Udine, giorno in cui i medici della caserma Cavarzerani lo avevano dichiarato fisicamente idoneo;

5) sulla morte di un militare, per causa di meningite subito dopo il ricovero all'ospedale di Trieste.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il ministro sia informato sulle condizioni indecorose e talora indecenti in cui versano parecchie caserme del Friuli-Venezia Giulia.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro abbia adottato in relazione ai casi mortali di cui si tratta, sia per conoscerne ed eliminarne le cause, sia per provvedere alle famiglie dei militari deceduti e per predisporre una severa inchiesta al fine di punire eventuali responsabilità nei casi di che trattasi. (4-05311)

RISPOSTA. — Il soldato Roberto Luisi del 76° reggimento fanteria in Cividale del Friuli non è morto; egli, ricoverato presso l'Ospedale militare di Udine per « sepsi meningococcica acuta », è stato dimesso il 4 maggio 1973 ed inviato in licenza di convalescenza di 90 giorni.

L'incidente nel quale sono rimasti vittime i trasmettitori Enrico Mengo e Domenico Franco, del V battaglione di Codroipo, è dovuto alla caduta accidentale da una finestra degli stessi mentre scherzavano dandosi spinte fra di loro. Le cause del luttuoso evento, come ha potuto accertare la competente autorità giudiziaria che non ha ravvisato nell'accaduto alcun reato, non possono, quindi, essere fatte risalire a pericolosità dei lavori o a mancanza di cautela da parte del comando.

Circa i soldati Paolo Biondi e Domenico Quaranta, ai quali verosimilmente gli interroganti intendono riferirsi, deceduti il primo all'ospedale civile di Trieste per « meningite linfocitaria di natura tubercolare » ed il secondo all'ospedale civile di Udine per « sindrome di Ljell e collasso cardio-circolatorio », la gravità con la quale si

sono presentati i casi esclude qualsiasi responsabilità degli organi del servizio sanitario.

Il caso di cui al punto 5 dell'interrogazione si ritiene riguardi il militare Biondi.

Alle famiglie dei deceduti è stata subito elargita la somma di lire 100 mila ciascuna. Sono in corso le pratiche per la concessione di un sussidio straordinario.

L'accento alle condizioni « indecorose e talora indecenti » in cui verserebbero « parecchie caserme » è troppo generico in quanto non sono precisati gli inconvenienti che si sarebbero verificati.

Si può, invece, affermare che la manutenzione, l'ammodernamento ed il potenziamento delle infrastrutture costituiscono oggetto delle più attente cure da parte dell'Amministrazione militare.

Il Ministro: TANASSI.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatta la notizia che nel 1972 è stata concessa una sovvenzione di lire 3 milioni al comitato provinciale di Mantova per la difesa sociale e morale della donna e a quale titolo sia avvenuta la concessione poiché non risulta trattarsi di un ente assistenziale, né di un ente che provveda ai compiti di patronato o di assistenza o di rieducazione delle donne dedite alla prostituzione per i quali sono previste le sovvenzioni del capitolo 2498 del bilancio dello Stato. (4-05469)

RISPOSTA. — Il comitato provinciale del CIDD di Mantova è organo periferico del Centro italiano di difesa morale e sociale della donna, con sede centrale in Roma, eretto in ente morale con decreto presidenziale 18 dicembre 1961, n. 1578, con lo scopo di assistere, proteggere e sostenere le donne già dedite alla prostituzione e desiderose di cambiare vita ed in particolare quelle uscite dalle case di tolleranza per effetto della legge 20 febbraio 1958, n. 75, nonché di operare per combattere la prostituzione e per impedire lo sfruttamento della prostituzione altrui.

Di tale organizzazione, questo Ministero si avvale, per l'attuazione degli interventi di assistenza sociale nel quadro della predetta legge 20 febbraio 1958, n. 75, anche concedendo, all'uopo, sul capitolo 2498, sovvenzioni dirette a quei comitati provinciali del CIDD che ne facciano richiesta, naturalmente, previo accertamento in ordine all'attività di tali organismi.

Tale procedimento è stato seguito anche per l'erogazione della sovvenzione di lire 3 milioni, di cui è cenno nell'interrogazione in parola, disposta nel 1972 a favore del Comitato provinciale del CIDD di Mantova.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave e diffuso malcontento che serpeggia fra i « pendolari », operai, impiegati, insegnanti, studenti, ecc. dei comuni dell'Alta Lunigiana e del versante di Gragnola per il disservizio che esiste nei collegamenti ferroviari fra queste località e i centri di Carrara e di Massa.

Questi cittadini, giornalmente, per coprire rispettivamente le distanze di 47 e 40 chilometri che li separano dai luoghi di abitazione ai luoghi di lavoro e di studio, debbono restare in treno 1 ora e 35 minuti (media oraria chilometri 29,400) e 1 ora e 33 minuti (media oraria chilometri 26,00) e debbono, inoltre, trasbordare rispettivamente due e tre volte mentre altri, che da Gragnola proseguono per Monzone-Equi, sono costretti a trasbordare quattro volte.

Se ritenga opportuno, per risolvere tale situazione, destinata ad acuirsi con l'avanzare della stagione invernale, tenuto conto anche delle numerose proteste che sono state rivolte ai competenti uffici compartimentali delle ferrovie dello Stato, dare disposizione perché sulle ricordate linee ferroviarie siano istituiti, tramite le cosiddette « corsette », dei collegamenti diretti. (4-01893)

RISPOSTA. — La linea Pontremoli-Aulla-Santo Stefano di Magra è interessata, per quanto riguarda i collegamenti dall'Alta Lunigiana e dal versante di Gragnola, essenzialmente da due correnti di traffico: una, la più consistente, che gravita su La Spezia, e l'altra, di molto più lieve entità, che gravita sui centri di Carrara e di Massa.

Considerata l'attuale situazione dei mezzi disponibili, si è quindi provveduto a soddisfare in primo luogo le maggiori esigenze del traffico per La Spezia, realizzando relazioni dirette per tale località, ed assicurando nel contempo mediante opportune coincidenze, adeguate comunicazioni con le città di Carrara e Massa.

Le caratteristiche delle linee poste su tali itinerari, nonché il diverso sistema di trazione, impongono la necessità di operare

lungo il percorso il cambio del mezzo di locomozione per cui, non essendo pienamente giustificata, in relazione soprattutto alla entità di traffico rilevata, l'istituzione di servizi diretti anche per questi ultimi centri, le comunicazioni vengono assicurate, come già precisato con trasloco.

Il solo collegamento fra Piazza al Serchio e Aulla, che è realizzato con trasbordo anche nella stazione di Gragnola, interessa i viaggiatori provenienti da Piazza al Serchio e dagli altri centri compresi fra i due predetti impianti, è dato dal treno *AT 618* automotrice (ore 5,11 da piazza al Serchio) e dal treno *3630* a vapore (ore 5,48 da Gragnola).

Tale particolare situazione, tuttavia, è determinata dal fatto che per motivi tecnici di tracciato (tratto in galleria, con forte pendenza) non è consigliabile l'impiego di mezzi di trazione a vapore fra le stazioni di Gragnola a Piazza al Serchio, mentre l'utilizzazione di mezzi leggeri termici per tutto il percorso fino ad Aulla non consentirebbe di soddisfare le esigenze del maggior traffico in partenza da Gragnola per La Spezia e Massa e costringerebbe al trasbordo ad Aulla tutti i viaggiatori che ora utilizzano il servizio diretto del *3630*.

La non elevata velocità commerciale delle attuali comunicazioni con i centri di Carrara e di Massa, è quindi influenzata dalle sfavorevoli condizioni di esercizio di cui si è detto; i treni, comunque, sono impostati in orario secondo le velocità consentite dalle caratteristiche delle linee.

Eventuali miglioramenti nei collegamenti in questione restano subordinati ai futuri sviluppi del traffico e ad una maggiore disponibilità di materiale rotabile, che si realizzerà a seguito dell'attuazione del piano-stralcio di 400 miliardi, recentemente approvato dal Parlamento, e con il finanziamento previsto dal piano poliennale di potenziamento ed ammodernamento della rete ferroviaria, attualmente all'esame del CIPE.

Il Ministro: PRETI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quando potrà essere accolta la richiesta delle autorità locali di un distaccamento dei vigili del fuoco a Pontremoli (Massa Carrara), capoluogo della Lunigiana. (4-05352)

RISPOSTA. — Nel comune di Pontremoli non sussistono attualmente i presupposti ri-

chiesti dall'articolo 11, terzo comma, della legge 13 maggio 1961, n. 469, per la istituzione di un distaccamento di vigili del fuoco in considerazione dell'assenza nel luogo di industrie pericolose, della scarsa incidenza d'interventi annui nonché della vicinanza di Massa Carrara.

È tuttavia all'esame la possibilità di istituire un distaccamento discontinuo con personale volontario.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità che, nonostante la richiesta pervenuta da parte di alcuni enti (Regione Toscana, casa del fanciullo di Bogliaco, comunità di Capo d'Arco, movimento cristiano per la pace di Roma, casa dell'ospitalità d'Ivrea, ecc.), per poter usufruire del servizio civile sostitutivo degli obiettori di coscienza ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772, codesto Ministero, in spregio all'articolo 5 della citata legge, non ha provveduto a distaccare presso gli enti che ne hanno fatto domanda i giovani ammessi al servizio civile sostitutivo; chiede quali siano i motivi che hanno determinato questo ritardo che, oltre a danneggiare gli enti, contribuisce a rendere instabile e incerta la posizione degli obiettori e a procrastinare *sine die* la loro utilizzazione nella vita civile. (4-06099)

RISPOSTA. — Le richieste di enti di varia natura intese ad ottenere il distacco di obiettori di coscienza che hanno optato per il servizio civile sostitutivo sono tuttora in corso di esame.

In attesa di una organica regolamentazione del predetto servizio, i rapporti tra l'Amministrazione della difesa e gli organismi presso i quali il servizio medesimo verrà prestato saranno disciplinati da apposita convenzione tipo.

Il Ministro: TANASSI.

MAMMI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire urgentemente in merito alla vertenza sindacale apertasi tra i lavoratori del servizio di ristorazione e buffetteria della stazione Termini (Roma) e la società concessionaria SARA.

Risulta infatti, all'interrogante che la concessionaria viola le norme del capitolato di appalto, che stabilisce il mantenimento delle condizioni di miglior favore acquisite per contrattazione aziendale con la precedente concessionaria, nonché quanto stabilito dallo statuto dei lavoratori in merito al trasferimento di dirigenti sindacali.

Di tali violazioni è stato redatto verbale di accertamento il 4 gennaio 1973 in sede di ufficio provinciale del lavoro. (4-03425)

RISPOSTA. — La società SAFA, concessionaria del servizio di ristorazione presso la stazione ferroviaria di Roma Termini, subentrata alla gestione GRAIT Casina delle Rose, si era impegnata — per capitolato d'appalto — a mantenere l'organico esistente e ad assicurare al personale lo stesso trattamento economico-normativo, conseguito nell'ultimo semestre della gestione uscente.

Tuttavia il personale dipendente per ottenere il completo rispetto degli obblighi, derivanti alla società concessionaria dalle disposizioni di cui al decreto ministeriale 22 giugno 1971, n. 9457, fu costretto a ricorrere ad una prolungata azione di sciopero.

Allo scopo di facilitare la composizione della controversia questo Ministero non mancò di sollecitare tempestivamente l'intervento del competente ufficio del lavoro di Roma, presso il quale, a conclusione della riunione, tenuta in data 4 gennaio 1973, i rappresentanti del datore di lavoro e dei prestatori d'opera sottoscrissero un verbale di accordi, e non un verbale di violazioni come riferito dall'interrogante, che lasciava tuttavia insolite alcune questioni, che furono oggetto di successiva azione.

La vertenza fu definitivamente risolta a seguito di una riunione tenutasi presso questo Ministero l'8 marzo 1973, durante la quale le parti raggiunsero una completa intesa anche sui restanti problemi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

MANCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che la « società Mediterranea per le strade ferrate umbro-aretine (MUA) » — concessionaria della ferrovia centrale umbra (Terni-Perugia-Sansepolcro), la quale riceve per l'espletamento di tale servizio pubblico una sovvenzione da par-

te dello Stato che ammonta oggi a 2 miliardi e 200 milioni di lire all'anno per la copertura del *deficit* di gestione e per gli interventi di straordinaria manutenzione — avrebbe di recente effettuato un appalto per i lavori di ricambio di circa 600 milioni di lire, invitando a parteciparvi non più di tre ditte;

se tale restrizione non contravverrebbe alle esplicite disposizioni del Ministero, comunicate alla MUA nel giugno-luglio 1971, le quali avrebbero previsto l'estensione dell'invito a « numerose ditte »;

se corrisponda al vero, inoltre, che nel caso di un'altra recente asta relativa all'installazione di un impianto di riscaldamento presso il deposito di Umbertide — per un importo preventivato in non più di lire 10 milioni — sarebbero state invece interpellate ben 10 ditte;

se risponda a verità che la stessa MUA avrebbe prescelto per i lavori di ricambio del binario una modalità di appalto che, prevedendo l'impiego ausiliario del personale della ferrovia in ragione di 300 giornate per ogni chilometro di binario da sostituire, risulterebbe considerevolmente più onerosa rispetto alla modalità alternativa. Quest'ultima, infatti, che escludeva l'impiego del personale ferroviario, prevedeva un costo pari a lire 17,5 milioni a chilometro, contro i 16,5 milioni della modalità prescelta, a cui vanno però aggiunte le spese per le giornate lavorative del personale della ferrovia (che comunque in sede di realizzazione avrebbero abbondantemente superato le 300 previste) che ne elevano il costo al chilometro ad almeno 19 milioni, un costo che sarebbe largamente superiore a quello preventivato dalle ferrovie dello Stato per lavori di analoga natura;

se sia vero che i lavori di messa in opera delle canalette, ammontanti a circa 25 milioni, sarebbero stati affidati — a trattativa privata — alla stessa ditta cui è stato attribuito l'appalto di 600 milioni per il ricambio del binario, e ad un prezzo che risulterebbe anch'esso largamente superiore rispetto a quelli praticati alle ferrovie dello Stato;

se, infine, quest'ultima commessa contrasti con una direttiva emanata dal Ministero circa dieci anni or sono, in cui si invitavano le concessionarie ad indire gare di appalto per ogni lavoro di importo superiore ad un milione.

Nell'ipotesi che tali gravi irregolarità di gestione risultassero verificate, l'interrogante desidera conoscere quali misure intenda adottare in proposito il ministro competente.

(4-05627)

RISPOSTA. — L'invito di gara per l'appalto dei lavori relativi all'armamento della ferrovia centrale umbra è stato inviato alle tre ditte che la società concessionaria, nella sua discrezionalità, ha giudicato in possesso dei requisiti previsti dall'amministrazione. Le tre ditte hanno tutte partecipato alla gara e l'appalto è stato aggiudicato sulla base della migliore offerta presentata.

In merito, si fa osservare che tutti gli atti della gara risultano conformi alle disposizioni che erano state impartite, in data 17 giugno 1971 da questo Ministero con apposita circolare, riferentisi all'insieme dei lavori e forniture previsti per opere di straordinaria manutenzione, autorizzate con decreto ministeriale 23 aprile 1971, n. 324/A - 6265.

In tale circolare l'espressione « numerose ditte » è stata usata in senso generico, facendo cioè riferimento a tutto il complesso dei lavori e forniture. In altre parti essa contiene invece disposizioni specifiche, inerenti alle varie categorie di lavori.

In particolare, tale circolare mentre stabilisce che i lavori riguardanti l'armamento debbono formare oggetto di apposita gara fra ditte che possiedono « idonee attrezzature per l'esecuzione di lavori di armamento », in relazione ad altre operazioni, come ad esempio quelle riguardanti la linea aerea, stabilisce invece che « i lavori e le forniture debbono formare oggetto di apposita gara tra almeno tre ditte specializzate ».

Per tale motivo, da parte di questo Ministero non si sono sollevate eccezioni circa il numero delle ditte invitate alla gara per i lavori di armamento.

Per quanto si riferisce poi alla installazione di un impianto termico presso il deposito di Umbertide, deve sottolineare che alla prima gara, estesa a tre ditte, venne presentata una sola offerta.

Si ritenne quindi opportuno ripetere la gara, che venne estesa ad 8 ditte e di queste una sola, la stessa della gara precedente, presentò offerta, restando aggiudicataria.

Riguardo poi all'attuazione dei lavori di armamento con l'impiego ausiliario di personale della ferrovia, si precisa che tale modalità era prevista dalla stessa circolare. Pertanto la società concessionaria ha provveduto a richiedere l'offerta, per il costo globale chilometrico, in duplice forma, l'una comprendente l'impiego di manodopera aziendale, con specificazione dei lavori attribuibili a quest'ultima, l'altra con la esclusione di tale impiego.

Si assicura comunque che la società concessionaria contabilizza a parte i lavori eseguiti con personale aziendale, così da rendere possibile l'esatto controllo degli adempimenti contrattuali.

Per quanto si riferisce infine ai lavori di posa in opera delle canalette, si fa rilevare che essi non rientrano fra quelli di straordinaria manutenzione e non sono quindi soggetti alle particolari disposizioni impartite con la citata circolare. Si tratta in effetti di lavori divenuti indispensabili e che sono stati seguiti dal competente ufficio della motorizzazione civile, nel quadro della ordinaria vigilanza tecnica. Per altro, in considerazione del loro carattere di accessorietà ai lavori relativi al rinnovo dell'armamento, si è ritenuto opportuno, per ovvie ragioni di praticità, di affidare i lavori di posa in opera delle canalette alla stessa impresa aggiudicataria dei lavori dell'armamento.

Il Ministro: PRETI.

MARIOTTI E NICCOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) un gruppo di grandi invalidi di guerra, civili di guerra e per servizio, che rappresentano oltre 700 paraplegici di tutta Italia assistiti dall'ONIG — stanchi di tante promesse non mantenute — occupano da oltre 20 giorni la Casa nazionale per grandi invalidi di guerra del Galluzzo al fine di ottenere la realizzazione di un centro specializzato di cura atto a consentire agli stessi invalidi di praticare, a turno, cicli di terapia di mantenimento;

2) gli organi dirigenti responsabili dell'ONIG hanno fatto al riguardo tante promesse predisponendo anche progetti particolareggiati di un centro per paraplegici da istituirsi presso la Casa nazionale del Galluzzo, progetti che sia pure, fino a questo momento, inutilizzati verranno a costare all'amministrazione diversi milioni;

3) con gesto quanto mai inumano ed inopportuno e motivazioni alquanto speciose, che rivelano metodi autoritari usati dall'attuale commissario dell'ONIG e dal suo direttore generale a fini di parte e per ragioni personali, è stato disposto in questi giorni il trasferimento dell'attuale direttore della Casa dottor Giuseppe Pesero — giovane funzionario capace e onesto, orfano di grande invalido di guerra e padre di quattro figli in tenera età, il maggiore dei quali ha sei anni ed il mi-

nore circa un mese — provocando il risentimento e la reazione dei grandi invalidi ospiti della Casa che vedono nel giovane direttore un funzionario buono e solerte che ha sempre dimostrato, nel quinquennio della sua direzione di saper capire i loro problemi cercando di risolverne i bisogni nonostante le non poche difficoltà frappostegli dalla propria direzione generale.

Gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri, in ragione di quanto sopra, se ritenga di:

a) impegnare seriamente l'ONIG a che siano prontamente accolte le giuste richieste dei grandi invalidi paraplegici risolvendo in modo definitivo e completo l'annoso problema istituendo, in Italia, un centro specializzato per paraplegici;

b) indagare sulle ragioni vere che hanno spinto gli attuali dirigenti dell'ONIG a trasferire il dottor Pasero e disporre per una revoca di tale ingiusto trasferimento. (4-05587)

RISPOSTA. — La Casa nazionale dei grandi invalidi di Galluzzo (Firenze) pur non potendo, per volontà del donante, essere trasformata in centro per la riabilitazione dei paraplegici, è stata messa dall'ONIG a disposizione anche dei paraplegici al pari degli altri invalidi; i paraplegici fruiscono, in atto, di vitto, di alloggio e di idonea assistenza sanitaria. In data 8 giugno 1973, con telegramma indirizzato al commissario straordinario, gli invalidi paraplegici hanno manifestato la loro soddisfazione per i provvedimenti adottati dall'ONIG in loro favore.

Il Commissario straordinario dell'ente, dovendo provvedere alla copertura di numerose direzioni provinciali dell'opera, vacanti del titolare, con i funzionari della carriera direttiva amministrativa, dispose — in attuazione della deliberazione in data 21 dicembre 1971 n. 80 del consiglio d'amministrazione — alcuni spostamenti di personale, con provvedimento del 4 gennaio 1973, tra i quali quello del dottor Pasero, assegnato alla direzione provinciale di Pisa.

Per altro, avendo il predetto fatto presente che il trasferimento immediato gli avrebbe procurato grave disagio principalmente in relazione al fatto che la moglie è insegnante, l'ente concesse la sospensione del provvedimento sino alla fine dell'anno scolastico.

Successivamente il dottor Pasero, avendo fatto conoscere che la sede di Pisa non era di suo gradimento, con lettera 14 maggio 1973, n. 138, fu destinato ad assumere la direzione

dell'ufficio provinciale di Terni, per il quale aveva manifestato verbalmente la sua preferenza fra quelle disponibili.

Ciò nonostante, il dottor Pasero, anziché effettuare le consegne al nuovo direttore della Casa e raggiungere la sede di Terni, ha esibito un primo certificato di malattia della durata di giorni 7, un secondo della durata di giorni 30 e, infine, in data 5 giugno 1973 ha notificato un ricorso giurisdizionale avverso il provvedimento di trasferimento.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

MATTEINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo disagio in cui sono venute a trovarsi quelle imprese artigiane pratesi, le quali, allettate dalle promesse della legge tessile, si sono impegnate in un investimento di notevole proporzione e sono costrette a pagare forti interessi, poiché a distanza di oltre un anno dal termine di presentazione delle domande di finanziamento, di cui alla suddetta legge, non hanno ancora ricevuto alcuna erogazione.

I decreti di approvazione dei piani attendono di essere registrati dalla Corte dei conti e pertanto dal Medio credito regionale toscano non si è potuto procedere a nessun finanziamento.

La situazione è veramente grave per numerose imprese artigiane ed è lecito domandarsi quali interventi siano stati effettuati per non disattendere la fiducia espressa da modesti operatori economici negli organi dello Stato.

(4-06114)

RISPOSTA. — Alla data dell'8 maggio 1972, termine ultimo per la presentazione delle domande di approvazione dei piani di ristrutturazione aziendale ai sensi della legge n. 1101/71, sono pervenute 96 richieste da parte di aziende tessili artigiane con sede in Prato.

Di queste 33 hanno ritirato la domanda rinunciando alle provvidenze della legge medesima; 12 non hanno fatto pervenire all'istituto finanziatore la documentazione richiesta per l'esame delle domande di finanziamento e, pertanto, l'istituto ha comunicato di aver definito negativamente l'istruttoria.

Le rimanenti 51 istanze di approvazione di piani di ristrutturazione dell'artigianato pratese sono state esaminate dall'apposito Comitato interministeriale previsto dalla sopracci-

tata legge il quale ha espresso parere favorevole al loro accoglimento.

In conformità al parere favorevole espresso da detto comitato, si è provveduto ad emanare i relativi provvedimenti di approvazione dei piani di ristrutturazione aziendale trasmettendo i relativi decreti alla Corte dei conti per la registrazione.

Sono stati registrati 43 decreti e sono tuttora all'esame dell'organo di controllo 8 decreti.

Dei decreti registrati è stata data comunicazione agli interessati e all'istituto finanziario, se indicato nella domanda.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

MAZZOLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere - in relazione al regime degli autotrasportatori di cose tra l'Italia e la Francia - se corrisponda al vero che nell'ultimo incontro del dicembre 1972 tra le competenti autorità francesi e italiane, queste ultime hanno messo a disposizione degli autotrasportatori francesi 3.000 autorizzazioni triangolari, dando loro la possibilità di effettuare trasporti in destinazione e provenienza da paesi terzi.

Se il ministro interessato ritenga che tale concessione sia in aperto contrasto con quanto stabilito nell'accordo fondamentale stipulato a Bordighera l'8 e 9 marzo 1962 che recita testualmente: « Le autorizzazioni possono essere accordate per i veicoli che entrino nel territorio dell'altro Stato contraente per effettuare trasporti con destinazione in quello Stato od in partenza da quello Stato medesimo per il territorio dello Stato ove sono immatricolati ».

Se ritenga che tale concessione fatta senza alcuna valida contropartita per gli autotrasportatori italiani, contribuisca a modificare la competitività delle imprese italiane del settore già per gli altri versi in posizione di inferiorità rispetto ai concorrenti d'oltralpe.

A questo proposito basti ricordare per effetto delle diverse normative esistenti fra i due paesi, la diversa capacità di carico fra un autotreno francese da 4 assi, che una portata lorda di 38 tonnellate, ed un analogo autotreno italiano, che ha una portata lorda di sole 28 tonnellate.

(4-04134)

RISPOSTA. — In nessuno dei due ultimi incontri fra i rappresentanti dei Ministeri dei trasporti italiano e francese, che hanno avuto

luogo rispettivamente nell'ottobre 1972 e nel maggio 1973, è stato mai messo a disposizione dei vettori francesi un contingente di viaggi triangolari nella misura di tremila autorizzazioni.

Si è trattato invece di una concessione complessiva, di solo 330 autorizzazioni.

Tale concessione, accordata anche ad altri paesi e che è da porsi in relazione ad una pratica ormai in uso fra molti Stati, non è in contrasto con l'accordo di Bordighera, che regola esclusivamente la materia dei pesi e delle dimensioni dei veicoli e che è stato già denunciato dalle competenti autorità italiane, fin dall'anno 1968.

Ne può dirsi che la concessione stessa sia in contrasto con l'accordo provvisorio attualmente esistente, poiché questo non impedisce, ma è anzi diretto specificamente a favorire, la ricerca di ogni soluzione, idonea a raggiungere risultati di reciproco interesse.

In effetti le autorizzazioni triangolari accordate, oltre a non modificare, per la loro modesta entità, la competitività dei vettori italiani, ha consentito di ottenere l'ampliamento dei diversi contingenti delle autorizzazioni, sia per trasporti a destinazione, sia per quelli in transito attraverso il territorio francese.

Per quanto riguarda poi la lamentata diversa capacità di carico degli autotreni italiani rispetto a quelli francesi, per i quali è stato recentemente elevato a 38 tonnellate il limite di peso massimo autorizzato, deve rilevarsi che tale provvedimento ha favorito anche le imprese autotrasportatrici italiane, alle quali è ora consentito di poter far circolare in territorio francese autotreni aventi un peso complessivo fino a 38 tonnellate, contrariamente a ciò che avviene per gli autoarticolati francesi, i quali nel circolare in Italia debbono necessariamente osservare un limite di peso inferiore.

Il Ministro: PRETI.

MAZZOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale valutazione il ministro stesso dia dell'articolo 68 del regolamento di disciplina militare che recita testualmente al paragrafo 6: « i militari in congedo in occasione di raduni, rivista, festività militari, ecc. possono in seguito ad autorizzazione dell'Associazione di arma cui appartengono indossare il copricapo della propria arma o specialità ».

È opinione dell'interrogante che tale disposizione non sia assolutamente compatibile con i principi fondamentali dello Stato demo-

cratico e della uguaglianza dei cittadini di fronte allo Stato stesso in quanto attribuisce ad organismi quali le associazioni d'arma il diritto di consentire l'utilizzo di segni esteriori esclusivamente ai loro aderenti negando tale diritto ad altri cittadini, che si trovano nelle medesime condizioni avendo espletato il servizio militare, i quali, per loro ragioni non ritengono di aderire ad una associazione d'arma.

Tale situazione si risolve pertanto in sfavore degli ex-militari non aderenti alle associazioni d'arma anche se essi nei confronti dello Stato si trovano nella medesima situazione degli altri avendo come quelli espletato il servizio militare.

Pare all'interrogante che in un regime democratico non possa esservi spazio per forme che sono assimilabili a quelle della « tessera obbligatoria » e ritiene pertanto che il ministro interessato debba prendere in attenta considerazione l'esigenza di rivedere le norme del regolamento di disciplina militare che si pongono in contrasto con i principi dell'interrogante richiamati, eliminando la situazione di grandissimo disagio morale per gli ex-militari e soprattutto per gli ex aderenti a corpi di lunghissima tradizione come il corpo degli alpini e quello dei bersaglieri, i quali conservano con affetto il proprio copricapo e non possono concepire che sia possibile vietare ad essi di portare in tempo di pace quel cappello se non aderiscono alla associazione d'arma.

L'interrogante ha sollevato tale problema non solo per il suo valore generale ma anche per ragioni inerenti la situazione delle zone alpine del Piemonte nelle quali il disagio derivante dall'articolo 68 del regolamento di disciplina militare si riserba su centinaia di ex-alpini che, non aderendo alla ANA si vedono impediti dal portare nelle pubbliche cerimonie il loro copricapo; tale situazione deve essere risolta in modo correttamente democratico ed aderente ai principi costituzionali e non può trovare la soluzione prevista nel citato articolo 68 che si risolve in sostanza nell'obbligo di prendere una tessera che, per ragioni spesso locali, non tutti desiderano prenderla. (4-06288)

RISPOSTA. — L'uso da parte del militare in congedo del copricapo della propria arma o specialità può essere ovviamente consentito solo quando il militare intervenga a raduni, riviste, cerimonie e festività militari.

La disposizione di cui all'articolo 68, paragrafo 6, del regolamento di disciplina, che

ne subordina l'uso all'autorizzazione dell'associazione d'arma di appartenenza trova giustificazione nel fatto che tale intervento non costituisce di norma un fatto isolato, ma si verifica nel quadro dell'intervento di rappresentanze organizzate dalle associazioni d'arma, alle quali viene rivolto l'invito.

In aderenza a tale criterio, è consentito al militare in congedo invitato direttamente dall'autorità militare a partecipare a riviste, commemorazioni o altre cerimonie o feste di indossare il copricapo della propria arma o specialità.

Il Ministro: TANASSI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere la misura degli emolumenti che a titolo retributivo percepiscono i medici e i dipendenti dell'ospedale civile provinciale di Spoleto, i quali hanno attualmente cariche elettive in seno al consiglio comunale di quella città e in particolare del dottor Giancarlo Comastri, attuale assessore all'igiene del PCI al comune di Spoleto, assunto illegalmente in un primo momento come aiuto presso l'Istituto di analisi del predetto plesso sanitario (in quanto non erano trascorsi i 5 anni previsti dalla legge vigente in materia dalla data di conseguimento della laurea in medicina, come si evince da una denuncia penale inoltrata recentemente alla magistratura dal direttore sanitario dell'ospedale) e se sia vero, che il sopraddetto dottor Comastri ha percepito nel mese di settembre 1972 uno stipendio di oltre 2.300.000 circa, e a quale titolo.

(4-01933)

RISPOSTA. — A tutto il personale dipendente dell'ospedale di Spoleto è applicato il trattamento economico previsto dagli accordi sindacali del 13 gennaio 1972 (personale non medico) e del 2 aprile 1970 (personale medico).

Per quanto in particolare si riferisce agli emolumenti dell'aiuto dottor Giancarlo Comastri, si fa presente che il compenso lordo percepito dal sanitario nel mese di settembre 1972, per le voci stipendio, aggiunta di famiglia ed indennità varie, ammonta a complessive lire 879.946, alle quali sono state aggiunte le compartecipazioni sui proventi di cui all'articolo 20 dell'accordo sindacale 2 aprile 1970, in esecuzione delle deliberazioni n. 84 del 27 marzo 1971 e n. 199 del 7 giugno 1972.

Il Ministro della sanità: GUI.

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostino alla concessione della indennità speciale annua prevista dalla legge 18 ottobre 1961, n. 1118 ed integrata con quella del 20 dicembre 1967, n. 1264, in favore di Vincenzo Di Giovanni residente in Trapani, il quale prestò servizio nell'Arma dei carabinieri dal 29 novembre 1957 al 14 luglio 1962, poi congedatosi a domanda previa concessione di un trattamento pensionistico privilegiato di 8ª categoria per infermità contratta in servizio e per causa di servizio, anche perché si ritiene che l'indennità predetta spetti in ogni caso qualora sia concesso trattamento pensionistico privilegiato di 8ª categoria per infermità contratta in servizio e per causa di servizio, anche perché si ritiene che l'indennità predetta spetti in ogni caso qualora sia concesso trattamento pensionistico privilegiato con decorrenza dalla data del congedo, indipendentemente dal servizio prestato. (4-04772)

RISPOSTA. — L'indennità speciale annua prevista dalla legge 18 ottobre 1961, n. 1168 (e non n. 1118) — integrata dalla legge 20 dicembre 1967, n. 1264 — compete ai vicebrigadieri ed ai militari di truppa dell'Arma dei carabinieri che anteriormente alla entrata in vigore della legge stessa siano cessati dal servizio continuativo per età o per infermità dipendente da causa di servizio.

Tali condizioni non ricorrono nel caso del carabiniere Vincenzo Di Giovanni, collocato in congedo a domanda mentre era in posizione di rafferma triennale e dopo l'entrata in vigore della legge n. 1168.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo intendimento circa la proposta di procedere alla pubblicazione della linea ferroviaria Centrale umbra, tanto più che la struttura dell'attuale società viene reiteratamente criticata dalle forze pubbliche e sindacali della regione Umbria, con trasferimento allo Stato — e non all'ente regione — in quanto giova ai collegamenti rapidi e frequenti non solo tra i centri della regione, ma rappresenta l'elemento essenziale per la ristrutturazione della politica dei trasporti di vaste zone dell'Italia centrale. (4-05339)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Centrale umbra, che si sviluppa quasi totalmente nel

territorio regionale, riveste interesse solo per l'Umbria e per qualche altra regione limitrofa.

Non sembra peraltro che essa posseda anche caratteristiche tali da rendere possibile la sua utilizzazione per lo svolgimento di una proficua funzione integrativa nel contesto della rete primaria nazionale.

Pertanto, anche in considerazione del fatto che le stesse linee ferroviarie, non più rispondenti alle caratteristiche di cui sopra, sono attualmente in predicato per un possibile passaggio di gestione alle regioni, si ritiene che la linea ferroviaria Centrale umbra si inquadri nelle previsioni dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5.

Il Ministro: PRETI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta corrispondente a verità che nel rapporto trasmesso dai carabinieri e dalla questura di Perugia alla magistratura penale a proposito di odiose e provocatorie scritte e inneggiamenti al nazismo e a Hitler e antiebraiche apparse sui muri del capoluogo umbro in ore notturne risultano indicate sette persone e precisamente: Angelo Nizzi di Todi (già iscritto al PSI e assiduo frequentatore di gruppi extraparlamentari di sinistra); Giuseppe Cavalieri di Terni (appartenente a « Potere operaio »); Franco Brachini di Perugia (di « Lotta continua »); George Piris (studente greco della « lega democratica » degli studenti greci comunisti in Italia); Kascia Waltz Ali Reza (studente universitario aderente alla « lega democratica » degli studenti iraniani comunisti); nonché Giuliano Mondarelli (consigliere comunale del PCI e funzionario della federazione provinciale del PCI di Perugia).

Per sapere se i predetti agenti provocatori che hanno posto una intera città nello stato di tensione, provocando scontri, aggressioni e violenze, siano stati o meno denunciati per apologia di fascismo e se nei confronti dei medesimi si intende o meno applicare il disposto di cui alla nota « legge Scelba » del 1952; o se nei fatti non si ravvisino gli estremi di istigazione a delinquere o di sovvertimento dell'ordine pubblico attesa la violenta campagna antifascista e la manovra anti-MSI-destra nazionale, che sono state portate innanzi dal PCI in Umbria prendendo lo spunto dalle scritte predette e, infine, quali iniziative

si intendono prendere per prevenire e reprimere siffatte menzogne e speculazioni pericolose. (4-05375)

RISPOSTA. — Il pretore di Perugia ha inviato comunicazioni giudiziarie ad Ali Reza Kesciavalz, Angelo Nizzo, Franco Brachini, Giuseppe Cavalieri, George Biris e Giuliano Mandrelli, quali indiziati di reato.

Il relativo procedimento è tuttora in fase istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUCCI.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se esistono le condizioni per dotare il centro urbano di Calcata (Viterbo) di un adeguato allacciamento telefonico e i motivi che ad oggi vi ostano, attesa la sua crescente importanza dal punto di vista turistico. (4-06344)

RISPOSTA. — A Calcata, attualmente, sono attive cinque utenze telefoniche, tra cui il posto telefonico pubblico, ed un telefono a gettoni situato in un esercizio pubblico, mentre risultano giacenti undici domande di nuovo impianto.

Per poter evadere tali domande ed eventualmente altre, la società concessionaria SIP ha già iniziato adeguati lavori di ampliamento che comportano, tra l'altro, la posa di un cavo di 30 coppie fra Calcata ed il suo centro di rete urbana di Faleria.

La posa di detto cavo ha dovuto peraltro essere sospesa, a causa dell'opposizione di taluni privati all'attraversamento dei fondi di loro proprietà, per cui l'allacciamento delle nuove utenze potrà aver luogo soltanto dopo che saranno state superate le procedure in corso per l'imposizione di servitù, e cioè entro i primi mesi del prossimo anno.

Il Ministro: TOGNI.

MICELI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della vertenza insorta tra i dipendenti della SAU (autotrasporti urbani) di Trapani e il comune, per il mancato pagamento delle mensilità a partire dal settembre 1972.

Se ritengano di dover intervenire allo scopo di favorire, di intesa con la Regione siciliana,

una soluzione della vertenza nel senso di pagare i dipendenti, i quali ormai da tre mesi non percepiscono i loro stipendi oltre alla tredicesima già maturata e onde evitare il grave stato di disagio di tutta la cittadinanza che dal 31 ottobre ha dovuto far ricorso a mezzi di fortuna per trasferirsi, per lavoro, studio, spese ed altro da una parte all'altra della città.

Per conoscere cosa intendono fare per risolvere nel modo più sollecito, dato l'avvicinarsi delle festività di fine d'anno, questa grave difficile situazione. (4-03062)

RISPOSTA. — Le prolungate azioni di sciopero poste in essere dal personale dipendente dalla SAU (Servizi autofiloviari urbani), azienda municipalizzata del comune di Trapani, hanno avuto termine alla fine di dicembre del 1973 con il pagamento da parte dell'azienda di tutte le competenze arretrate.

Le ragioni per le quali la SAU è stata impossibilitata a corrispondere con regolarità gli stipendi al personale sono dovute tra l'altro alla circostanza che il comune di Trapani non ha potuto provvedere tempestivamente ad integrare il *deficit* di esercizio con i contributi previsti dal bilancio preventivo, né l'azienda era in condizioni di mantenere una notevole liquidità, dato che i prodotti del traffico venivano giornalmente versati alla locale Cassa di risparmio a scomputo di una anticipazione di 500 milioni precedentemente accordata per consentire appunto il pagamento di altre competenze al personale.

In tale situazione, la locale direzione compartimentale della Motorizzazione civile non ha tuttavia mancato di svolgere gli opportuni interventi presso l'assessorato ai trasporti della regione Sicilia per l'adozione di provvedimenti idonei a risolvere la questione.

Il Ministro dei trasporti e della aviazione civile: PRETI.

MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il distretto militare di Palermo si rifiuta di rilasciare regolare congedo ai giovani della Valle del Belice che hanno fatto il servizio civile al posto di quello militare come previsto dalla attuale legge.

Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per dare la possibilità a questi giovani di poter avere quanto di loro diritto. (4-06084)

RISPOSTA. — Non appena completato l'aggiornamento, in base alle disposizioni ministeriali già impartite, dei fogli matricolari dei giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni della Valle del Belice, il distretto militare di Palermo provvederà a rilasciare agli interessati i fogli di congedo illimitato.

Il Ministro: TANASSI.

MUSOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga applicabile al comune di Corleone, dichiarato paese terremotato dalla legge 15 aprile 1973, n. 94 (articolo 11-ter) e perciò equiparato ai comuni considerati nella legge 5 febbraio 1970, n. 21, le disposizioni della legge 30 novembre 1970, n. 953 che prevede l'esonero dal servizio di leva per i giovani delle zone terremotate. (4-06298)

RISPOSTA. — La legge 30 novembre 1970, n. 953, contenente norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani di taluni comuni della Valle del Belice, riguarda i giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni indicati nel primo comma dell'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, tra i quali non è compreso Corleone.

D'altra parte, le provvidenze estese alla popolazione del predetto comune con l'articolo 11-ter della legge 30 marzo 1973, n. 93, non comprendono anche la dispensa dal servizio di leva.

Il Ministro: TANASSI.

NAHOUM. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando intenda fornire agli uffici provinciali MCTC gli appositi « fogli statistici integrativi dell'autorizzazione per il trasporto internazionale su strada » forniti del timbro a secco del Ministero e delle dizioni bilingue.

Risulta infatti che i nostri autotrasportatori vengono sistematicamente multati dalle polizie straniere poiché tali « fogli integrativi » non sono considerati regolari. (4-04665)

RISPOSTA. — I fogli statistici che accompagnano le autorizzazioni al trasporto internazionale su strada, non debbono essere necessariamente redatti secondo particolari modalità.

Infatti la direttiva del Consiglio CEE n. 269 del 13 maggio 1965 ha stabilito i modelli uni-

formi delle autorizzazioni al trasporto, ma non anche dei relativi fogli statistici integralivi e, pertanto, ciascun organismo competente al loro rilascio li compila in modo autonomo secondo le proprie esigenze e, comunque, soltanto nella propria lingua nazionale.

La situazione cui si riferisce l'interrogante, riguarda soltanto i trasportatori che ottengono autorizzazioni per la zona francese della corta distanza, le quali vengono rilasciate dagli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Torino e di Genova, unitamente a dei fogli statistici che sono tipograficamente diversi da quelli rilasciati dal Ministero per tutte le altre relazioni di traffico.

Risulta invero che taluni agenti francesi non sufficientemente informati, hanno rilevato in alcuni casi la diversità ed hanno ritenuto di dover ravvisare nel fatto una irregolarità.

In proposito questo Ministero ha avuto contatti chiarificatori con le autorità francesi alle quali sono state anche fornite copie dei vari modelli in uso in Italia, ricevendo l'assicurazione dalle medesime che saranno impartite le istruzioni del caso ai vari organi addetti al controllo al fine di evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: PRETI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza di un documento sindacale indirizzato agli enti (comune, provincia, camera di commercio, ente del turismo), che gestiscono, in Pisa, sotto forma consortile l'avio stazione civile, documento in cui oltre a denunciare il comportamento antisindacale degli amministratori, si evidenziano disfunzioni gravissime nel servizio che, secondo i sindacati risulta scadente, e comunque non al passo con i tempi.

Per conoscere, in particolare, quanto ha percepito, per consulenze varie, il ragioniere Consani. (4-03403)

RISPOSTA. — Il documento sindacale è costituito da una lettera, in data 16 gennaio 1973, che la segreteria provinciale FILAC-CISL ha inviato al comitato di controllo della Regione Toscana, ai vari enti rappresentati nel consiglio di amministrazione del consorzio dell'aerostazione civile di Pisa, nonché a varie organizzazioni politiche e sindacali, in occasione

di una vertenza, sorta in sede di applicazione del nuovo contratto di lavoro.

In relazione ai problemi contenuti nel documento sindacale, cui l'interrogante fa riferimento, va preliminarmente sottolineato che in atto l'aerostazione civile di Pisa, recentemente ultimata, rappresenta nel suo complesso una infrastruttura moderna e funzionale.

Per altro, si deve rilevare che anche in fase di sistemazione definitiva, durante la quale l'aerostazione poteva presentare sul piano organizzativo degli aspetti di precarietà, l'assistenza fornita dal consorzio aerostazione civile di Pisa non ha mai offerto alcun giustificato motivo di intervento da parte di questo Ministero, non essendo mai pervenute segnalazioni di disservizio, né da parte di operatori aeroportuali, né da parte di compagnie di navigazione aerea.

La stessa direzione dell'aeroporto ha assicurato che la gestione consortile può considerarsi in complesso soddisfacente e, comunque, sotto il profilo qualitativo, non inferiore a quella fornita da altri enti di assistenza aeroportuale.

Questo Ministero, tuttavia, adotterà i necessari provvedimenti atti ad eliminare le manchevolezze che dovessero perdurare.

In relazione poi ai compensi percepiti dal geometra Consani Giuliano si fa presente che, con delibera in data 20 dicembre 1972, il consiglio direttivo del consorzio ha attribuito un compenso straordinario di lire 2 milioni visto che « nell'interesse dell'ente il Consani ha provveduto, oltre che ai normali compiti di incarico, anche ad effettuare progetti e perizie per il completamento del complesso dell'aerostazione civile, per un importo complessivo di oltre 200 milioni ».

Si precisa infine che il compenso ordinario percepito dal Consani per la consulenza tecnica relativa ai lavori di manutenzione ordinaria è di lire 80 mila mensili.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere: a quanto ammontano le spese sostenute (al 31 dicembre 1972) dall'ospedale zonale di Portoferraio (Livorno) per il presidente del consiglio di amministrazione, i consiglieri, il direttore amministrativo, in relazione, e agli incarichi espletati, e per le commissioni (nove in tutto) per l'assunzione del personale e altro; se è esatto che il « get-

tone » per le commissioni varia dalle 70.000 alle 90.000 lire a seduta per ogni consigliere, e se è altresì esatto che per ogni persona assunta si dà vita a due commissioni, una per affidare l'incarico provvisorio, l'altra per il vero e proprio concorso; se è esatto che nell'assumere il personale si ignorano i limiti di età stabiliti per legge, non si tiene conto del collocamento di invalidi del lavoro e categorie similari, si carica l'ospedale di personale cosiddetto amministrativo, mentre è del tutto carente quello specializzato, condizione essenziale perché un ospedale possa funzionare; se è esatto che la retta giornaliera è stata portata in corsia comune a 20 mila lire giornaliere, cosa che induce l'INAM a dirottare i pazienti in altri ospedali del continente, fra l'altro, dotati di maggiori e più efficienti attrezzature. (4-03706)

RISPOSTA. — A rettifica di quanto riferito con la nota surrichiamata, per notizia del commissario del Governo nella regione Toscana, che ha recentemente rappresentato in proposito la seguente modifica dei precedenti elementi di risposta, già riportati nella citata nota del 5 giugno 1973, trattandosi di materia trasferita alla competenza regionale con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Secondo i nuovi accertamenti esperiti dall'ufficio staccato della prefettura di Livorno in Portoferraio non risulta corrisposta una tredicesima mensilità della indennità spettante al presidente ed ai consiglieri d'amministrazione dell'ospedale civile Elbano.

La somma da essi percepita, a titolo di indennità, ammonta complessivamente ed annualmente a lire 2.460.000.

I compensi per la partecipazione ai lavori di commissioni giudicatrici di concorsi vanno intesi come percepiti globalmente e non da ciascuno degli amministratori.

Il Ministro della sanità: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'attività addestrativa e operativa della Brigata paracadutisti di Livorno si è ridotta del 50 per cento, tanto che i reparti non sanno che cosa fare;

se tale comportamento significhi la parziale smobilitazione dei reparti paracadutisti. (4-04891)

RISPOSTA. — Nessuna riduzione o interruzione della attività addestrativa della Brigata paracadutisti Folgore si è verificata nel periodo cui si riferisce l'interrogante. Al contrario l'addestramento prescritto dalle direttive vigenti è stato incrementato da attività propedeutiche e di perfezionamento introdotte a livello Brigata.

Soltanto l'attività aviolancistica ha subito in detto periodo una certa flessione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale fondamento hanno le notizie di stampa, per cui il comune di Crespina (Pisa) avrebbe presentato un bilancio falso. (4-05929)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dall'interrogante si fa presente che la procura della Repubblica di Pisa ha archiviato gli atti relativi alle presunte irregolarità del bilancio del comune di Crespina, non avendo ravvisato estremi di reato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Russo.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che:

a) il dottor Bruno Storti, segretario generale della CISL, e dipendente del Ministero della difesa, sia stato nella posizione di « distacco per motivi sindacali » dal 1949 al 1958;

b) nonostante tale irregolare posizione (fino al 1968 nessuna norma dello stato giuridico dei dipendenti contemplava il « distacco per motivi sindacali »), che avrebbe dovuto comportare le dimissioni d'ufficio, il dottor Storti sia stato più volte promosso fino alla qualifica di dirigente superiore, si da poter chiedere di essere collocato a riposo con la qualifica di dirigente generale in occasione dell'esodo previsto dal provvedimento sulla « dirigenza ».

L'interrogante desidera, altresì, sapere se le competenti autorità ministeriali abbiano dato corso al provvedimento connesso all'esodo del dottor Storti e se la Corte dei conti lo abbia ritenuto legittimo in sede di controllo di legittimità. (4-05940)

RISPOSTA. — La ricostruzione della carriera del dottor Storti dopo la cessazione del mandato parlamentare è stata effettuata secondo le norme di legge che disciplinano la materia.

In aderenza ad altre precise norme di legge, concernenti l'esodo volontario dei dirigenti statali, saranno liquidate la posizione e l'indennità di buonuscita.

Il dottor Storti non è stato chiamato a effettive prestazioni di lavoro presso il Ministero della difesa, del quale era dipendente di ruolo, in considerazione delle funzioni di pubblico interesse svolte in qualità di parlamentare e di alto dirigente sindacale.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

PAZZAGLIA. — *Al Governo.* — Per conoscere se sia informato delle polemiche esistenti in ordine alle condizioni della stazione di Fortezza (Bolzano), ove viene raccolto il bestiame importato dalla Germania e dall'Austria e quali misure urgenti intenda adottare per migliorare le condizioni di ricettività di tale stazione;

per conoscere in quale modo intenda intervenire per garantire l'importazione di bestiame il cui peso non sia artificiosamente alterato in danno degli importatori e, in ultimo dei consumatori e degli agricoltori ai quali conseguentemente la carne o il bestiame vengono venduti più cari. (4-04835)

RISPOSTA. — Le infrastrutture ferroviarie della stazione di Fortezza, destinate all'esecuzione dei controlli veterinari sul bestiame, si sono effettivamente rivelate negli ultimi tempi non più adeguate al notevole incremento verificatosi in tale traffico.

Pertanto, compatibilmente con le limitate disponibilità di bilancio e con le possibilità topo-orografiche della zona, sono stati posti in essere vari interventi miranti al potenziamento delle infrastrutture che hanno consentito di fronteggiare in qualche modo gli impegni derivanti da aliquote crescenti di traffico.

Tuttavia per la impossibilità di realizzare *in loco* ulteriori ampliamenti, è stato posto allo studio lo spostamento delle infrastrutture ferro-veterinarie presso altro scalo.

Dopo l'esame di diverse possibili soluzioni, questo Ministero ha messo a punto il progetto relativo alla stazione di Campo di Trens. Tale progetto, già approvato dal consiglio di amministrazione, prevede opere per un im-

porto di lire 896 milioni che consentiranno di disporre di un impianto specializzato per il bestiame, capace non solo di far fronte agli attuali impegni di traffico ma anche suscettibile di eventuali ampliamenti.

Tale realizzazione consentirà pure un migliore servizio per le merci varie a Fortezza dove si renderanno disponibili gli impianti attualmente utilizzati per il bestiame.

Per quanto concerne in particolare l'esercizio della pesatura degli animali, occorre ribadire che lo scalo di Fortezza per tutti i motivi sopraesposti non è, allo stato attuale, nelle condizioni di sostenere altre operazioni al di fuori di quelle strettamente connesse alle importazioni.

L'abolizione della pesatura in rampa, disposta dalla circoscrizione doganale di Fortezza con lettera n. 00432, in data 8 gennaio 1973, susseguimento del Ministero della sanità per cercare di ridurre almeno in parte gli inconvenienti lamentati, ha portato risultati favorevoli, confermati anche nel corso della riunione del comitato per i traffici del Brennero, tenutasi a Verona il 23 gennaio 1973.

Le sollecitazioni fatte dalle case di spedizione operanti a Fortezza per ottenere il ripristino della pesatura hanno portato a riesaminare il problema, ma la persistenza delle condizioni dello scalo, rilevate da innumerevoli anche recenti sopralluoghi di funzionari del servizio ispettivo del Ministero della sanità, escludono decisamente qualsiasi concessione che comporti l'appesantimento ulteriore delle operazioni di importazione.

L'esercizio della pesatura, considerata la esiguità di spazio disponibile, comporterebbe la permanenza in rampa di notevoli quantitativi di animali, da ricaricare dopo le 20 ed anche nelle ore notturne.

Ciò dovrebbe avvenire senza nessuna vigilanza, poiché trattandosi di merce sdoganata, sia il personale ferroviario che la Guardia di finanza, cessando il loro servizio dopo la emissione dell'ultima bolletta doganale, lascerebbero agli spedizionieri il compito di effettuare il prosieguo delle operazioni. Tale situazione, per ovvi motivi, non può essere consentita.

Si ritiene comunque opportuno precisare che, in condizioni normali, lo scalo di Fortezza può sostenere un ritmo di 150 carri giornalieri, ma se fossero ripristinate le operazioni di pesatura tale ritmo sarebbe ridotto ad appena 70 carri al giorno.

Si ritiene che la creazione a Campo Trens di un nuovo scalo bestiame, dovrebbe risol-

vere tutta l'annosa questione del traffico di bestiame attraverso Fortezza, ivi compreso quello della pesatura ai fini commerciali.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

a) se siano informati dell'esito della controversia fra lavoratori già dipendenti della Carbosarda e l'ENEL, per il riconoscimento delle anzianità pregresse, controversia iniziata davanti alla Corte dei conti;

b) nel caso affermativo quale sia la decisione della Corte dei conti e, nel caso negativo, quali atti giudiziari siano stati finora compiuti. (4-05849)

RISPOSTA. — A seguito del trasferimento all'ENEL dell'impresa della Società mineraria carbonifera sarda, avvenuto con decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1964, n. 1213, fu disposto il passaggio alle dipendenze dell'ente di tutto il personale proveniente dall'impresa trasferita, ivi compresi i lavoratori addetti alle miniere, i quali passarono all'ENEL per effetto della legge 30 dicembre 1965, n. 1499, che dava una interpretazione autentica del menzionato decreto presidenziale.

Nei confronti di detto personale, fino ad allora disciplinato dal contratto minerario, fu stabilito di applicare, a seguito delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, il contratto collettivo degli elettrici, in base ad un accordo sindacale sottoscritto dall'ENEL e dalle organizzazioni dei lavoratori in data 1° dicembre 1966.

Successivamente alla stipulazione di detto accordo, però, numerosi gruppi di lavoratori iniziarono una lunga serie di vertenze, convenendo l'ENEL in giudizio davanti la magistratura ordinaria (e non già la Corte dei conti) per ottenere:

a) l'applicazione degli scatti periodici, previsti dal contratto elettrico, con effetto dalla data di inizio del rapporto originario, e non già limitatamente alla anzianità maturata a far data dal 1° gennaio 1946;

b) l'applicabilità della indennità di licenziamento nella misura prevista dal contratto elettrico con riferimento all'intera durata del rapporto, e non già frazionatamente.

Per quanto concerne le vertenze relative agli scatti biennali, la maggior parte dei pro-

cedimenti risulta ancora pendente in primo grado avanti il tribunale di Cagliari. Solo per quattro di essi si è avuta in secondo grado una pronuncia definitiva della corte di appello di Cagliari favorevole all'ENEL.

Per quanto riguarda invece le domande relative alla determinazione della misura dell'indennità di anzianità, i relativi giudizi risultano anch'essi in corso avanti il tribunale di Cagliari, fatta eccezione per uno che, dopo una pronuncia della corte di appello favorevole al lavoratore, si trova attualmente pendente avanti la Suprema corte di cassazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

PEGGIO, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, GIADRESCO, BUZZONI, TALLASSI GIORGI RENATA E FLAMIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali la società ITAVIA non rispetta quasi mai gli orari di partenza e di arrivi dei propri voli, nonostante che la sua base operativa principale, l'aeroporto di Ciampino a Roma, non sia affatto congestionato da un volume di traffico aereo superiore alle proprie possibilità.

Per conoscere altresì se lo stesso ministro ritenga di dover intervenire per imporre alla società ITAVIA il rispetto pieno, nei confronti dei passeggeri e dello Stato, delle concessionarie governative dei voli ad essa affidati.

(4-05312)

RISPOSTA. — Le cause che determinano irregolarità nelle partenze e negli arrivi dei voli ITAVIA sono di varia natura e rientrano nelle cause generali che così si riassumono:

- irregolarità di imbarco;
- irregolarità per accettazione passeggeri, bagagli, merci e poste;
- irregolarità per cause tecniche e per operazioni di volo;
- irregolarità per motivi meteorologici;
- ritardi inerenti alla circolazione aerea (congestione del traffico);
- irregolarità per motivi di pubblica sicurezza.

Per quanto concerne in particolare l'aeroporto di Ciampino va rilevato che, dato il tipo di operativo imposto dalle caratteristiche della rete sociale, le incidenze negative, verificatesi su di un determinato scalo principale, si ripercuotono successivamente nelle tratte

collegate, comportando di conseguenza riflessi negativi anche su Ciampino.

Questo Ministero ha già intrapreso una adeguata azione per identificare, volo per volo, le cause specifiche delle irregolarità, al fine di adottare provvedimenti correttivi idonei ad eliminare od a ridurre al minimo i disservizi lamentati.

Il Ministro: PRETI.

PEGORARO E Busetto. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione che si sta determinando in provincia di Padova causa le posizioni di netta intransigenza e le inaccettabili pregiudiziali poste dall'unione agricoltori nelle trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro dei salariati e braccianti agricoli, posizioni di chiusura che hanno già portato alla rottura delle trattative e che se dovessero continuare provocherebbero gravi danni all'agricoltura della provincia con ripercussioni economiche più generali;

2) se di fronte a tale preoccupante situazione ritenga di dover intervenire con la medesima sollecitudine allo scopo di avviare ad una equa soluzione la vertenza come è nelle richieste sia delle organizzazioni bracciantili sia della federazione coltivatori diretti e dell'alleanza contadina che si sono chiaramente dissociate dall'atteggiamento provocatorio degli agrari dichiarandosi pronte alla discussione. (4-06198)

Risposta. — A seguito dei reiterati interventi dell'ufficio del lavoro e della prefettura di Padova, le parti interessate al rinnovo del contratto provinciale di lavoro dei salariati e braccianti agricoli, hanno sottoscritto in data 9 agosto 1973 un'intesa che pone fine alla lunga vertenza di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro: BERTOLDI.

PICCINELLI, MARZOTTO CAOTORTA, LOMBARDI GIOVANNI ENRICO, MERLI E MAROCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli uffici del pubblico registro automobilistico presso la sede romana dell'ACI sono aperti al pubblico esclu-

sivamente dalle ore 8 alle ore 11,30 del mattino e del gravissimo disagio e scontento di soci e di utenti, che ne deriva.

Per conoscere pertanto se ritenga opportuno intervenire sui competenti organi affinché venga fissato un orario diverso, che consenta di poter espletare le pratiche automobilistiche anche nel pomeriggio o quanto meno nelle ultime ore della mattinata.

(4-04310)

Risposta. — La tenuta del pubblico registro automobilistico è affidata all'ACI, che è ente sottoposto alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo.

La vigilanza sulla tenuta del registro suddetto è demandata, ai sensi dell'articolo 26 del regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, ai procuratori generali della Repubblica presso le corti d'appello, i quali la esercitano per mezzo dei procuratori della Repubblica territorialmente competenti.

La determinazione dell'ammontare dei diritti da corrisondersi per le formalità da eseguirsi nel registro medesimo e quant'altro relativo al suddetto servizio compete al Ministero delle finanze (articoli 27 e 28 del regio decreto-legge 436).

Pertanto questo Ministero non ha competenza in merito all'orario di apertura al pubblico dell'ufficio del pubblico registro automobilistico, operante presso la sede dell'ACI di Roma, né è in grado di stabilire se l'orario in questione sia adottato autonomamente dall'ACI, ovvero autorizzato dalle autorità innanzi precisate, cui compete la vigilanza sull'ACI.

Il Ministro: PRETI.

POCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a differenza di quanto disposto per il conseguimento delle patenti civili di categoria B e C per la conduzione di auto, che possono essere conseguite anche da soggetti monoculari, questi stessi soggetti non possono conseguire la patente agricola per la conduzione di trattori, motocoltivatori, motozappe e macchine similari.

Se ritengano che tali criteri costituiscono non soltanto una palese ingiustizia ma una limitazione della utilizzazione della mano d'opera in agricoltura.

Se per credere che sia necessario intervenire per far cessare una limitazione ed

una discriminazione tanto evidente che si risolve soprattutto in un danno delle famiglie contadine e della produzione agricola.

(4-02949)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 80 del codice della strada e dell'articolo 476 del regolamento per l'esecuzione del codice stesso, i minorati della vista possono conseguire la patente di guida, ad uso privato, per motoveicoli ed autoveicoli della categoria A e B limitatamente ai motocicli, alle motocarrozze ed alle autovetture.

La possibilità di guidare con eventuali limitazioni, invece, non è prevista dal successivo articolo 86, che disciplina la guida delle macchine agricole, carrelli e macchine operatrici.

Pertanto, in base alle vigenti disposizioni, in favore dei minorati predetti non è consentito il rilascio delle patenti per la guida dei suddetti veicoli particolari.

Va, per altro, rilevato, che nelle precedenti legislature sono state presentate varie proposte di legge per modificare l'articolo 86 del codice della strada al fine di consentire ai mutilati e minorati fisici, per i quali non sia necessario prescrivere adattamenti dei veicoli, la guida di macchine agricole, carrelli e macchine operatrici e questo Ministero espresse, a suo tempo, parere favorevole all'approvazione delle suddette proposte di legge.

La questione sarà, comunque, sottoposta anche all'esame della commissione interministeriale per la modifica del codice della strada.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda rivedere il provvedimento in base al quale è stata disposta la disabilitazione del servizio a carro della stazione ferroviaria di Ponte a Moriano. Dalle prime risultanze degli arrivi e delle partenze sia interni sia internazionali si è infatti potuto verificare che nella medesima stazione ferroviaria di Ponte a Moriano il movimento di merci è tuttora vivace, registrando un totale di carri che ha quasi raggiunto il numero degli arrivi e delle partenze dell'anno scorso. Ciò testimonia l'utilità del servizio stesso, specie per quanto riguarda la carta da macero, che viene largamente usata come materia prima dalle cartiere della

zona, servizio che anche di recente è stato dichiarato indispensabile dagli imprenditori e dalle organizzazioni sindacali della zona.

(4-05433)

RISPOSTA. — Il provvedimento di disabilitazione temporanea, limitata al periodo estivo, della stazione di Ponte a Moriano è stato previsto nel quadro di una razionale concentrazione del traffico merci e trova giustificazione nelle costanti rilevazioni statistiche effettuate dalle ferrovie dello Stato, dalle quali emerge che durante il periodo 1969-maggio 1973, il traffico medio mensile complessivo (arrivi-partenze) è stato rispettivamente di 19, 29, 19, 11 e 23 carri.

Sono stati esclusi dal provvedimento di disabilitazione i trasporti con lettera diretta internazionale provenienti dall'estero, costituenti la maggior parte del traffico della stazione di Ponte a Moriano, inoltrati regolarmente fino a destinazione.

Per i rimanenti trasporti in arrivo e partenza, gli utenti, in particolare lo stabilimento delle « Industrie Cartiere Centro Italia », hanno potuto servirsi senza gravi disagi dell'attigua stazione di San Pietro a Vico, situata a circa 3 chilometri e non interessata dal provvedimento di disabilitazione.

Tale provvedimento si inquadra in quelli di carattere organizzativo che l'azienda ferroviaria ha programmato sull'intera rete, per il decorso periodo estivo, durante il quale, a causa di un traffico viaggiatori particolarmente intenso, si sarebbero incontrate difficoltà a garantire anche tutto il traffico merci con la regolarità giustamente pretesa dagli utenti.

Si deve sottolineare, al riguardo, che i programmi di potenziamento, in particolare quelli per adeguare il parco delle locomotive alle necessità complessive dei traffici viaggiatori e merci, non hanno potuto avere finora piena attuazione, legati come sono a cospicui finanziamenti, non sempre ottenibili con la desiderata tempestività. D'altra parte, anche a finanziamenti ottenuti, gli interventi nel settore suddetto richiedono inevitabilmente considerevoli tempi di attuazione.

Da qui la necessità di adottare le misure organizzative sopraccennate, che, oltre a consentire di evitare il ricorso alla generale sospensione durante il periodo estivo dell'accettazione dei trasporti merci, come avvenuto negli anni precedenti, ha reso possibile un più regolare inoltro dei trasporti.

Il Ministro: PRETI.

POLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere cosa intenda fare per sanare la spequazione esistente nei confronti dei segretari comunali di seconda classe vincitori di concorsi per esami a posti di segretario capo di prima classe, i quali non abbiano comunque conseguito la promozione a tale qualifica, nonché degli idonei dei concorsi medesimi.

A parere dell'interrogante, il Ministero potrebbe disporre l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 138 e 139, relativi all'inquadramento nella qualifica di direttore di sezione in base ad esami espletati o in corso di espletamento, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 gennaio 1971, analogamente a quanto è stato fatto per i dipendenti civili dello Stato, anche a favore dei segretari comunali di che trattasi. Ciò sarebbe possibile in virtù delle leggi 8 giugno 1962, n. 604 e 17 febbraio 1968, n. 107, sull'estensione ai segretari comunali e provinciali di norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato.

Il provvedimento invocato dovrebbe comunque essere emanato prima che venga bandito il concorso per il trasferimento dei segretari generali di seconda classe alle sedi prive di titolari e prima che venga bandito il nuovo concorso per titoli ed esami ai posti che rimarranno vacanti dopo il concorso per trasferimento, per venire incontro alle legittime aspettative di un gruppo di funzionari che hanno già dimostrato capacità e preparazione. (4-05438)

RISPOSTA. — I segretari comunali i quali non abbiano ottenuto la promozione alla qualifica di segretario capo di 1ª classe a mezzo degli appositi concorsi per titoli ed esami, sono stati tutti inquadrati nella qualifica di « segretario capo », in applicazione del combinato disposto dagli articoli 21 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749.

Gli stessi sono stati collocati, con decorrenza 1° luglio 1970, nei parametri previsti dalla tabella *D* allegata al citato decreto presidenziale.

La qualità di « idoneo » nei concorsi sopra cennati ha, inoltre, comportato l'attribuzione di tre aumenti periodici di stipendio in aggiunta a quelli a ciascuno spettanti in relazione alla propria anzianità di servizio.

Circa l'inquadramento degli « idonei » nella qualifica di segretario generale di 2ª classe, al pari dei segretari vincitori dei concorsi in questione, si fa presente che tale richiesta

è stata tradotta in una proposta di legge di iniziativa parlamentare, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO
VINCENZO.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se nei programmi futuri della RAI-TV sia prevista la costruzione di un ripetitore nella zona di Mercato San Severino (Salerno) al fine di mettere in condizione gli utenti della televisione di ricevere il primo programma.

È noto, per le numerose e ripetute lagnanze mosse dagli abitanti della zona, che non si riceve il primo programma televisivo perché le onde provenienti da Monte Faito giungono di riflesso.

Lo stesso inconveniente si è lamentato anche per il secondo canale e fu eliminato mediante l'installazione di un ripetitore nella zona di Fisciano (Salerno). (4-05999)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione del programma nazionale televisivo nella zona di Mercato San Severino forma da tempo oggetto di studio e di interessamento da parte degli Organi tecnici della RAI, nell'intento di pervenire ad una adeguata soluzione.

Tuttavia, occorre tener presente che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti - dettati da esigenze tecniche - agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 799 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 393 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti principalmente alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Purtroppo anche il piano di lavoro per il corrente anno, approvato di recente dagli or-

gani competenti di questo Ministero non contiene alcun provvedimento riguardante la zona segnalata.

Si assicura, comunque, che le esigenze della popolazione della località segnalata saranno tenute nel dovuto conto, in sede di elaborazione del prossimo programma per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: TOGNI.

QUILLERI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano opportuno impartire disposizioni atte a facilitare la circolazione sul territorio nazionale delle automobili d'epoca — costruite cioè sino al 31 dicembre 1940 — allo scopo di consentire ai possessori di dette automobili la partecipazione ai raduni che sempre più spesso vengono tenuti.

A parere dell'interrogante potrebbe essere consentita la possibilità del pagamento di un bollo forfettario annuale, qualunque sia la cilindrata del veicolo.

Ciò anche in relazione alla richiesta avanzata dalla Gran Bretagna affinché le facilitazioni vigenti nel territorio inglese, per le auto di epoca, siano estese a tutto il territorio del MEC. (4-04548)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla circolazione dei veicoli « d'epoca », che non rispondono alle prescrizioni vigenti per l'ammissione dei veicoli a motore alla normale circolazione in aree aperte al pubblico transito, può trovare adeguata soluzione solo in sede di modifica del codice della strada.

Pertanto, il problema è stato portato all'attenzione dell'apposita commissione interministeriale, istituita presso il Ministero dei lavori pubblici, per lo studio delle modifiche necessarie da apportare in proposito alle norme del codice della strada.

Per corrispondere tuttavia all'interessamento espresso al riguardo da più parti, la direzione generale della motorizzazione civile sta esaminando la possibilità, in attesa di tali modifiche, di rilasciare un documento che autorizzi, a determinate condizioni e con particolari cautele al fine della salvaguardia della pubblica incolumità, la circolazione di tali veicoli per consentire la loro partecipazione a manifestazioni turistico sportive.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza delle polemiche in corso sui guasti al paesaggio provocati dagli incessanti scavi in corso nella zona di Mezzomonte, sulla montagna del Circeo (Latina), che si vedono ormai a chilometri di distanza e stanno distruggendo una delle più belle — e ultime — « macchie » di tipo mediterraneo esistenti in tutta Italia.

Per avere dati sulla licenza a suo tempo concessa dal distretto minerario competente e sulla durata di essa, nonché l'azione che il Ministero ritiene di dover svolgere in futuro per evitare più gravi, e ormai imminenti, conseguenze dannose all'equilibrio ecologico e allo sviluppo turistico della zona. (4-04856)

RISPOSTA. — Le funzioni amministrative in materia di cave e torbiere sono state trasferite, a decorrere dal 1° aprile 1972, alle regioni a statuto ordinario (articolo 1 lettera « e » del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2).

Comunque, sulla base degli elementi istruttori forniti dalla prefettura di Latina — tramite il Ministero dell'interno — si è in grado di comunicare quanto segue:

Nel 1959, il comune di San Felice Circeo indiceva licitazione privata per lo sfruttamento della cava per la estrazione di materiale edile ubicata in località « Mezzomonte », che veniva aggiudicata alla società a responsabilità limitate Aldo Di Maggio, cui seguiva un contratto di concessione ventinovenne stipulato con repertorio n. 83 del 30 agosto 1959, con scadenza 30 agosto 1988.

Detta amministrazione comunale ha comunque già iniziato da tempo la procedura per avviare a concrete trattative la rescissione anticipata del contratto con la società concessionaria della cava, la cui apertura risale ad epoca remota e comunque antecedente alla istituzione del Parco nazionale del Circeo.

La società Di Maggio ha confermato la propria disponibilità per una bonaria rescissione anticipata del contratto, richiedendo a titolo di indennizzo la somma di 54.500.000 di lire (24 milioni di lire per mancati utili, lire 22.500.000 per perdite conseguenti alla svendita delle attrezzature e lire 8 milioni per smantellamento delle stesse, nonché il pagamento delle spese conseguenti alla rescissione del contratto; la restituzione delle somme a suo tempo depositate a titolo cauzionale; l'abbuono dei diritti di escavazione per gli anni 1971-72 e il rimborso delle spese di re-

gistrazione del contratto in ragione di 16 ventinovesimi, pari a lire 350.880; la concessione di tre mesi di tempo per l'esecuzione dell'accordo (definizione forniture, liquidazione maestranze, ecc.).

Il 30 ottobre 1972, la menzionata società, non avendo ricevuto alcuna risposta alle suddette proposte, chiedeva all'amministrazione comunale se la trattativa doveva intendersi ancora attuale, dovendo, in caso negativo, provvedere all'ammodernamento di alcune attrezzature.

Con nota del 15 novembre 1972, il comune invitava la ditta a soprassedere ad eventuali decisioni adducendo di avere da tempo interessato in proposito la regione Lazio la quale non aveva ancora fatto conoscere il proprio avviso ed all'uopo era stata sollecitata.

Il 17 aprile 1973, la società stessa, non avendo ancora avuto altre comunicazioni dal comune, ha rinnovato l'invito a farle conoscere l'orientamento dell'amministrazione, avvertendo che non potrà ulteriormente procrastinare l'ammodernamento degli impianti e che qualora ciò avvenga dovrà necessariamente interrompere la trattativa.

Allo stato attuale — sempre secondo quanto ha comunicato la prefettura di Latina — non risulta che la regione Lazio abbia fatto conoscere il proprio avviso al riguardo al comune di San Felice al Circeo.

Il Ministro: DE MITA.

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

1) la pubblicazione di varie sentenze della magistratura, in contrasto tra loro, hanno causato incertezza tra gli utenti di mezzi motorizzati sulla validità delle garanzie assicurative delle società di mutuo soccorso non autorizzate dal Ministero;

2) esse società non adempiono gli obblighi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e alla legge 24 dicembre 1969, n. 990, praticando, tra l'altro, sconti e abbuoni sulle tariffe ministeriali;

3) anche per la loro origine, esse non possono offrire le garanzie di cui alle suddette norme in materia di responsabilità civile — se ritenga opportuno disciplinare meglio la materia, intervenendo:

a) nella tutela degli agenti e collaboratori delle compagnie autorizzate, i quali — vincolati come sono alla rigida applicazione delle tariffe ministeriali — si trovano in posizione

di netto svantaggio rispetto all'azione delle società;

b) nella salvaguardia dell'industria assicurativa, che si trova a fronteggiare un evidente caso di concorrenza sleale;

c) nella difesa degli scopi sociali previsti dalla legge n. 990, con il sostanziale impoverimento del fondo di solidarietà per le vittime della strada al quale si giungerebbe attraverso il graduale assorbimento del mercato delle assicurazioni per la RCA ad opera delle mutue e delle loro « tariffe competitive » rispetto a quelle ancorate alle disposizioni ministeriali. (4-05758)

RISPOSTA. — Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata costituita una Commissione alla quale partecipano rappresentanti delle amministrazioni più direttamente interessate, con il compito di accertare se le società di mutuo soccorso possano legittimamente svolgere attività assicurative particolarmente nel settore della responsabilità civile autoveicoli ai sensi della legge 24 dicembre 1969, n. 990, nonché di formulare proposte atte a superare, se possibile sul piano amministrativo, le divergenze in proposito sorte o di proporre eventuali adeguamenti alla normativa vigente, nel caso si rendessero necessari.

Il Ministro: DE MITA.

REICHLIN, PASCARIELLO, FOSCARINI, ANGELINI E STEFANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare perché sia data rapida soluzione alla vertenza contro le unioni provinciali degli agricoltori promossa dai coloni, braccianti e salariati agricoli di Lecce, Brindisi e Taranto i quali esigono il rispetto del capitolato colonico sottoscritto fin dal settembre 1971 e reclamano il rinnovo del contratto di lavoro.

Per sapere se, anche alla luce della vertenza in atto, per il carattere e la dimensione di lotta popolare e di massa che essa ha assunto, consideri il Governo che siano ormai maturi i tempi per eliminare dalle campagne, con il superamento della colonia e la sua trasformazione in contratto di affitto, rapporti di produzione arcaici e iniqui, che si reggono su tutto un intollerabile sistema di sfruttamento, di prepotenza e di prevaricazione.

Lo stato di agitazione, che si protrae da varie settimane vede impegnati i lavoratori in una lotta dura ed estenuante, con scioperi, manifestazioni, cortei in quasi tutti i comuni, delle tre province: manifestazioni che trovano piena solidarietà, sostegno e consensi nella stragrande maggioranza delle popolazioni, nei partiti democratici, nelle organizzazioni sindacali delle altre categorie lavoratrici, negli enti locali; di contro, le unioni provinciali, che rappresentano un pugno di grossi proprietari terrieri, non solo ostentano uno sfacciato atteggiamento di intransigente rifiuto alla trattativa, arrivando a disertare le riunioni convocate da sindaci, prefetti, funzionari del Ministero del lavoro, non solo non intendono tener fede agli accordi raggiunti nel passato, ma ricorrono a veri e propri ricatti provocatori come quando pretendono di vedersi riconosciuta la libertà di espellere dalle aziende migliaia di coloni.

In questa situazione gli interroganti chiedono una decisa e pronta azione per il pieno riconoscimento ai lavoratori dei propri diritti; e chiedono di sapere quale sia l'atteggiamento del Governo sul superamento di quei rapporti di produzione (colonia, mezzadria) ai quali unanimemente viene attribuito, per la sopravvivenza della rendita parassitaria e la mortificazione del mondo del lavoro, un ruolo frenante e negativo ai fini di una politica di riforma e di effettivo sviluppo dell'agricoltura in tutto il Paese e, in particolare, nelle regioni meridionali. (4-06314)

RISPOSTA. — Le parti interessate al rinnovo del contratto provinciale di lavoro dei salariati e braccianti agricoli hanno sottoscritto il 1° agosto 1973 — a seguito dell'intervento del Sottosegretario al lavoro Foschi delegato dallo scrivente — un'intesa che pone fine alla vertenza di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

RICCIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per chiedere quali provvedimenti intendano prendere per garantire la costruzione della metropolitana di Napoli; e se, in esecuzione del finanziamento pluriennale disposto con legge, intendano far affluire la quota di 49 miliardi a favore del comune di Napoli, sia pure tramite la regione Campania con la specifica indicazione. (4-04323)

RISPOSTA. — Il CIPE, in applicazione della legge 29 dicembre 1969, n. 1042, aveva approvato, con delibera del 28 gennaio 1971, un programma prioritario di costruzione di metropolitane ed aveva indicato le città di Napoli, Roma, Milano e Torino quali prime beneficiarie dei finanziamenti disposti da detta legge. Nella ripartizione dei finanziamenti la città di Napoli figurava per 42 miliardi.

Intervenuta l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, la competenza di questo Ministero in materia di metropolitane è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario e, conseguentemente, i finanziamenti previsti dalla legge n. 1042 sono stati ridotti.

Con le somme disponibili è stato possibile attribuire, sia pure in misura limitata rispetto alle previsioni, il concorso dello Stato alle città di Torino e Milano, i cui progetti erano stati già approvati da questo dicastero prima del trasferimento della competenza.

Il progetto di metropolitana per la città di Napoli, presentato tardivamente, non ha potuto invece essere esaminato ed approvato entro il 31 marzo 1972.

Si ritiene che al completamento del programma prioritario approvato dal CIPE possa provvedersi attraverso apposito provvedimento legislativo, analogo alla legge n. 1042, che destini le somme già previste dalla legge medesima al fondo per i programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, o alla erogazione di contributi speciali alle regioni interessate ai sensi del successivo articolo 12 allo specifico scopo di che trattasi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

ROBERTI E DI NARDO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — a seguito del vandalico incendio perpetrato nel marzo 1973 da elementi rimasti finora ignoti a danno della sede della sezione provinciale napoletana dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia:

a) se e quali indagini siano state esplesate per l'accertamento degli autori del vile e nefando attentato ed in particolare se tali indagini sono state indirizzate anche verso gli ambienti di quei gruppi estremisti della sinistra marxista che hanno notoriamente una sede nelle immediate adiacenze della suddetta Associazione artiglieri ed ai quali sono presumibilmente da attribuirsi altri atti vandalici

ed ingiuriosi precedentemente compiuti ai danni della sezione stessa;

b) se e quali provvedimenti siano stati in concreto adottati dalle autorità militari competenti, cui fin dal marzo scorso erasi rivolto il presidente dell'associazione di Napoli, maggiore Ponsiglione, per provvedere l'associazione stessa di altri locali da adibire a sua sede; locali eventualmente da rinvenire in qualcuno degli impianti militari esistenti a Napoli;

c) quali provvedimenti abbia preso in concreto l'amministrazione comunale di Napoli, proprietaria della sede incendiata, per riparare i danni derivanti dall'incendio suddetto e per approntare eventualmente altri locali come nuova sede dell'associazione.
(4-05556)

RISPOSTA. — I fatti relativi all'incendio che, sviluppatosi nella notte del 7 marzo 1973, ha danneggiato la sede provinciale dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, ubicata nella Galleria Principe di Napoli, sono stati tempestivamente riferiti, con dettagliato rapporto dell'arma dei carabinieri, alla competente procura della Repubblica.

I locali danneggiati saranno riattivati appena possibile, a cura del comune, e nuovamente destinati all'Associazione che non ha accolto l'offerta del Ministero della difesa di sistemare la sede in una caserma, in quanto l'edificio è distante dal centro urbano.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

ROBERTI, NICOSIA, MARINO, LO PORTO E MACALUSO ANTONINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco di Menfi (Agrigento) si rifiuti di ripartire fra i cittadini terremotati la somma di circa 500 milioni raccolti dalla RAI-TV pro terremotati siciliani e assegnati al comune di Menfi.

Il rifiuto del sindaco che vorrebbe, invece, destinare altrimenti la somma suddetta, provoca la viva opposizione di tutti i cittadini, i quali hanno costituito un « comitato cittadino di agitazione pro destinazione fondi terremotati RAI-TV », raccogliendo la firma di quasi tutti gli abitanti del comune.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti i Ministri interessati vogliano prendere per risolvere tale incresciosa situazione.
(4-05980)

RISPOSTA. — Le somme raccolte dalla RAI-TV in favore dei terremotati della Valle del Belice sono state, a suo tempo, assegnate ai comuni sinistrati, in relazione ai danni occorsi nelle varie zone.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, aderendo ai voti espressi dall'assemblea regionale siciliana, ha determinato di riservare ai consigli comunali interessati i criteri di utilizzazione delle somme di che trattasi, mediante apposito atto deliberativo da sottoporre all'approvazione tutoria, ai sensi dello statuto speciale della regione.

Consta che il consiglio comunale di Menfi ha deliberato di destinare la somma attribuita, di lire 297.423.000 (e non 500 milioni) a lavori di ampliamento del locale ospedale civile e che la deliberazione è stata approvata dalla commissione di controllo in data 7 aprile 1973.

Non si hanno, pertanto, provvedimenti da adottare nei confronti degli amministratori del detto comune.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: LEPRE.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere: —

1) considerato che nel corso della stagione turistica 1973 sono stati previsti, per incrementare il turismo nell'area meridionale, dei voli *charters* internazionali con destinazione Palermo-Punta Raisi, da effettuare con gli apparecchi *tristar*, per le quali le piste di Punta Raisi sono sufficienti, ma non altrettanto le attrezzature a terra;

2) evidenziato che il *tristar* trasporta oltre 400 passeggeri e che non può formarsi oltre un'ora e mezzo;

3) considerato che l'aerostazione attuale non è in grado di smaltire l'arrivo e la contemporanea partenza di 400 persone;

4) vista l'attuale inerzia dell'amministrazione dell'aviazione civile a risolvere tale problema;

5) considerato che l'unico modo di risolvere urgentemente il problema è quello di costruire un pre-fabbricato nell'arco di tre mesi e ciò in attesa della nuova aerostazione — se i ministri ritengano disporre entro l'aprile 1973 l'immediato acquisto e montaggio di un corpo pre-fabbricato, dotato con le attrezzature necessarie, e idoneo ad assorbire il previ-

sto incremento di traffico turistico di rilevante interesse per l'economia del nostro paese e della Sicilia in particolare. (4-03392)

RISPOSTA. — L'aerostazione di Palermo-Punta Raisi, per le sue caratteristiche dimensionali, non è attualmente in grado di sostenere un traffico passeggeri di rilevante entità e concentrazione.

Pertanto, accogliendo la richiesta avanzata dall'Ente provinciale per il turismo di Palermo, l'aviazione civile, al fine di sopperire alle esigenze del traffico internazionale *Charter* con aerei di grande portata, ha consentito che, nelle more della realizzazione della nuova aerostazione già programmata, venisse installato sull'aeroporto di Palermo-Punta Raisi un complesso di elementi prefabbricati da adibire ad aerostazione internazionale provvisoria.

In base agli accordi intercorsi, l'ente provinciale per il turismo sta attualmente provvedendo alla installazione del prefabbricato ed alle opere necessario per il suo funzionamento.

La nuova aerostazione provvisoria, la cui gestione sarà assunta dall'aviazione civile, si prevede che possa essere agibile entro il prossimo mese di settembre.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui 15 piazzali di parcheggio aeromobile presso l'aerostazione nazionale di Fiumicino e precisamente quelli indicati con le lettere C1, C2, C3, C4, C5, E1, E2, E3, E4, E5, F1, F2, F3, F4, F5, pronti dal mese di maggio 1972, non possono essere utilizzati nelle ore serali e notturne.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, se il ministro ritenga intanto disporre che con la massima urgenza vengano realizzati i lavori per l'attivazione di detti piazzali, anche perché i ritardi attuali creano ombre nella funzionalità dell'amministrazione dell'aviazione civile.

Se si tiene conto infine del fatto che i fari per l'illuminazione sono stati installati fin dal gennaio scorso e sono allacciati ai cavi elettrici, si chiede se ritenga di intervenire per l'urgente completamento e collaudo delle opere in questione. (4-05585)

RISPOSTA. — I lavori concernenti la completa agibilità delle 15 piazzole di parcheggio

aeromobili dell'aerostazione di Fiumicino sono stati ultimati di recente e, pertanto, esse sono attualmente in stato di completa agibilità diurna e notturna.

Il Ministro: PRETI.

RUSSO QUIRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.*

— Per conoscere i motivi per cui i competenti uffici ministeriali, nonostante l'avvenuta presentazione di un progetto di costruzione dell'aeroporto civile di Napoli in località « Lago Patria » presentato dall'amministrazione provinciale, dal comune e dalla camera di commercio di Napoli e che aveva avuto l'approvazione definitiva anche da parte della Regione campana per quanto attiene l'assetto territoriale regionale, hanno ritenuto di invitare l'Ente autonomo Volturno di Napoli a presentare altro progetto.

Atteso che l'unico progetto, in materia, che i predetti uffici dovevano prendere in esame — perché già approvato anche dallo stato maggiore del Ministero della difesa-aeronautica — era quello presentato dai citati enti locali, l'interrogante chiede se ritengano dispersive e dannose all'economia della Regione campana in generale ed a quella partenopea in particolare l'inspiegabile atteggiamento e le discutibili iniziative assunte dal consiglio superiore dei lavori pubblici e dalla direzione generale dell'aviazione civile che hanno invitato un ente, che non è espressione di volontà popolare ed il cui originario progetto non era stato ritenuto valido, a presentare — ai fini della localizzazione dell'aeroporto di Napoli — una variante al primo progetto. Se conseguentemente ritengano di dover intervenire, con la sollecitudine che il caso richiede, perché sia completato l'*iter* burocratico per la definitiva approvazione di questa importante e qualificante struttura regionale.

La mancata tempestiva approvazione del progetto di che trattasi rischierebbe la perdita dello stanziamento della somma di lire 8 miliardi stabilito con legge 25 febbraio 1971, n. 111, perpetrando, così, una situazione già verificatasi per la realizzazione di altre opere pubbliche in Napoli tra le quali quella importantissima della metropolitana. (4-04148)

RISPOSTA. — La legge 25 febbraio 1971, n. 111 stabilisce, tra l'altro, la costruzione del nuovo aeroporto di Napoli, attribuendo la competenza a decidere, circa l'ubicazione delle

aree da destinare all'esecuzione delle opere, al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, sentito il Ministro per i lavori pubblici.

L'aeroporto di Napoli, ovviamente di concezione moderna, dovrà fronteggiare le nuove e prevedibili esigenze del traffico aereo nazionale ed internazionale, interessanti la regione Campania.

Per la localizzazione dell'aeroporto sono stati presentati due progetti, rispettivamente da parte della provincia di Napoli, che prevede l'insediamento in località lago Patria nord-est, e da parte dell'Ente autonomo Volturno, che prevede l'insediamento nella zona di Grazzanise, in un'area che comprende anche la base militare esistente.

La regione Campania si è favorevolmente espressa per la soluzione lago Patria nord-est, soprattutto in relazione alle ipotesi di assetto territoriale già da essa formulate.

Su ciascuna delle due proposte di localizzazione dell'aeroporto lo stato maggiore dell'aeronautica militare, pur avendo espresso in linea di massima parere favorevole, ha rilevato, tuttavia, che per la soluzione Grazzanise il progetto presentato richiedeva un adeguato perfezionamento.

Dopo l'avvenuto aggiornamento del progetto relativo alla soluzione Grazzanise, sono stati valutati i vari aspetti della questione, allo scopo di pervenire ad una definitiva soluzione.

L'esame comparativo effettuato, sia sotto il profilo strettamente aeronautico, che sotto quello dell'assetto territoriale della regione, ha permesso di accertare che, pur essendo le due soluzioni, per quanto concerne l'assistenza al volo, praticamente equivalenti, i costi totali, calcolati su termini omogenei risultavano invece, superiori per la soluzione Grazzanise a causa delle peculiari caratteristiche geotecniche nel terreno, nonché per la necessità di ricostruire l'esistente base militare.

L'interesse della regione Campania a realizzare un porto industriale alla foce del Volturno, incompatibile con la costruzione nella stessa zona di un grande aeroporto internazionale, la distanza da Napoli ed il problema del rumore, sono poi elementi che hanno contribuito a rendere non preferibile l'ubicazione dell'aeroporto a Grazzanise.

Gli enti locali ed in particolare la regione Campania hanno d'altro canto escluso l'eventualità della costruzione di un porto industriale nel lago Patria.

Dopo tale esame, anche in considerazione dei pareri espressi dagli enti locali, che hanno dichiarato di essere favorevoli senza condizio-

ni alla soluzione lago Patria, si è pervenuti alla decisione di prevedere l'ubicazione dell'aerodromo nella zona del lago Patria, a nord di Napoli.

La decisione è stata già comunicata al Ministero dei lavori pubblici, per il benessere, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 febbraio 1971, n. 111.

Circa poi i tempi di attuazione del nuovo aeroporto, non risulta attualmente possibile fornire precise indicazioni in quanto, dopo che sarà intervenuto il benessere del Ministero dei lavori pubblici, si dovrà provvedere ad acquisire le aree occorrenti, ad elaborare i progetti relativi alle opere da realizzare, a compilare i rispettivi capitolati di appalto, ad ottenere le varie approvazioni degli organi tecnici ed amministrativi per poter quindi asperire gli appalti.

L'espletamento di tutti gli adempimenti procedurali richiede ovviamente un congruo periodo di tempo. Sarà cura del Ministero dei trasporti sollecitare al massimo l'iter della pratica, tenendo conto che il problema è di urgente soluzione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del prolungato disappunto in cui vengono a trovarsi gli studenti e i lavoratori della zona Prenestina lungo la linea di comunicazione Roma-Fiuggi; segnatamente dai centri: Bellegra, Olevano, Cave, Genazzano Palestrina, Labico e Valmontone per il protrarsi della mancanza dei servizi di pubblico trasporto tra i centri di residenza e i luoghi di lavoro o di studio;

2) se siano a conoscenza del fatto che il palliativo predisposto dalle autorità competenti per sopperire alle esigenze di pubblico trasporto consiste nella messa a disposizione, nelle zone suddette, di automezzi dell'esercito e che tale servizio risulta essere insufficiente per le capienze di trasporto oltreché scomodo per il personale femminile che ne fruisce e per gli studenti;

3) se siano a conoscenza del fatto che nonostante l'impiego dei militari, comandati a tale servizio, il disservizio orario è quasi quotidiano tanto che gli studenti, delle zone indicate, hanno ritenuto opportuno organizzare una manifestazione di protesta il giorno 12 aprile in Palestrina;

4) se e quali provvedimenti intendano adottare.

(4-05130)

RISPOSTA. — Le autolinee che assicurano i collegamenti automobilistici tra Roma e la zona Prenestina sono tutte ad estensione regionale.

Pertanto, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, è nella esclusiva competenza della regione Lazio l'adozione dei provvedimenti idonei ad eliminare il disservizio lamentato.

Per altro, il Ministero della difesa, per assicurare i servizi di pubblico trasporto cui fa riferimento l'interrogante, si limita alla messa a disposizione, sulla base delle richieste formulate dalle prefetture interessate, degli automezzi, il cui impiego resta quindi regolato dalle autorità locali, che disciplinano la frequenza dei viaggi, i percorsi e le fermate.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'aggressione, avvenuta il giorno 20 aprile 1973 in via Stamira a Roma, attuata da un folto gruppo di socialisti della vicina sezione nei confronti di alcuni giovani aderenti al Fronte monarchico giovanile intenti a distribuire ai passanti volantini inerenti l'eccidio dei fratelli Mattei di Primavalle;

2) se sia a conoscenza del fatto che uno degli aggrediti ha dovuto far ricorso alle cure dei sanitari per i violenti colpi subiti;

3) se e quali indagini siano state compiute dagli organi di pubblica sicurezza.

(4-05195)

RISPOSTA. — Nessuna denuncia in merito ai fatti segnalati è stata, finora, inoltrata agli organi di polizia, che comunque continuano a svolgere gli accertamenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave aggressione subita la notte del 9 maggio 1973 in piazza della Balduina da alcuni giovani appartenenti al Fronte della gioventù da parte di teppisti comunisti;

2) se sia a conoscenza del fatto che i giovani sono stati assaliti proditoriamente, mentre

attaccavano alcuni manifesti e ripetutamente colpiti con armi improvvisate, costituite da sedie e gambe di tavoli del vicino bar Buratti;

3) se sia a conoscenza inoltre del comportamento a dir poco inspiegabile della polizia, la quale una volta intervenuta, non riuscendo ad individuare gli aggressori subito fuggiti, ha invece fermato quattro dei giovani aggrediti;

4) se e quali provvedimenti intenda adottare per far fronte al ripetersi di questi continui episodi di teppismo da parte dei comunisti.

(4-05514)

RISPOSTA. — I quattro giovani di che trattasi identificati e tratti in arresto, sono stati denunciati dalla questura di Roma, per rissa, possesso di armi improprie e danneggiamento.

Un altro giovane è stato successivamente identificato e denunciato a piede libero, data la trascorsa flagranza, per partecipazione alla rissa e concorso nel danneggiamento.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'ennesima squallida impresa compiuta dalle bande comuniste, che questa volta hanno scelto come teatro dei loro atti vergognosi la località di Tivoli;

2) se siano a conoscenza del fatto che le suddette bande di teppisti hanno, alcuni giorni addietro, durante le ore notturne asportato dal monumento ai caduti, situato in largo Garibaldi, la corona di alloro, che era stata deposta dall'Associazione nazionale combattenti e reduci nell'anniversario della storica ricorrenza del 24 maggio;

3) se e quali indagini di pubblica sicurezza sono state svolte allo scopo di identificare i responsabili per porre fine al ripetersi di simili gesti oltraggiosi.

(4-05811)

RISPOSTA. — Da indagini subito effettuate è risultato che la corona di alloro deposta il 24 maggio 1973 sul monumento ai Caduti di Tivoli dalla locale sezione dell'Associazione nazionale combattenti e reduci venne rimossa il giorno successivo da un operaio comunale per ordine del giardiniere della stessa amministrazione, che, dovendo provvedere per conto del comune alla confezione di altre corone da deporre nell'anniversario dei bom-

bardamenti subiti dalla città, non disponeva di materiale sufficiente.

Comunque del fatto è stata informata l'autorità giudiziaria.

Il Ministro della difesa: TAVIANI.

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'ennesimo criminale attentato compiuto la notte dell'8 luglio 1973 contro un esponente del Movimento sociale italiano-destra nazionale il signor Mario Amici, membro del comitato centrale e dirigente della federazione romana;

2) se sia a conoscenza del fatto che verso l'una e trenta della notte, l'attentatore ha versato un liquido infiammabile contro la porta dell'abitazione del dirigente del MSI e vi ha appiccato il fuoco, non senza aver prima inciso vicino alla medesima porta la scritta « Viva » accanto ad una falce e martello;

3) se sia a conoscenza del fatto che solo il tempestivo intervento dei signori Amici, che stavano rientrando a casa, ha potuto evitare l'incendio;

4) se e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare alla giustizia, il più presto possibile, questi elementi chiaramente di sinistra che non senza alcuno scrupolo hanno tentato di ripetere il criminale gesto di Primavalle. (4-06160)

RISPOSTA. — Sull'episodio segnalato, gli organi di polizia hanno riferito all'autorità giudiziaria, sotto la cui direzione proseguono le indagini relative.

Il Sottosegretario di Stato: Russo VINCENZO.

SALVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno coordinare le norme relative alla sicurezza sull'impiego del gas oggi disciplinate per una parte del decreto del Ministro del lavoro (21 novembre 1972, *Gazzetta ufficiale* del 2 gennaio 1973, n. 1), e da due decreti del Ministro dell'industria (23 novembre 1972 e 18 dicembre 1972) evitando alle imprese e ai tecnici e agli utilizzatori un difficile lavoro di collegamento e coordinamento. (4-03598)

RISPOSTA. — Da parte di questa amministrazione non si esclude l'opportunità di una

presa di contatto con il Ministero del lavoro — che dal canto suo ha confermato la propria disponibilità — al fine di coordinare le iniziative adottate o da adottare in materia di impianti o di recipienti a pressione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

SANGALLI E VAGHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente disporre per la liquidazione dell'assegno vitalizio in favore di numerosi ex-combattenti della guerra 1915-1918 del comune di Rescaldina (Milano), i quali sono già stati insigniti dell'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto, ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-04769)

RISPOSTA. — La mancata liquidazione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, a numerosi ex-combattenti di Rescaldina è stata dovuta al fatto che gli interessati non ne avevano fatto domanda.

È ora in corso la liquidazione a coloro che hanno fatta pervenire la domanda.

Il Ministro: TANASSI.

SANTAGATI E BUTTAFUOCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali all'ex aviere Avanzato Salvatore, dipendente dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, in atto in servizio presso la direzione provinciale delle poste di Enna, Ufficio CP con la qualifica di portalelettere, siano stati negati i benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, malgrado l'interessato si trovi in possesso di dichiarazione integrativa rilasciatagli dal distretto militare di Enna e di lettere di comunicazione dell'ispettorato leva e matricola di Orvieto, nella quale si comunica e si convalida la qualifica di combattente; per sapere, altresì, se consideri del tutto pretestuose le motivazioni addotte dalla direzione generale per il personale militare dell'aeronautica con lettera inviata all'Avanzato il 19 gennaio 1973, AD 1/9-24:87 - Recup. 1922/10367, e se non ritenga di intervenire presso i competenti uffici per correggere una palese ingiustizia nei confronti di un combattente, che fece tutto il suo dovere, durante l'ultima guerra, scrivendo insieme ai suoi commilitoni, fulgide pagine di eroismo per la difesa della patria. (4-04274)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1973

RISPOSTA. — Definite alcune questioni sorte in materia, all'ex aviere cui si riferiscono gli interroganti è stata riconosciuta la qualifica di combattente.

Il Ministro: TANASSI.

SKERK. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza di un'ennesima discriminazione cui è fatto segno l'unico quotidiano in lingua slovena che si stampa a Trieste (il *Primorski dnevnik*) riguardo la pubblicità delle ferrovie dello Stato.

È da diversi mesi, infatti, che le ferrovie dello Stato assegnano a tutti i quotidiani una pubblicità periodica a pagamento. Il quotidiano sloveno ne è escluso, anche se pubblica regolarmente a titolo gratuito gli orari dei treni in partenza dalle stazioni del Friuli-Venezia Giulia. Altrettanto valga anche per il supplemento turistico che l'azienda editrice di detto quotidiano distribuisce a centinaia di migliaia di copie ai turisti jugoslavi e tedeschi ai valichi di confine regionali.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se il ministro intenda prendere provvedimenti adeguati, atti ad eliminare questa discriminazione oltremodo ingiustificata, che suscita, del resto, profonda indignazione tra gli sloveni di Trieste. (4-04858)

RISPOSTA. — L'ispirazione prima delle campagne pubblicitarie ferroviarie va ricercata in motivi concorrenziali, connessi alla situazione del mercato dei trasporti.

Non potendosi, per altro, ignorare le esigenze connesse alla situazione generale della stampa italiana, piuttosto che avvalersi di una ventina di testate, rappresentanti circa 4 milioni di copie (pari al 70 per cento del totale), si è preferito estendere quanto più possibile l'area dei giornali interessati, limitatamente però alle testate controllate dell'istituto accertamento diffusione e con tiratura non inferiore alle 20 mila copie.

È per tali ragioni, che il quotidiano *Primorski dnevnik* la cui testata non è controllata dallo IAD e la cui tiratura è dichiarata dall'editore in 16 mila copie, non ha potuto essere incluso nel piano stesso.

Il Ministro: PRETI.

SPINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se ritenga scandaloso, nell'attuale momento politico che vede un rigurgito fasci-

sta, il comportamento del Ministero della pubblica istruzione che, interpellato dal provveditore agli studi di Lucca, « non ha ritenuto opportuno concedere l'autorizzazione » alla effettuazione del « concorso sui valori e sul significato dell'anniversario della Resistenza » tradizionalmente indetto nelle scuole dal comune di Forte dei Marmi (Lucca) per celebrare il 25 aprile;

2) se ritenga quanto meno assurda, anche se espressione di un clima preoccupante alimentato dalla stessa presenza di un governo che trova nelle forze fasciste continui sostegni, l'affermazione del suddetto Ministero secondo il quale l'iniziativa « mal si inserisce nella normale attività didattica », specie quando questa considerazione non viene fatta, nel corso dell'anno, per le numerose iniziative di infima importanza che vengono autorizzate;

3) se intenda intervenire immediatamente per revocare tale atteggiamento che ha fra l'altro il fine di coprire un vuoto che si manifesta, per quanto riguarda la Resistenza, nella tradizionale attività didattica. (4-05670)

RISPOSTA. — L'anniversario della Liberazione è stato adeguatamente celebrato in tutte le scuole in conformità alle apposite istruzioni di questo Ministero che hanno consentito di attuare iniziative differenziate più adatte a ciascun tipo di scuola.

Questo Ministero non ha ritenuto di poter autorizzare l'iniziativa, proposta dal comune di Forte dei Marmi, di celebrare l'anniversario della Liberazione mediante l'espletamento di un concorso sui valori e sul significato dell'anniversario stesso, fra gli alunni del 2° ciclo delle scuole elementari e delle scuole secondarie del comune (una scuola media e classi I e II del liceo scientifico) sia perché l'iniziativa si sarebbe inserita in un momento particolarmente impegnativo dell'anno scolastico, sia perché, come precisato espressamente nella lettera ministeriale, l'iniziativa medesima ripeteva quella dell'anno precedente e quindi avrebbe potuto, proprio per questo, non essere adeguatamente vitale.

È tale divieto ha trovato il presupposto nella considerazione che la ricorrenza sarebbe stata adeguatamente celebrata, come già precisato sopra, ad iniziativa della amministrazione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora sottoposto ad accertamenti sanitari il giovane Marcilio Benito, classe 1942, per il riconoscimento o meno del suo diritto alla pensione privilegiata ordinaria.

Il Margilio, ammalatosi per causa di servizio mentre era soldato di leva presso il « Lancieri Aosta » inoltrò domanda al Ministero difesa esercito - direzione generale ufficio pensioni in data 15 settembre 1969 a mezzo raccomandata n. 2633, ricevuta dal Ministero in data 17 settembre 1969, come da timbro postale sulla ricevuta di ritorno.

Malgrado il tempo trascorso, a tutt'oggi l'interessato non ha ricevuto alcuna comunicazione. (4-06125)

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata dell'ex militare che si riferisce l'interrogante è in corso d'istruttoria.

Sono stati sollecitati i comandi periferici che stanno curando gli adempimenti di competenza.

Il Ministro: TANASSI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Russo Giovanni, da Massafra (Taranto), la cui domanda fu inoltrata sin dal 25 luglio 1971.

A tutt'oggi il Russo non è stato neanche chiamato a visita per gli opportuni accertamenti presso la competente commissione medica. (4-06129)

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria dell'ex militare cui si riferisce l'interrogante è presso la commissione medica ospedaliera di Bari, che è stata sollecitata.

Il Ministro: TANASSI.

STEFANELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che da tempo presso gli uffici postali di Brindisi è in atto una pervicace pratica di repressione antisindacale e di violazione delle libertà costituzionali; che, in particolare, nei giorni 2 e 9 marzo 1973 il direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni ed il dirigente del sottocentro automezzi postali hanno disposto e fatto eseguire la defissione violenta di manifestini

sindacali collocati nelle bacheche appositamente istituite ai sensi dell'articolo 45, legge 18 marzo 1968, n. 249; che detto comportamento è, oltretutto, violativo dello statuto dei lavoratori, della legge 18 marzo 1968, n. 249, delle stesse disposizioni portate dalla circolare 1961306/24 febbraio 1971 della direzione generale della amministrazione delle poste e telecomunicazioni e può configurare gli estremi del reato di abuso di ufficio - quali provvedimenti si intenda adottare a tutela delle libertà civili e sindacali e delle leggi vigenti presso gli uffici postali di Brindisi. (4-04612)

RISPOSTA. — Si informa - sulla scorta delle risultanze degli approfonditi accertamenti ispettivi eseguiti - che il comportamento del direttore provinciale e del dirigente il sottocentro automezzi postali di Brindisi (i quali in data 2 e 9 marzo 1973 disposero la rimozione degli albi murali riservati alla FIP-CGIL di iscritti contenenti frasi denigratorie), è stato dettato unicamente dalla esigenza di dare puntuale applicazione alle direttive che questa amministrazione ebbe a suo tempo ad emanare per adeguare la disciplina delle affissioni dei manifesti sindacali negli albi murali sili all'interno degli edifici postali alle prescrizioni della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Detto direttivo, assoggettando al « preventivo visto » da parte del dirigente i manifesti e gli scritti sindacali destinati alle apposite bacheche, si prefiggono di conseguire, sostanzialmente i seguenti obiettivi:

a) evitare che espressioni offensive e irriguardose turbino il comune senso della morale, l'ordine e la disciplina negli ambienti di lavoro;

b) esercitare la necessaria azione di controllo perché le comunicazioni di che trattasi siano, giusta il disposto dell'articolo 49 della succitata legge 18 marzo 1968, n. 249, conformi alle disposizioni generali sulla stampa e contengono notizie di carattere esclusivamente sindacale;

c) individuare la provenienza degli scritti da affiggere, previa anche l'identificazione dei presentatori, e ciò a tutela di eventuali diritti di terzi, oltreché dell'amministrazione postale e delle stesse organizzazioni sindacali.

Tutto ciò posto, al fine di inquadrare nella giusta luce ed evidenza le vicende di cui al surriportato atto parlamentare, si ritiene necessario precisare che:

1) l'organizzazione sindacale FIP-CGIL di Brindisi, dissociandosi dalle altre (SILF,

UIL-POST, SILULAP), ha sempre contestato e continua a contestare il diritto di questa amministrazione di operare un preventivo esame su scritti e manifesti da esporre negli uffici;

2) il direttore provinciale postale di Brindisi, prima di far rimuovere dagli albi murali gli scritti, contenenti frasi denigratorie, affissi della locale FIP-CGIL, invitò, ma inutilmente, tramite il direttore dell'ufficio poste-ferrovia, il segretario di detta organizzazione sindacale a portare in visione alla direzione provinciale gli scritti stessi;

3) precedentemente due notiziari sindacali, tolti dagli albi perché la direzione ne prendesse visione, furono restituiti alla più volte citata organizzazione sindacale, la quale, in dispregio alle direttive dell'amministrazione, riunisce gli iscritti negli albi stessi.

Da quanto sopra esposto si deve obiettivamente dedurre che nessun rilievo può essere messo nei confronti dei funzionari direttivi addetti alla direzione provinciale postale di Brindisi da parte dei quali, stando a quanto è risultato in sede ispettiva non è stata mai esercitata presso la detta sede alcuna « repressione antisindacale ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

STEFANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della perdurante pregiudizievole situazione di carenza di personale esistente negli uffici postali della provincia di Brindisi laddove — per riconoscimento dello stesso Ministero — vi è una carenza pari a 90 impiegati e 30 agenti, al che si tenta di ovviare con il blocco delle ferie, con la frequente soppressione del riposo settimanale, con l'imposizione di un orario di lavoro di 42 ore settimanali contro le 40 ore stabilite dall'accordo nazionale, con la spesa di 20 milioni a titolo di indennità di lavoro straordinario.

Per sapere, altresì, se abbia conoscenza del fatto che, in relazione a quanto sopra riferito, estesi e popolosi agglomerati urbani sono privi di servizio.

Per conoscere, infine, se, essendo risultati idonei per concorso ben 400 candidati della provincia di Brindisi, si ritenga di sanare la situazione con l'assorbimento degli idonei secondo le riconosciute necessità del servizio, in una provincia di massiccia disoccupazione e sottoccupazione generalizzata. (4-06113)

RISPOSTA. — Nella provincia di Brindisi la situazione numerica del personale può considerarsi, in complesso, abbastanza soddisfacente, tenuto conto che le dotazioni organiche dei dipendenti uffici, sia principali che locali, risultano pressoché integralmente coperte.

Ciò posto, si fa presente che, da un esame della situazione, è emerso che i servizi postali, in detta provincia, vengono svolti con regolarità e tempestività, sia nelle zone rurali che in quelle urbane; il personale, inoltre, sta fruendo regolarmente delle ferie, anche se in alcuni casi si è reso necessario differirne, in parte, il godimento in relazione ad esigenze di servizio, spesso insorte, peraltro, a causa del crescente fenomeno delle assenze per malattia.

Per quanto riguarda la durata dell'orario di lavoro, giova ricordare che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 3 della legge dell'11 febbraio 1970, n. 27 il personale degli uffici locali ed agenzie è tenuto a rendere una prestazione di 42 ore settimanali, con titolo a percepire il compenso per lavoro straordinario relativamente alle ore che eccedono le quaranta.

Da ultimo, per quanto si riferisce all'assunzione dei candidati idonei dei pubblici concorsi banditi da questo Ministero, è da rilevare che, a norma di legge, gli idonei medesimi possono essere assunti seguendo scrupolosamente l'ordine di graduatoria, e vengono destinati alle sedi in cui le esigenze di servizio si presentano più pressanti.

Il Ministro: TOGNI.

TASSI, DE LORENZO GIOVANNI, SACCUCCI, ROMUALDI E ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia nota la circostanza denunciata dal presidente della Associazione nazionale combattenti della provincia di Piacenza e riportata con grande rilievo dalla stampa locale (quotidiano *Libertà* del 17 novembre 1972) secondo cui ben 500 ex combattenti della guerra mondiale 1915-18 attendono ancora l'onorificenza e i benefici di cui hanno diritto, in merito alle norme vigenti. A questi benemeriti non è stata concessa né la Croce di cavaliere di Vittorio Veneto, né l'assegno mensile fissato per legge.

Le persone interessate sono, ovviamente, avanti negli anni e davvero rischiano di perdere con la burocrazia e i ritardi relativi quello che hanno guadagnato con anni di sacrificio e di trincea.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1973

Vi sono poi alcuni che hanno ricevuto la Croce di cavaliere ma ancora non è stato liquidato loro l'assegno di legge.

Si chiede quali provvedimenti, urgenti come il caso richiede, siano stati presi o siano per essere presi per ovviare alla grave e denunciata situazione e per evitare ulteriori e più complicate procedure burocratiche, che, peraltro, pare siano già state annunciate.

(4-02630)

RISPOSTA. — Sono in corso di stampa i prospetti relativi alle situazioni aggiornate delle pratiche riguardanti gli ex combattenti, selezionate a seconda del comune di residenza degli interessati.

Si fa, pertanto, riserva di fornire appena possibile gli elementi concernenti le pratiche riguardanti la provincia di Piacenza.

Relativamente alla concessione dell'assegno vitalizio, si chiarisce che, dopo la firma del decreto di conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, l'ufficio competente forma gli elenchi delle pratiche da inviare alle direzioni provinciali del tesoro per il pagamento dell'assegno, comprendendo in detti elenchi soltanto i nominativi che hanno avanzato richiesta di attribuzione del beneficio.

Il Ministro: TANASSI.

TASSI, CERULLO, SERVELLO, FRANCHI, ALFANO, DE MICHIELI VITTURI E COTECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per garantire nelle scuole, soprattutto delle grandi città, segnatamente nell'Italia settentrionale, il diritto allo studio a tutti i cittadini italiani, indipendentemente dalle loro personali idee politiche, molto spesso deformate e malamente qualificate da minoranze prepotenti e violente.

Casi come quello ormai noto e gravissimo di Bologna, ove il giovane Roberto Nanni e il padre suo sono stati oggetto di gravi violenze, minacce e percosse, così come avviene ormai quotidianamente dappertutto, non fanno che confermare il grave stato in cui versa l'intera comunità italiana.

Si chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda il ministro prendere in merito alla gravissima situazione denunciata.

(4-04109)

RISPOSTA. — I fatti segnalati sono stati riferiti dagli organi di polizia alla procura della Repubblica di Bologna.

Si deve, per altro, precisare che lo studente Roberto Nanni ed il padre non hanno subito « percosse » come, del resto, gli stessi hanno dichiarato in sede di denuncia alla autorità di pubblica sicurezza.

Nei giorni successivi all'episodio in questione le forze dell'ordine hanno attuato adeguate misure di vigilanza, consentendo, in tal modo, al giovane studente di frequentare senza molestie l'istituto tecnico « Aldini-Valeriani ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai il comune di Cortemaggiore (Piacenza) è da circa un biennio sprovvisto di segretario comunale titolare, si da essere costretto ad avere l'applicazione del pur ottimo funzionario Sacchetti Pietro, titolare di quella carica presso il comune di Cadeo e, quindi, necessariamente limitato nella sua possibilità di presenza.

Per sapere se sia vero che da oltre un anno e mezzo è stato bandito un concorso per segretario comunale senza che fosse incluso il comune di Cortemaggiore.

Per sapere, infine, che cosa si intenda fare per ovviare in via definitiva alla precaria situazione denunciata che comporta gravissima fatica e onere al predetto segretario comunale e disagio alla popolazione del comune di Cortemaggiore e (pur in minor misura) di Cadeo.

(4-05956)

RISPOSTA. — La segreteria comunale di Cortemaggiore, vacante dall'11 marzo 1973, non ha potuto essere inclusa nel concorso indetto dalla prefettura di Piacenza il 7 febbraio 1973, in quanto possono essere messe a concorso solo le sedi vacanti al 1° gennaio di ogni anno.

La predetta prefettura ha, comunque, proposto all'amministrazione comunale di Cortemaggiore la nomina a quella sede, in qualità di reggente, di un incaricato delle funzioni di segretario comunale.

*Il Sottosegretario di Stato:
RUSSO VINCENZO.*

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere che cosa intenda fare in relazione alla confessione del sindaco di Cortemaggiore (del PSI) di aver provveduto a consultare, sulle questioni relative alla costituenda com-

missione edilizia di quel comune, tutti i rappresentanti in consiglio (DC, PCI e PSDI) con esclusione del MSI-DN.

Per sapere se ritenga che tale discriminazione dichiarata e confermata in consiglio il 3 luglio 1973 a seguito di interrogazione urgente orale, sia compatibile con la delicata funzione di sindaco, anche quale ufficiale di Governo e responsabile pertanto dell'ordine pubblico, nel comune.

Per sapere che cosa intenda fare per impedire che altri fatti del genere abbiano a ripetersi. (4-05958)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno non ha competenza sull'attività autonoma dei comuni.

Il Ministro: TAVIANI.

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere che cosa intenda fare affinché nella provincia di Piacenza, ove è in atto ancora una volta uno sciopero agricolo indetto dalla triplice sindacale, non abbiano a verificarsi gli episodi di violenza contro le libertà del cittadino, che già avvennero nel 1971.

In quell'epoca e occasione vennero fatte violenze contro i lavoratori che avevano voluto seguire la loro attività — anche per la salvezza stessa del patrimonio zootecnico — e addirittura contro i proprietari di quelle aziende che erano stati « rei » di aver permesso che lavorassero i dipendenti che avevano deciso in tale senso: si giunse addirittura al lancio di due ordigni esplosivi in ore notturne contro le case di alcuni di quei « rei ». (4-06026)

RISPOSTA. — Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti e dei salariati agricoli della provincia di Piacenza si sono concluse il 24 luglio 1973 con la firma dell'accordo.

Durante la vertenza si sono verificate diverse manifestazioni di sciopero. In tali circostanze, per altro, le forze di polizia hanno predisposto ed attuato idonei servizi, che sono valsi a garantire pienamente la tutela dell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se si intenda intervenire immediata-

mente sulla società INT — la quale è stata sempre una misteriosa gestrice di autotrasporti a volte di carattere pubblicistico, a volte privato, certamente una delle più vive creature che il fascismo ci ha lasciate — la quale *sic et simpliciter* ha deciso che col 1° luglio 1973 affiderà in braccio delle Regioni le migliaia di suoi dipendenti, abbandonando la gestione delle linee.

Le ferrovie che dovrebbero essere azioniste dell'INT possono intervenire potenziando i servizi di treni e debbono controllare l'operazione in quanto sembra che contemporaneamente l'INT abbia annullato il capitale sociale.

Il personale ha diritto di veder scrupolosamente tutelati i propri diritti, i comuni, le province, le regioni debbono veder tutelati gli interessi delle popolazioni.

È urgente intervenire per evitare che le Regioni — sotto la pressione del ricatto — siano costrette ad accettare condizioni iugulatorie. (4-05663)

RISPOSTA. — Il regio decreto 836/1929 stabilisce che le imprese a partecipazione azionaria delle ferrovie dello Stato, e di conseguenza anche l'INT, debbano avere per fine l'acquisizione e l'incremento dei trasporti per ferrovia e l'esercizio dei servizi complementari ed accessori.

Nonostante questi limiti istituzionali, sono state affidate all'INT, nei decorsi esercizi, esclusivamente per motivi di interesse generale e sociale, alcune autolinee in concessione, nelle regioni Lombardia, Abruzzi, Marche, Puglia e Campania, abbandonate in condizioni di dissesto economico dai rispettivi concessionari e che si presentavano come irrimediabilmente passive.

Successivamente, nel quadro delle norme relative all'ordinamento regionale, il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 5 ha disposto, tra l'altro, il trasferimento delle funzioni amministrative in materia di autolinee in concessione alla competenza delle regioni. Quindi, l'INT ha continuato fino ad oggi a gestire gli autoservizi in parola, solamente per assicurare alle popolazioni interessate i relativi collegamenti, e ne ha sopportato le ingenti passività, le quali, per altro, gravano sul bilancio dell'azienda delle ferrovie dello Stato, quale azionista unico della società.

Tuttavia, sia i suddetti limiti istituzionali sia la nuova regolamentazione data alla materia dal sopra citato decreto del Presi-

dente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 5 impongono il sollecito trasferimento alle regioni interessate degli autoservizi concessionali tuttora svolti dall'INT.

Per questi motivi, l'istituto non ha chiesto il rinnovo delle concessioni per l'anno in corso ed ha deciso di continuare il relativo esercizio, in via precaria, fino al 30 settembre 1973, avvertendo, nel contempo, i lavoratori addetti ai citati autoservizi che il loro rapporto di lavoro proseguirà con quei nuovi soggetti che, saranno designati, a seconda della loro competenza, dalla direzione generale della MCTC e dalle regioni rispettivamente interessate, per la prosecuzione dei servizi.

Ovviamente, l'operazione di trasferimento dovrà essere opportunamente concordata con gli enti interessati.

Infine si precisa che, nel corso di una recente assemblea straordinaria, sono state ripianate le perdite dell'istituto, in gran parte dovute proprio alla gestione delle auto-linee in concessione sopra citate, e che il capitale sociale è stato reintegrato, fissandolo nella misura di lire 3.430.000.000.

Il Ministro: PRETI.

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli risulti lo stato di vivissima agitazione degli utenti telefonici, fulminati da bollette dalle cifre assurde; quali atteggiamenti intenderebbe assumere davanti al rifiuto di pagamento in forza del principio che ogni utenza a contatore (luce, gas) deve essere disciplinata da singoli apparecchi installati presso gli utenti e non da cervelli elettronici; se, infine, sia giuridicamente corretto affidarsi a totali incontrollati e incontrollabili, in ossequio alle strombazzate (sotto periodo elettorale) riduzioni delle tariffe. (4-06165)

RISPOSTA. — Con l'anzidetta interrogazione viene riproposto un annoso problema al quale non è stato possibile finora dare soluzione per motivi di ordine tecnico ed economico.

In proposito, si deve anzitutto chiarire che il servizio telefonico per le modalità del suo funzionamento presenta particolari caratteristiche che lo differenziano notevolmente dagli altri servizi pubblici (acqua, gas e luce) con i quali il servizio telefonico stesso viene impropriamente di solito posto a raffronto.

Ed, infatti, per quanto concerne i tre menzionati servizi pubblici, unica essendo la for-

nitura da erogare agli utenti (appunto acqua, gas ed energia), la distribuzione è realizzata mediante una sola condotta diramata « ad albero », alla quale tutti gli utenti sono collegati come le foglie.

Ne consegue che l'utente deve prelevare da una comune condotta una certa quantità, la cui misura non può ovviamente che essere effettuata presso la diramazione di ogni singolo utente.

Per il servizio telefonico, invece, è solo in centrale che si determina, in relazione al numero formato dall'utente, l'erogazione di un servizio (chiamate urbane, interurbane, servizi speciali), variabile per destinazione, per durata e per contenuto, con tariffe necessariamente differenziate, la cui analisi è perciò complessa e richiede apparecchiature centralizzate che traducono la tariffa in un certo numero di scatti al contatore; tali apparecchiature trovano la necessaria collocazione nella centrale di competenza, dove possono, con semplicità e sicurezza, ricevere su apposito filo i comandi (tecnicamente definiti « impulsi ») che gli vengono diretti.

È noto, però, che l'utenza può richiedere l'installazione nella sua abitazione, previo pagamento del relativo canone, del cosiddetto teletaxe, ossia di un dispositivo ripetitore degli impulsi registrati dal contatore di centrale.

Per quanto riguarda, infine, l'applicazione degli addebiti all'utenza, la società concessionaria SIP effettua letture mensili dei contatori di centrale, mediante apparecchiature fotografiche.

I dati così ottenuti, una volta trascritti su supporti meccanografici, con opportuni controlli che annullano praticamente la possibilità di errore, servono di base per gli addebiti che figurano nelle bollette trimestrali.

Qualora l'utente presuma una irregolarità negli scatti addebitati, può chiedere in visione le letture fotografiche del proprio contatore per effettuare i controlli voluti.

Il Ministro: TOGNI.

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della particolare situazione in cui versa il comune di San Pietro di Caridà (Reggio Calabria), a seguito di alcuni atti compiuti in violazione di norme amministrative e penali.

Per sapere se risponda a verità che i predetti atti irregolari siano stati compiuti dal

sindaco e portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria e del prefetto di Reggio Calabria.

Per sapere infine, nell'affermativa, i motivi per cui le competenti autorità non hanno ad oggi provveduto a prendere le decisioni che il caso richiede. (4-05232)

RISPOSTA. — L'adozione di eventuali provvedimenti amministrativi, cui accenna l'interrogante, è subordinata all'esito di due procedimenti penali, tuttora pendenti rispettivamente a carico del sindaco e di un consigliere comunale di San Pietro di Caridà.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga che l'autorizzazione concessa per martedì 22 maggio 1973 al comizio in Reggio Calabria del noto caporione di sinistra Capanna concorra a determinare quel « clima di tensione » contro il quale si è espresso il sottosegretario onorevole Sarti il 16 maggio alla Camera, e se, pertanto, non voglia provvedere di urgenza a revocare la concessa autorizzazione allo scopo di evitare che in Reggio abbia luogo una manifestazione che ha esclusivo carattere provocatorio nei confronti della città e in particolare della gioventù reggina. (4-05522)

RISPOSTA. — La sera del 22 maggio 1973, è stato tenuto in piazza Duomo di Reggio Calabria un comizio, con oratore Mario Capanna, che, si è svolto regolarmente, anche se successivamente si sono verificati taluni incidenti fra le opposte fazioni, senza conseguenze di particolare rilievo, grazie al pronto, efficace intervento degli organi di polizia.

Il comizio non è stato vietato, tenuto conto dell'inesistenza di obiettive, gravi ragioni di turbamento dell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia stato, ad oggi, l'ammontare della somma corrisposta al comune di San Lorenzo (Reggio Calabria) per i danni subiti a causa dei nubifragi dello scorso inverno, e quali siano state le voci della spesa di esse. Chiede altresì di sapere se il ministro adito sia al corrente delle

gravi agitazioni esplose nei giorni scorsi a San Lorenzo da parte della popolazione, e contro il sindaco e la giunta, per la faziata distribuzione dei fondi ricevuti dalla prefettura ed assegnati agli alluvionati secondo indebita discriminazione partitica. (4-06050)

RISPOSTA. — Per l'assistenza, tramite l'ECA, della popolazione del comune di San Lorenzo, sinistrata dalle alluvioni, è stata assegnata sino a questo momento la somma di lire 20.460.000, che è stata destinata, per l'importo di lire 8.760.000 a provvidenze di carattere alloggiativo e per l'importo di lire 11.700.000 ad interventi di carattere alimentare.

Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) quante domande per ciascuna provincia calabrese siano state presentate dagli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti per chiedere il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263;

2) quante di tali domande sono state accolte, quante sono state respinte e quanti combattenti richiedenti sono deceduti senza aver beneficiato dell'assegno vitalizio e delle altre benemerienze;

3) quanti combattenti hanno beneficiato dell'assegno vitalizio e quante domande sono ancora in istruttoria, nonché quanti ricorsi sono stati presentati e quando essi saranno definiti;

4) se ritenga che il ritardo con cui vengono definite le domande e i criteri restrittivi e cavillosi che vengono adottati, per il riconoscimento dei benefici rappresentano una vera umiliazione per gli ex combattenti ed una precisa volontà politica di escludere larga parte di essi di poter godere dei benefici previsti dalla legge;

5) quali misure immediate intende predisporre per snellire la procedura estremamente burocratica per poter definire positivamente e sollecitamente tutte le domande, per corrispondere alle legittime attese degli anziani combattenti. (4-02450)

RISPOSTA. — Sono in corso di stampa i prospetti relativi alle situazioni aggiornate delle pratiche riguardanti gli ex combattenti, selezionate a seconda del comune di residenza degli interessati.

Si fa, pertanto, riserva di fornire appena possibile gli elementi concernenti le pratiche inoltrate dai comuni appartenenti alle province della Calabria.

In merito all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, sono stati seguiti criteri ispirati alla massima larghezza. Infatti, su 1.259.501 domande pervenute solo 61.000 sono state definite negativamente, essendosi chiaramente accertata l'assoluta mancanza delle condizioni previste dalla legge.

Quanto all'assegno vitalizio hanno beneficiato di tale assegno 1.017.282 ex combattenti.

Relativamente alle pratiche non ancora definite di concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto, si chiarisce che esse sono unicamente quelle che, per mancanza di documentazione probatoria, dovrebbero essere respinte. Il loro numero si aggira sulle 40.000. Per andare incontro in ogni modo possibile agli interessati, è sembrato opportuno disporre un supplemento di indagini, da svolgere con la maggiore sollecitudine possibile, per accertare definitivamente il possesso dei requisiti di legge.

A tal fine gli interessati vengono invitati a compilare una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà redatta su apposita scheda.

Infatti, sono state impartite disposizioni per rendere più spedito il lavoro e per superare gli ostacoli derivanti dalla mancanza della documentazione attestante il servizio militare prestato dai richiedenti.

Il Ministro: TANASSI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui alla sezione provinciale dell'Ente nazionale per la protezione animale di Reggio Calabria da 25 anni continua ad esserci una gestione commissariale, con il mantenimento dello stesso commissario, quando in base allo Statuto approvato nel 1962 ai sensi dell'articolo 4 della legge 19 maggio 1954, n. 303 è prevista una gestione democratica e quindi il funzionamento degli organi statutari.

Poiché è assurdo e ingiustificato il mantenimento di una anormale situazione l'interrogante chiede di conoscere quali interventi intenda adottare per attuare una democratizzazione della gestione secondo le norme dello Statuto che regolano le modalità di funzionamento ispirato a regolari principi di democrazia. (4-03913)

RISPOSTA. — Le elezioni per la costituzione dell'amministrazione ordinaria presso la sezione provinciale di Reggio Calabria dell'Ente nazionale per la protezione degli animali non hanno potuto, sinora, svolgersi perché detta sezione non raggiunge il numero minimo di cento soci prescritto dall'articolo 54 dello Statuto dell'ente perché si faccia luogo alle elezioni stesse.

Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.

TURCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che nel quartiere di Monteverde in Roma, intensamente abitato, e dove vi sono numerose scuole, case di cura ed ospedali, le motrici a carbone della linea Roma-Viterbo continuano a rendere l'aria irrespirabile, recando seri danni alla salute dei cittadini e in particolare dei bambini.

A tale proposito si ricorda che nella passata legislatura l'interrogante aveva sollevato il problema, ottenendo delle promesse, suffragate anche da precise assicurazioni fornite dal direttore generale delle ferrovie dello Stato, ingegner Filippo Bordonì; assicurazioni che sono apparse sulla stampa il 15 febbraio 1972. Egli, infatti, assicurava che le esigenze della linea di Viterbo e degli altri scali di Roma sarebbero state tenute presenti « allorché si provvederà alle assegnazioni delle nuove locomotive diesel in costruzione e le cui consegne avranno luogo nei prossimi mesi ».

E poiché è passato più di un anno dalle promesse fatte dal predetto direttore generale, l'interrogante chiede se e quali misure i competenti Ministeri hanno allo studio o intendono prendere, con sollecitudine, al fine di eliminare le tanto dannose motrici nel centro della città. (4-04546)

RISPOSTA. — La necessità di provvedere gradualmente alla completa dieselizzazione dei servizi ferroviari svolgentisi sulla linea Roma-Viterbo mediante la sostituzione delle locomotive a carbone con quelle *diesel*, è stato da tempo recepito da questo Ministero, anche sollecitato in tal senso dalle popolazioni abitanti nei complessi edilizi che fiancheggiano la linea in parola.

Sono stati pertanto commissionati all'industria privata i nuovi mezzi di trazione da treno e da manovra.

L'attuazione graduale del provvedimento avrebbe dovuto avere già inizio, ma l'origi-

nario programma ha dovuto subire una battuta d'arresto in quanto, per effetto delle agitazioni del personale nel settore metalmeccanico, le prime consegne di mezzi non potranno aversi prima della fine del corrente anno, mentre le stesse avrebbero dovuto iniziare al principio del 1973.

Tuttavia, onde venire incontro agli abitanti del quartiere di Monteverde in Roma, è stato disposto fin dal 3 giugno 1973, data di entrata in vigore dell'orario estivo, l'impiego di una locomotiva diesel che effettua giornalmente una coppia di treni viaggiatori a materiale ordinario sulla linea Roma-Viterbo.

Con tale impiego si è pervenuti solamente ad una parziale dieselizzazione dei servizi in esame, in quanto a tale risultato si potrà giungere a seguito delle consegne dei nuovi mezzi commissionati all'industria privata.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — considerato che con maggior frequenza negli ultimi tempi il Consiglio di Stato, su ricorso e con apposite ordinanze, ha accolto le richieste di esonero dal servizio militare di quanti sono unico sostegno materiale e morale per le loro mogli e i loro figli — quali provvedimenti intenda adottare in questi particolari casi per facilitare una decisione favorevole da parte delle commissioni di leva senza obbligare gli interessati a dover ricorrere per il riconoscimento di un diritto al Consiglio di Stato e quindi sobbarcarsi ad oneri e a disagi non dovuti. (4-06108)

RISPOSTA. — L'orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato, di recente formatosi in materia di esonero dal servizio militare di leva dei giovani ammogliati, si riferisce al titolo di dispensa contemplato in favore degli ammogliati o vedovi con prole nei bandi di chiamata alle armi degli anni dal 1969 al 1971, in applicazione dell'articolo 91, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 — sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre Forze armate — che conferisce al Ministro della difesa la facoltà di aggiungere, a quelli elencati nell'articolo stesso, altri titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di disegno di famiglia.

Attualmente, per altro, la menzionata situazione familiare non costituisce più oggetto di specifico titolo di dispensa. Ai giovani ammogliati o vedovi con prole è meramente consentito, qualora si trovino in condizioni economiche particolarmente disagiate, di avanzare domanda di esonero, la quale viene decisa in base all'articolo 100 del citato decreto del Presidente della Repubblica, che prevede la possibilità di dispensare dal servizio militare gli eccedenti il fabbisogno quantitativo e qualitativo per la formazione dei contingenti e scaglioni da incorporare.

L'agevolazione al momento accordata non consente larghezze nella concessione della stessa — come auspiccate dall'interrogante — poiché trattasi di soluzione adottata allo scopo di contemperare le esigenze dei predetti giovani effettivamente meritevoli di speciale considerazione con quelle che ha l'amministrazione — stante la sensibile contrazione venutasi a determinare nel gettito della leva in dipendenza dei numerosi benefici di dispensa e di ritardo disposti — di assicurare contingenti di leva da avviare alle armi non molto lontani dalle necessità.

Il Ministro: TANASSI.

VAGLI ROSALIA E BIANCHI ALFREDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) il comune di Forte dei Marmi (Lucca) ha indetto in tutte le scuole del proprio territorio in data 3 marzo 1973 un concorso « sui valori e sul significato dell'anniversario della Liberazione », consistente in un tema o in una rappresentazione grafica sull'argomento;

2) il provveditore agli studi della provincia di Lucca, professor Raffaele Santucci, in una lettera indirizzata al sindaco del comune di Forte dei Marmi e per conoscenza al preside del liceo scientifico di Viareggio, alla preside della scuola media di Forte dei Marmi, al direttore didattico del circolo di Pietrasanta, dichiara testualmente che tale iniziativa « mal si inserisce nella normale attività didattica in questa fase in cui più pressante è l'impegno scolastico », negando con ciò l'autorizzazione ad effettuare il concorso;

3) negli anni passati si sono svolte regolarmente iniziative analoghe;

4) in questo periodo vengono autorizzati concorsi sulle mura urbane, sull'educazione stradale, sull'aeronautica militare, su argomenti religiosi, sulla giornata europea,

sulla propaganda zoofila, sulla giornata della sicurezza, eccetera.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere per quale motivo, proprio quest'anno, il provveditore agli studi di Lucca, si è proposto di impedire la normale realizzazione del concorso — in un clima politico e sociale, come l'attuale, particolarmente teso e difficile, che vede le forze dell'eversione fascista protagoniste di violenze e crimini dentro e fuori le scuole, con l'obiettivo di fondo di scardinare le stesse basi della democrazia e della Repubblica nata dalla lotta antifascista — in un clima politico cioè che richiede la più viva ed estesa presenza anche e soprattutto nelle scuole, dei valori della lotta di Liberazione; se ritenga indispensabile ed urgente intervenire per correggere l'impostazione data dal provveditore agli studi di Lucca, che clamorosamente contrasta con il dettato della nostra Costituzione repubblicana e antifascista, nata dalla Resistenza, che nelle scuole deve essere oggetto permanente di insegnamento; quali immediati provvedimenti il ministro intenda adottare affinché sia revocata l'assurda disposizione del provveditore agli studi di Lucca.

(4-05204)

RISPOSTA. — L'anniversario della Liberazione è stato adeguatamente celebrato in tutte le scuole in conformità alle apposite istruzioni di questo Ministero che hanno consentito di attuare iniziative differenziate più adatte a ciascun tipo di scuola.

Questo Ministero non ha ritenuto di poter autorizzare l'iniziativa, proposta dal comune di Forte dei Marmi, di celebrare l'anniversario della Liberazione mediante l'espletamento di un concorso sui valori e sul significato dell'anniversario stesso, fra gli alunni del II ciclo delle scuole elementari e delle scuole secondarie del comune (una scuola media e classi I e II del liceo scientifico) sia perché l'iniziativa si sarebbe inserita in un momento particolarmente impegnativo dello anno scolastico, sia perché, come precisato espressamente nella lettera ministeriale, l'iniziativa medesima ripeteva quella dell'anno precedente e quindi avrebbe potuto, proprio per questo, non essere adeguatamente vitale.

E tale divieto ha trovato il presupposto nella considerazione che la ricorrenza sarebbe stata adeguatamente celebrata, come già precisato sopra, ad iniziativa dell'amministrazione scolastica.

Il Ministro: MALFATTI.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, nel quadro della ristrutturazione delle ferrovie Calabro-Lucane, non ritenga di porre allo studio il prolungamento del tronco Gioia Tauro-Cinquefrondi fino a Mammola sì da congiungere detto tronco con il tronco Mammola-Marina di Gioiosa, realizzando un collegamento tra Tirreno e Jonio di evidente importanza per lo sviluppo della provincia di Reggio Calabria ed in particolare dei centri della piana di Gioia e del versante jonico.

(4-04512)

RISPOSTA. — La utilità di un collegamento fra i due tronchi Gioiosa Marina-Mammola e Gioia Tauro-Cinquefrondi delle ferrovie Calabro-Lucane venne esaminata in occasione della elaborazione del piano di ammodernamento delle ferrovie Calabro-Lucane stesse, ma, per varie considerazioni di ordine tecnico ed economico, fu decisamente esclusa.

Allo stato attuale non risulta siano intervenuti mutamenti nella situazione locale tali da far ritenere giustificata la ingente spesa necessaria per la costruzione del tronco ferroviario proposto.

Il Ministro: PRETI.

VINEIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se rispondano a verità le voci secondo le quali starebbe per essere trasferito in altra sede il gruppo di alpini ora di stanza nel comune di Ceva, con conseguente pregiudizio per la locale economia già in grave deterioramento per altri motivi;

se ritenga in caso di fondamento delle voci stesse, di dare provvedimenti perché il trasferimento non abbia luogo. (4-06090)

RISPOSTA. — Da tempo va attuandosi un generale ridimensionamento dell'organizzazione addestrativa dell'esercito, imposto dalle insufficienti disponibilità di personale e di bilancio.

Detto ridimensionamento interessa gran parte degli enti addestrativi dislocati nelle varie regioni e tende particolarmente a ridurre i costi di esercizio mediante, fra l'altro, la soppressione dei reparti con modesta entità di forze o ubicati in sedi con infrastrutture carenti.

In tale quadro si rende ora necessario, come già attuato nei confronti di altre consi-

mili unità, anche lo scioglimento della compagnia addestramento reclute alpine di stanza a Ceva.

Il Ministro: TANASSI.

VITALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la notizia, accreditata anche in ambienti politicamente qualificati dell'Agrigentino, che dà per imminente la soppressione del distretto militare di Agrigento;

2) se ciò risponda a verità, quali provvedimenti il ministro intenda adottare per scongiurare comunque la soppressione di detto distretto militare considerato che essa sarebbe gravemente dannosa nei confronti della popolazione della provincia di Agrigento che andrebbe incontro a notevolissimi disagi per l'espletamento delle pratiche di competenza del distretto. (4-05919)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante è allo studio nell'intento di cercare una soluzione che salvaguardi, comunque, con gli interessi dell'amministrazione quelli della popolazione locale.

Il Ministro: TANASSI.

ZURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali interventi intendano effettuare per superare la drammatica situazione venutasi a creare nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto, a seguito dell'intransigente

ed ingiustificato atteggiamento dei proprietari terrieri nelle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro bracciantile e dei patti colonici.

L'interrogante fa presente che il perdurare della tensione, che ha avuto già calorose manifestazioni di sciopero generale, nel corso delle quali le forze politiche e sociali e le popolazioni locali hanno solidarizzato con i lavoratori, presenta motivi di preoccupazione per l'ordine pubblico, poiché vi si possono facilmente innestare forme di speculazione politica.

L'interrogante rileva che l'attuale controversia interessa oltre 200 mila braccianti e coloni e che la mancata osservanza da parte dei proprietari degli accordi nazionali del 1971 ha gravemente teso i rapporti tra proprietà, impresa e lavoro. Appare quindi urgente un intervento legislativo che modifichi profondamente tali tipi di arcaici rapporti, liberando i coloni da un ormai intollerabile stato di soggezione e consentendo loro di inserirsi autonomamente nel processo di rinnovamento strutturale dell'agricoltura che occorre subito avviare. (4-06258)

RISPOSTA. — Le parti interessate al rinnovo del contratto provinciale di lavoro dei salariati e braccianti agricoli hanno sottoscritto il 1° agosto 1973 - a seguito dell'intervento del sottosegretario al lavoro Foschi delegato dallo scrivente - un'intesa che pone fine alla vertenza di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.